

HITLER ANNUNCIA L'ANNESSIONE DELL'AUSTRIA AL REICH

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXV - N. 12

20 Marzo 1938 - XVI



CALOROSE DIMOSTRAZIONI HANNO ACCOLTO IL FÜHRER E CANCELLIERE DEL REICH, ADOLFO HITLER, AL SUO ARRIVO IN TERRITORIO AUSTRIACO. L'AUTOMOBILE DEL FÜHRER, CHE QUI VEDIAMO SULLA STRADA DI LINZ, È PASSATA TRA DUE ININTERROTTE ALI DI POPOLO CHE HA GETTATO FIORI ACCLAMANDO ALL'UNIONE DI TUTTI I TEDESCHI SOTTO IL SEGNO DELLA SVASTICA.

CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO. SODA



Il destino dell'Austria

— Non è con una « protesta diplomatica » che si possa cambiare il destino dei popoli o arrestare il corso della storia.

Nel cimitero dei trattati

Lapide in memoria del Trattato che pretende impegnare l'Austria alla perpetua separazione dalla Germania.



Il nuovo Ministero francese

Secondo Ministero Blum, quarto del Fronte popolare: — Col l'aria che tira, quanto resisterà?

Gli scervelettori scientifici di Mosca

— Come va il malato, dottore? — Benissimo; la medicina fa i suoi effetti. Fra un paio d'ore morte sicura.

VANZETTI TANTINI



ESTHER MEYNELL

PIECOLA CRONACA DI MADDALENA BACH

In-16° di pag. 242

Lire Dodici

EDIZIONI TREVES - MILANO



PINETA DI SORTENNA

m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUBONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1903 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO
Casa di cura di Primo Ordine colte più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a mezzogiorno.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR in bottiglia da un litro

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED INFERMI

GLUTINE (condanze assolate) 250 g. conforme D. M. 17-8 1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

"UN DOVERE VERSO I VIVI E VERSO I MORTI.."

ERNESTA BATTISTI

Con Cesare Battisti attraverso l'Italia

(1914-1915)

In-8° con 14. illustrazioni fuori testo

Lire Venti

Rilegato in tela e oro
Lire Venticinque

EDIZIONI TREVES - MILANO

FEDERICO FEDERICI

NAZIONAL-SOCIALISMO

1 libri del giorno che bisogna leggere

On. ITALO LUNELLI

RIFORMA COSTITUZIONALE FASCISTA

In-8° di 278 pagine con copertina a colori
Lire Quindici

Rilegato in piena tela e oro
Lire Venti

In-8° di pagine 216 con copertina a colori
Lire Dodici

Rilegato in tela e oro
Lire Diciassette

FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

SAN REMO

casino municipale - teatro dell'opera

DANZE CLASSICHE

del gruppo di

JIA RUSKAJA



21 marzo XVI

S.A.I.T.

Ant. Prof. Padova N. 9083



SALENTO RUFFINO

RISERVA "1923" ETICHETTA ROSSA

SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

ASSOCIATO di CUORI
A. Bertelli & C.
MILANO

la nuova creazione

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
PARIGI 1937**

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 20 al 26 marzo comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITA'

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 20 Marzo, ore 18: I e II programma. Secondo tempo di una partita di Campionato di Calcio.
— Ore 20.30: Tutte le stazioni. « Come si diventa ufficiali della nostra Marina », conversazione dell'ammiraglio Bruno Riva.

Lunedì 21 Marzo, ore 9.45: I e II programma. Trasmissione musicale dedicata alle Scuole Medie: Lezione VI.

— Ore 20.30: Tutte le stazioni. Cronache del Regime: Dr. Virgilio Gayda.
Martedì 22 Marzo, ore 18.45: I e II programma. Ciclo di conversazioni meteo: prof. G. B. Allasia, direttore dell'Istituto di Pedagogia della Università di Torino.

— Ore 20.30: Tutte le stazioni. S. E. Anacleto Fani, presidente dell'I.P.A.I. « Demografia e Inghilterra ».

Martedì 23 Marzo, ore 20.30: Tutte le stazioni. Cronache del Regime: on. Ezio M. Gray.

Giovedì 24 Marzo, ore 20.30: Tutte le stazioni. Cronache del Regime: Dr. S. E. Giulio Bertoni.

Venerdì 25 Marzo, ore 20.30: Tutte le stazioni. Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bertoni.

Sabato 26 Marzo, ore 17.45: I e II programma. I dieci minuti del lavoratore: conversazione di Guido Cortese.
— Ore 20.30: Tutte le stazioni. Cronache del Turin.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 20 Marzo, ore 18: III programma. Trasmissione dal Teatro San Carlo: *Madama Butterfly*, tragedia lirica in tre atti, musica di G. Puccini. Direttore maestro Angiolo Guala.

Martedì 23 Marzo, ore 21: II programma. Trasmissione dal Teatro San Carlo: *Carmina*, dramma lirico in quattro atti, musica di Giorgio Bini. Direttore maestro Antonio Quattori.

Martedì 23 Marzo, ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro alla Scala: *Proserpina*, dramma lirico di Sen. Bertelli. Musica di Renzo Bianchi. Direttore maestro Franco Capuana.

Giovedì 24 Marzo, ore 21: II programma. Trasmissione dal Teatro Real: *Il servitore di due padroni*, melodramma in tre atti, musica di Gioacchino Rossini. Direttore maestro Vincenzo Bellizzi.

Sabato 26 Marzo, ore 18: II programma. Trasmissione dal Teatro alla Scala: *L'imprevedibile*, melodramma in due atti, musica di Domenico Cimarosa. Direttore maestro Ugo Martucci.

— Ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro alla Scala: I quattro ruffiani, della commedia di Goldoni, musica di Ezio Wolf-Ferrari. Direttore maestro F. Capuana.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 20 Marzo, ore 17: I programma. Trasmissione dal Teatro Adlon: Concerto diretto dal maestro Guglielmo Mengelberg, musica di Beethoven.

— Ore 20.30: III programma. Serenata celebrata dall'orchestra da camera dell'organista Ferruccio Viganelli.

Lunedì 21 Marzo, ore 20.30: III programma. Concerto del violoncellista Camillo Olshak, pianista G. Bonfiglioli.

— Ore 21: I e II programma. Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Piero Pabiani col concorso degli artisti Luigi Pagliani e Tancrède Pavar.

Martedì 22 Marzo, ore 21.15: I programma. Concerto dell'organista Domenico Meccanelli, ore 21.40: III programma. Concerto dell'arpista Ada Bonardini.

— Ore 22: II programma. Concerto del violonista Ottavio Bonadino, pianista Renato Busso, violoncellista Giuseppe Ferrari.

Giovedì 24 Marzo, ore 21.30: I programma. (sechs Palerm). Concerto del violonista Arrigo Serato, pianista Renato Joli.

Venerdì 25 Marzo, ore 18: I programma. Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia. Concerto del Quartetto Busca.

— Ore 21: II programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

Sabato 26 Marzo, ore 20.30: III programma. Concerto di musiche teatrali diretto dal maestro Fernando Previtali.

PROSA

RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

Domenica 20 Marzo, ore 21.30: III programma. I boidi Nicotopoli, fantasia di Maria Brenconci.

Lunedì 21 Marzo, ore 22.10: II programma. Polizza 47, commedia in 2 tempi di Mario Biondi.

Martedì 22 Marzo, ore 20.30: III programma. Qualcuno, scena folcloristica di Luigi Bonelli, musica di Marino Cremonesi.

— Ore 21: I programma. *Le età degli altri*, commedia in tre atti di Guglielmo Ferroni.

Giovedì 24 Marzo, ore 21: I programma. (sechs Palerm). La povera, commedia in un atto di O. Nelli.

Giovedì 24 Marzo, ore 20.30: III programma. Incantesimo di Palermo, il volo degli avvoltoi, tre atti di Elmo Alenzi.

Martedì 23 Marzo, ore 20.30: III programma. Incantesimo di Palermo, il volo degli avvoltoi, tre atti di Elmo Alenzi.

Sabato 26 Marzo, ore 21: II programma. Le singolari inchieste del Giudice Bertrando: Chi è stato? di Madrie Deter.

VARIETA'

OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

Domenica 20 Marzo, ore 18: II programma. Trasmissione da Stoccolma del Cori della Montagna, rapodia di melodie popolari svedesi.

— Ore 21.15: II programma. Radioteatro di Primavera, rivista in un atto di Riccardo Morbelli.

Lunedì 21 Marzo, ore 20.10: I programma. Selezione di canzoni.

Martedì 22 Marzo, ore 21: III programma. Concerto di musica brillante diretto dal maestro Angiolo Guala.

Martedì 23 Marzo, ore 20.30: III programma. Concerto della Banda della Regia Marina diretto dal maestro Pietro Adorno.

Giovedì 24 Marzo, ore 19.30: III programma. Concerto dell'Unione Conale Senese.

— Ore 20.30: III programma. I valenti di Pili Lili, operetta in due tempi di Carlo Lombardi e Colombini.

Venerdì 25 Marzo, ore 21: I programma. Donne Varesi, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar.

— Ore 21.15: II programma. Trasmissione da Berlino: Concerto di varietà, orchestra diretta dal maestro Roberto Oden.

Sabato 26 Marzo, ore 19.30: III programma. Concerto bandistico. Ministero d'Archivi, pianista Alberio Semprini.

**NEL MONDO
DIPLOMATICO**

È in seguito al riconoscimento dell'Impero Italiano da parte della Romania, il Governo romano ha nominato suo Ministro nella capitale italiana il signor Alessandro Zamfirescu, il quale presiede S. M. R. e d'Italia.

Il nostro diplomatico è inteso appunto a tener le redini della diplomazia romana, elementi che sono stati del più brillante giovinotto nella carriera, alla fine della grande guerra, durante la quale rivestì il grado di tenente di artiglieria. Fu nominato Segretario di legazione a Roma, e successivamente a Berlino e all'Aia. Fu poi nominato Ministro di Stato di Janina e a Lubiana, e quindi a giungere la sede in Italia. Roma rappresentando Zamfirescu, nato in questa città, suo Padre era Segretario di legazione. Romano dunque di nascita, e di fatto della letteratura italiana, egli parla

RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE



IN PRIMAVERA

eliminate dal vostro sangue
le impurità accumulate durante l'inverno con una cura di

SALI JODATI

DI MONTECATINI

ESSAD BEY

FRATELLI TREVIS
EDITORI - MILANO

In-8° di pagine 264

con 8 tavole

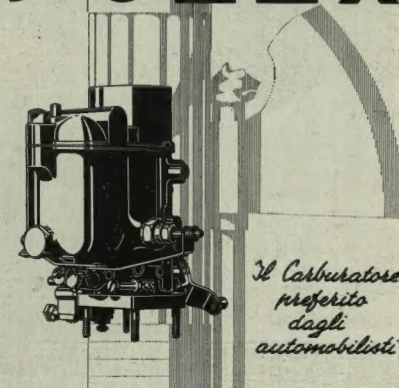
Lire Venticinque

Rilegato in piego tela

e oro Lire Trenta

LENIN

SOC. AN. ITALIANA

SOLEX

TORINO - VIA NIZZA 133 - TEL. 65.720-65.945

FABBRICATO ITALIANAMENTE IN ITALIA

consola di 476 fogli, cm. 44 per 32, a due colonne, con 23 figure per colonna; e reca integrate al testo cinquantasette miniature eseguite con rara perizia. La legatura moderna è in cuoio nero decorato con croci sui due piatti esterni. Le miniature illustrano il testo degli Evangelisti da Natale a Pentecoste, secondo il rito ariano orientale dei Nestoriani. Sono in trascritto e saldato nel convento di Mar Mattai al monte Allaf, presso Ninive, da un certo Moubarak, nel 1229.

■ È morto in Roma il conte Paolo Cecchetti, Marchese, Cavaliere d'Onore di Spada e Cappa di Sua Santità, già Comandante della Gendarmaria Pontificia.

■ Ha compiuto in questi giorni i settant'anni il Direttore del Museo Missionario Etnologico Lateranense Padre Guglielmo Schmidt che, a Vienna, sua patria, ha avuto grandi onori. Padre Schmidt, è un valore universalmente conosciuto nel campo etnologico e antropologico, è fondatore e direttore della rivista scientifica «Antropos». Legato di amicizia per ragioni di studio con Mons. Ratti, maestro era Bibliotecario, fu dal Papa chiamato a Roma quando, dopo il 1925, egli volle dare carattere permanente all'Esposizione Missionaria dell'Anno Santo, chiamandola al Laterano.

■ La benedizione delle automobili per il 1935, in seno al numero di automobili inviate dal Patriarcato e dalla Nobiltà Romana, cui Santa Francesca apparteneva, sono state molte. La benedizione ufficiale, una vera moltitudine di macchine, aveva occupato nel giorno della Santa Invenzione il vastissimo piazzale del Colosseo e le vie adiacenti. La benedizione è stata impartita dal Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano S. E. Monsignor De Bonis, Vescovo di Portofino. Dopo la benedizione i veicoli, non ordine perfetto, hanno compiuto una sfilata per via dei Trionfi. Avanti a tutti, come sempre, i Bulli e gli Avanguardisti in motocicletta; venivano poi, pure in motocicletta, i Metropolitani e la Milizia della Strada. Il primo nucleo d'automobili era quello della Città del Vaticano, della Basilica, della Casa d'Italia e del Capo del Governo. Seguivano le macchine del Ministero, dei più alti dignitari dello Stato, dei Corpi Diplomatici, della Santa Sede e presso la Corte d'Italia. Il nono gruppo era composto da un folto numero di automobili inviate dal Patriarcato e dalla Nobiltà Romana, cui Santa Francesca apparteneva. Venivano poi gli automobili del Governatorato di Roma, della R. Aviazione, della R. Marina, del R. Esercito e qui si ritrovavano le belle macchine di rappresentanza del Campidoglio, accanto ai plebei, ai signorili, i carri celeri della Cavalleria Italiana. Il quattordicesimo nucleo era il più vario: esso era composto dalle automobili private. Dietro, tutte uguali, la ferma e nei colori, le auto pubbliche seguite dai grossi autobus. Per ultimo venivano i giardini: gli autobus dell'Azienda Traviere ed Autobus del Governatorato di Roma, gli autotreni della Centrale del Latte, gli autocarri degli enti pubblici e delle ditte private, i mastodontici autocarri a nafta, le automobili e gli autotreni dei pompieri. L'ultimo pubblico ha assistito alla bella manifestazione.

LETTERATURA

■ Essad Bey, al quale già dovevamo una ottima biografia di Stalin, ha dato a quella sua opera il più opportuno coronamento con una biografia di Lenin, che la Treves pubblica in nitida veste nell'accurata traduzione di Emilio Castellani. L'opera condita in una successione di rapide, acute e spregiudicate visioni dei diversi periodi in cui si può dividere l'esistenza tempestosa e randagia di quello che fu il capo della rivoluzione bolscevica. L'abile penna di Essad Bey ha saputo trarre in conchiari ed animati accenti, in un ciclo di quadri vivacemente illuminati, in una sciolta e agile narrazione (che non rivale del modello né d'altra parte, rimanda all'interpretazione storica) la vita di quest'uomo, tutt'imperniata sull'ideale rivoluzionario e sulla ricerca del nuovo e delle occasioni propizie per realizzarlo. L'uomo enigmatico, intorno al quale in questi decenni si sono accalati, con maggiore o minore obiettività, biografici, storici, saggi, detrattori oppure apologeti, ci si rivela pienamente in queste pagine: comprendiamo l'essenza e i movimenti della sua psicologia terribilmente intensa, della sua cocciuta intrinseca teoretica, della sua feroce personalità di capo e responsabile d'un movimento che scuote il mondo e uccide milioni di vittime; in una parola, siamo posti a contatto delle trinità reali spirituali di quella che Dostoevskij avrebbe definito «l'imperscrutabilità» di Lenin.

Oltre a un completo quadro psicologico dell'uomo-Lenin, la lettura di questo libro dà però anche la sensazione dei molti aspetti della storia russa contemporanea e dei eventi che si sono svolti in carattere sfuggente probabilmente al nostro mondo. In particolare, come illustra il modo inaspettato il senso di quei recenti avvenimenti della politica internazionale, che tanta indignazione suscitano tra le persone civili.

■ La scomparsa di Augusto Silvio Novati, ci ricorda opere che sono care al cuore di tutti gli italiani per la spontaneità dell'ispirazione, la delicatezza del tratto, la ricchezza d'espressione e la profondità del sentire.

Di Novati troviamo tra le edizioni Treves quel «Favole cronache» che ha guidato il Corriere della Sera ha guidato



L'attrattiva di un sorriso...

...e in gran parte dovuta ad una dentatura candida e sana. Protegger quindi i vostri denti con una regolare pulizia, fatta almeno due volte al giorno, con la forte, aromatica schiuma del Colgate.

Questa penetra fin nei più piccoli interstizi dentali, pulisce perfettamente la bocca e previene in tal modo la carie. Colgate rende i vostri denti splendidi come perle, senza intaccare lo smalto e conserva l'alto puro e profumato.

PRODOTTO IN ITALIA

Pasta Dentifricia
COLGATE



Rasoio di sicurezza
o rasoio a mano, un

Allegra

vi è indispensabile per radervi bene.

Specialista da molti anni, ALLEGRO ha creato non solamente il famoso apparecchio per lame da rasoi di sicurezza ma ugualmente un affilatissimo per rasoi a mano

Apparecchi ALLEGRO per lame di rasoio sicurezza: **mod. Standard**

brunito L. 55
nichelato L. 75

mod. Speciale

nichelato L. 33

Affilato ALLEGRO per rasoi a mano L. 25



In vendita nei migliori negozi.

Concessionaria
I. CALDARA
MILANO (1)

Opuscolo A. gruis a richiesta.

I loro discepoli e seguaci. Molto bene figurano Spazzapan, Paulucci, Carlo Levi e Tribaudino. Una felice natura morta espone Camillo Rho; buoni disegni, Galante; freschissime tempere, il Desbats; e dipinti sempre eccellenti mostrano Empin, Giviano, Garero, Manzoni, Vainotti, Gregorio Calvi, Sandro Fè d'Ottani e altri ancora.

Tra le opere di scultura, van ricordate quelle della Formica, di Aliotti, Riva, Zucconi, Museo e Mastroianni. Una esposizione, insomma, tutta viva, variata ed attraente.

* Di molto interesse ed importanza annuncia, quest'anno, la Mostra Primaverale della Permanente, che s'aprirà a Milano il giorno 26 corrente. Della Mostra è dotata di parecchi premi, fra cui più notevoli i due, di L. 7500 ciascuno, istituiti dal conte Giovanni Treccani, presidente del sodalizio, e da assegnarsi rispettivamente ad un'opera di pittura e ad una di scultura.

* A Nuova York, la Galleria dell'Cometa ha ordinato una Mostra del disegno italiano contemporaneo. Vi si vedono opere di Afro, Cagli, Capogrossi, Carrà, D'Arroma, De Chirico, De Pisis, Gerardi, Maccari, Menzio, Mirco, Morandi, Pirandello, Savinio, Salvadori, Severini, Tamburi, Tomez. La raccolta ha incontrato molto favore.

* Giovanni Lomi si presenta, con una bella Mostra personale, a Milano, nella Bottega d'Arte Salvetti.

Artista di schietta ed equilibrata visione realistica, parco di modi e d'intenzioni, il Lomi dipinge, secondo la buona tradizione «macchiaioli», con sobrietà di tocchi e grande esattezza di toni. Si vedano, in particolare, le vedute della campagna e delle città toscane, e le marine così lucenti e pur temperate e piene d'un sincero amore per la natura.

* La Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, che si terrà a Napoli, bandisce tra gli artisti italiani, iscritti al Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti, un concorso per un cartello di propaganda. Il soggetto del manifesto dovrà particolarmente richiamare l'attenzione del pubblico sull'espansione del popolo italiano, nella sua transumanza, nella sua volontà di potenza, e nel suo Imperiale.

I cartelli dovranno essere presentati entro il 15 maggio 1934.

* Molto interesse ha suscitato a Milano la Mostra personale dell'ungherese Jancsek Antal de Constantini, apertasi

sotto gli auspici dell'Associazione degli Amici dell'Ungheria.

Artista di fresca sensibilità e di mano agile, Janacek sa rappresentare con felice semplicità la cosa che vede, passando dalla figura femminile, al paese, al dipinto di fiori, con uguale maestria.

Ma gli spettacoli della campagna umida sotto lo sfiorio del sole, sia quando, ricoperta di neve, si stende con isternimento bianco sotto il cielo grigio, sono quelli che più frequentemente ispirano il pittore, il quale qui giunge ad espandersi con più schietta commo- zione e poesia.

NOTIZIARIO DELLA
« DANTE ALIGHIERI »

Amsterdam. Sotto gli auspici della Presidenza Generale della « Dante », S. E. l'Accademico d'Italia Roberto Paribeni ha iniziato il suo ciclo di conferenze presso i Comitati olandesi, commemorando il bimillenario di Augusto.

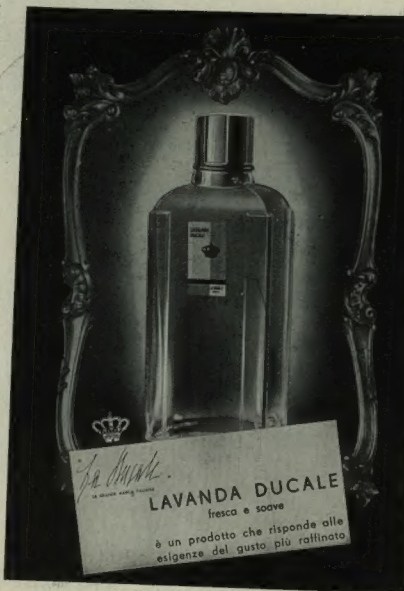
Francoforte. La sera del 22 febbraio ha avuto luogo nella «Saalbau» l'atteso concerto del Gruppo Orchestrale Italiano, diretto dal maestro Nino Bonzognò. Il concerto ha suscitato i più lusinghieri consensi del pubblico e della critica.

L'Aja. Il violoncellista Attilio Ranzato ha tenuto, con un successo veramente eccezionale, un concerto di musica italiana alla presenza del Ministro olandese degli Affari Esteri, delle più alte autorità della Residenza e di numerosi membri del Corpo Diplomatico, fra i quali il R. Ministro d'Italia marchese Talloni.

Parigi. Per iniziativa del locale Comitato, l'ex Ministro Anatole De Monbe ha tenuto alla « Salle des Centraux » un'interessante conferenza su « L'attualità di Savonarola », precedendola con un'appassionata commemorazione di Gabriele d'Annunzio, del quale ha ricordato, fra l'altro, la campagna intervenista ed i servigi resi alla causa della libertà.

Roma. Il Führer ha recentemente con-
gratuito all'on. Felice Felicioni, Presidente
generale della "Dante", la Croce al
merito di 1^a Classe dell'Ordine dell'A-
quila Germanica.

Tirana. Il prof. Pirro Marconi ha svolto una conferenza sul tema «L'opera della missione archeologica italiana e i suoi risultati per la storia dell'Albania», calorosamente applaudito dal numeroso e alto pubblico intervenuto.



CREMA LATTUGA n° 117

al succo di lattuga,
asettica. Abbellisce
l'epidermide ed è
la più ricercata.

ROSSO KLYTIA PER LE LABBRA

permanente,
brillante,
perfettamente
innocuo

CIPRIA EULALIA

fiore di bellezza,
fine ed impalpa-
bile, rende vel-
lutata la
carnagione.

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO

LABORATOIRES FRANÇAIS

MAISON FONDÉE EN 1888

PARIS



La vostra automobile in una bottiglia

REGOLAMENTO
DEL CONCORSO

BIANCO GANCIA

- 1° - Ogni bottiglia originale del rinomato Vermut Bianco Gancia, contrassegnata dal sigillo rosso e venduta a prezzo normale, contiene, sotto la capsula un dischetto numerato progressivamente.
- 2° - I possessori di questi dischetti concorrono all'estrazione di 10 Automobili Fiat 500 e di 1000 cassette contenenti 4 Bottiglie di prodotti Gancia e Miraflore, come segue:

per N. 10 settimane, e partire dall' 11 Aprile 1938-XVI, e cura del R. Notaio Dott. Giuseppe Sardi di Canelli, e con il controllo della R. Intendenza di Finanza di Asti, verranno estratti N. 101 numeri, fra quelli corrispondenti alle bottiglie messe in commercio alla data delle singole estrazioni;

al possessore del dischetto corrispondente al 1° estratto in ognuno dei 10 sorteggi settimanali, verrà assegnata un'automobile Fiat 500 ed ai possessori dei dischetti corrispondenti agli altri 100 estratti, verrà assegnata una cassette come sopra detto.

3. Le 10 automobili, tirate nuove dalla fabbrica, per la partecipazione alla Fiera di Milano e ad un giro pubblicitario in Italia, verranno consegnate ai vincitori in perfetto ordine di marcia, in Torino dal 1° Luglio 1938.

4. - In caso che il vincitore sia irraggiungibile, trascorsi 12 mesi dall'ultima estrazione, lo stesso perderà ogni diritto al premio ed il netto ricavo della vendita dell'automobile sarà versato alle Opere Assistenziali del Partito Nazionale Fascista.

bianco
Gancia
IL VERMUT DI QUALITÀ

G. VISIGALLI

TENDE COLONIALI - MATERIALE PER ATTENDAMENTO

Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE, 12

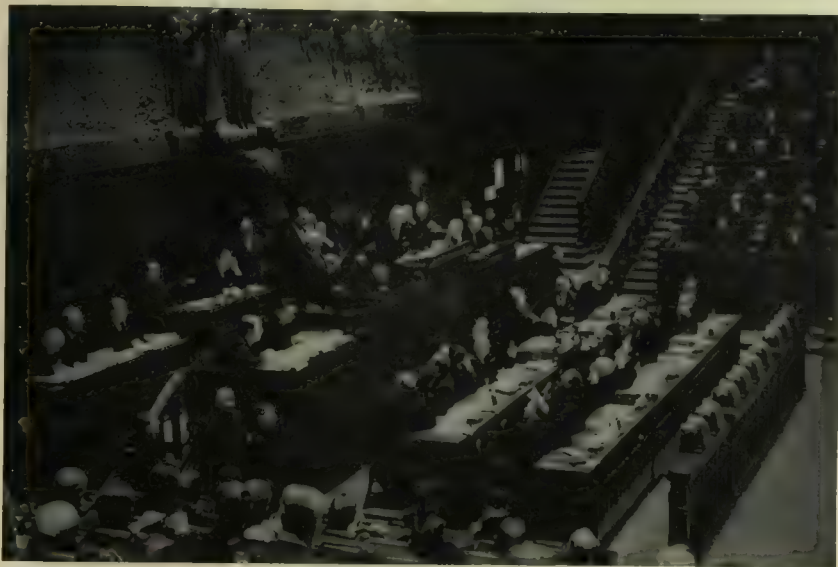
L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Anno LXV - N. 12

20 marzo 1938 - A. XVI

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



VIENNA HA SALUTATO L'ARRIVO DI HITLER AL GRIDO DI « EIN VOLK! EIN REICH! EIN FUHRER! ». QUESTA UNANIME VOLONTA' DEL POPOLO AUSTRIACO E' STATA PRECISATA DALL'INCISIVO DISCORSO DEL DUCE DAVANTI ALLA CAMERA FASCISTA. DISCORSO NEL QUALE « IL DRAMMA AUSTRIACO » DALLE ORIGINI ALL'EPILOGO HA TROVATO UNA RIEVOCAZIONE E UN'ESEGESI INDISPENSABILI PER I « DISTRATTI O GLI IGNARI ».



UN GRANDE DISCORSO DEL DUCE L'UNIONE DELL'AUSTRIA ALLA GERMANIA

Era tutt'altro che nuovo il problema dell'unione dell'Austria alla Germania. Se ne incontrò a parlare alla vigilia della nostra entrata in guerra, durante la guerra e dopo la guerra. Che cosa si doveva fare dell'Austria all'indomani della vittoria? Per i fattori più ardenti dell'intervento, per coloro che nella partecipazione dell'Italia alla guerra avevano anche visto un aspetto dell'eterna lotta della democrazia contro la reazione, un modo di liberare dai popoli oppressi nel trionfo del principio di nazionalità, nessun dubbio era possibile: l'impero asburgico doveva essere distrutto e sulle sue rovine dovevano sorgere degli Stati liberi e indipendenti, coi quali l'Italia avrebbe dovuto mantenere rapporti di intesa collaborazione politica ed economica. Di fatto, essa avrebbe dovuto mettersi a capo degli Stati successori dell'antica Monarchia e coalizzarli per costituire un valido contrappeso alla futura, inevitabile prepotenza germanica nell'Europa centrale e danubiana. Questa politica presupponeva, oltre che l'accordo con gli slavi, lo statu quo mediterraneo o, quanto meno, delle moderate iniziative di carattere espansionistico verso l'Africa e l'Asia, un'intesa permanente con la Francia e con l'Inghilterra.

A questa tesi se ne opposeva un'altra ispirata a pri-

denza ed all'antica concezione dell'equilibrio. Si diceva: noi non abbiamo nessun interesse a fissarci nei Balcani e nell'Adriatico in funzione antigermanica; la vittoria deve assicurarci una piena libertà di movimenti, deve permetterci di orientare le nostre aspirazioni anche verso il Mediterraneo (soprattutto in seguito alle massicce compensazioni coloniali). Donde la necessità di mantenere in vita l'Austria quale elemento equilibratore del germanismo; un'Austria « debole, ma vivida ». Questa la soluzione ideale. Era la tesi di Sonnino e degli antichi triplicisti. Senonché non sempre le cose si svolgono secondo i desideri propri e la propria coscienza. Intervengono altri fattori a modificare questi disegni, intervengono soprattutto i principi di Wilson, l'intrengente applicazione del principio di nazionalità (ottimo per distruggere, ma non altrettanto ottimo per ricostruire) e poi il puritanesimo di Wilson e di Lloyd George e l'anticlericalismo di Clemenceau coalizzanti nell'odio contro la secolare potenza cattolica degli Asburgo. Distruggere l'Austria significava, oltre tutto, infliggere un'umiliazione al Papa.

Non si verificò nessuna di queste due ipotesi. Alla catastrofe asburgica sopravvisse un'Austria mutilata che non pareva mai presentare i requisiti della vitalità. Questa deficienza originaria non fu, tuttavia, naturalmente, a nessuno dei partiti austriaci rimasti a contendersi il campo e l'idea di una unione dell'Austria con la Germania affiorò all'indomani stesso della guerra. Nel 1918 l'assemblea nazionale della Costituzione austriaca sotto il governo socialista di Bauer e di Renner, decise che « l'Austria fa parte integrante del Reich tedesco sotto il nome di Repubblica dell'Austria tedesca ». Molti Länder in quel tempo votano per l'unione con la Germania ad eccezione del Vorarlberg, che si dichiara per la Svizzera.

A sua volta, la Costituzione germanica di Weimar del 1919 dichiara che « il territorio del Reich comprende il territorio dei paesi tedeschi » e precisa che « dopo la sua unione con la Germania l'Austria avrà il diritto di prendere parte al Reichstag con un numero di deputati proporzionale alla sua popolazione ». La prima iniziativa dell'unione viene, adunque, dalla socialdemocrazia, ma viene annullata dalle Potenze vincitrici nei trattati di Versailles (art. 80) e di Saint-Germain (art. 88) dichiarano l'indipendenza dell'Austria italiana. Ciò nonostante il tentativo si rinnova altre due volte. Nel 1925 l'Anschluss si trasforma in una questione interna austriaca. Lo invocano egualmente socialisti e conservatori: i primi per trovare un appoggio nella socialdemocrazia germanica contro la borghesia e reazionaria; i



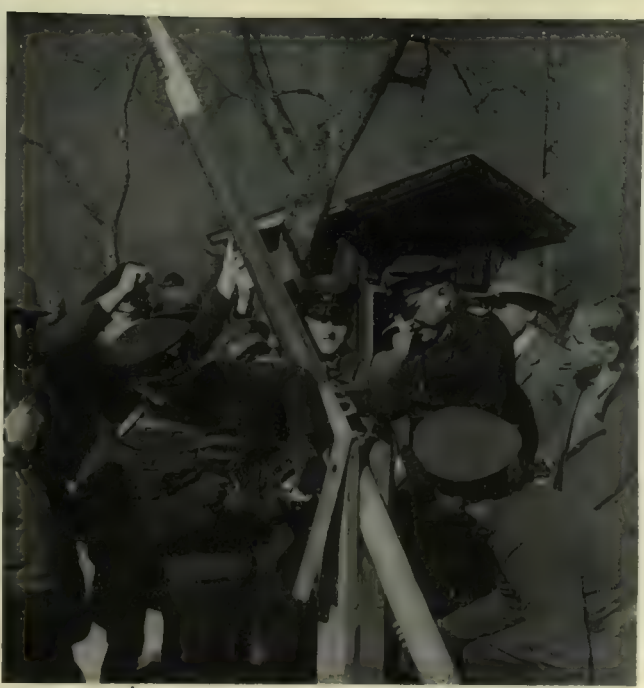
A destra: A Innsbruck l'ex Cancelliere austriaco Schuschnigg parla dal pulpito alla vigilia degli avvenimenti che per volontà di popolo hanno fatto dell'Austria una provincia del Reich. — In alto: La torre dell'Anschluss inaugurata a Linz nel 1932.

secondi perché non si fidano dell'energia e della capacità dei cristiano-sociali e sperano, contro i sovversivi, nell'aiuto delle forze conservatrici della Germania che si raccolse. Il secondo tentativo è del 1930 ed è promosso da Schöber, l'opponente della conservazione borghese. Non è politico, ma economico: l'unione doganale fra i due Paesi deve aprire la via a quella politica. Ancora una volta si ebbe l'opposizione delle Potenze e, fra l'altro, una sentenza del Tribunale dell'Aja, che dichiarava l'unione doganale pregiudizievole all'indipendenza austriaca. Nel 1934 un nuovo tentativo fallì e nel 1935 l'effimero fronte di Stresa ribadì lo status quo.

Ma l'Austria aveva, in sé, la forza e la capacità di vivere? Un fatto nuovo intervenne, comunque, a modificare il lento processo di ricostruzione che doveva consolidare la sua autonomia: l'avvento in Germania del nazional-socialismo, che determinò nell'Austria stessa una ripresa delle correnti favorevoli all'unione con la Germania. La prestanza ideale della mistica nazista era formidabile, irresistibile, più forte di qualsiasi opposizione. Tutte le plebiscite si orientarono verso Berlino. Era assurdo immaginare che a questo impeto tumultuoso potessero contrastare le vecchie forze conservatrici, clericali, abburgiche, che sognavano restaurazioni impossibili, il ripristino di benefici decaduti e di privilegi arcaici.

Si vide chiaramente che l'Austria non poteva sfuggire all'influenza germanica, sia pure salvando le forme dell'autonomia economica e dell'indipendenza politica. E fu l'accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1938, che definiva l'Austria uno Stato indipendente, ma tedesco, e tenuto a seguire una politica solidale col Terzo Reich. In tesi generale la formula parve felice, senonché le divergenze sorsero quando si trattò di adattare alla sua pratica situazione. Il governo di Berlino ebbe l'impressione che Vienna non mettesse troppo impegno nell'esecuzione degli accordi dell'11 luglio e che, in ogni caso, l'azione del Cancelliere Schuschnigg non si uniformasse allo spirito degli accordi medesimi. Di qui l'incontro di Berchtesgaden, che doveva significare un definitivo chiarimento e l'inizio di una collaborazione solida fra i due Stati, sulla base della comune cultura e dei comuni interessi.

Era lecito attendersi un ritorno alla normalità, il principio di una effettiva opera comune, destinata a ripristinare la pace sociale ed a fondare su basi concrete una politica interna ed estera dell'Austria secondo la sua dichiarata volontà di essere e di mantenersi uno Stato tedesco. Non erano trascorsi pochi giorni dal convegno di Berchtesgaden, che il



Cancelliere austriaco mostrava fin troppo l'intenzione di sottrarsi comunque ai nuovi impegni, di eludere nello spirito più ancora che nella definizione letterale. Già il discorso da lui pronunciato all'indomani delle dichiarazioni del Führer alla solenne assemblea del Reichstag non era tale da rassicurare. Ecco aveva il tono di una «risposta» alla Germania più ancora che di una illustrazione degli impegni assunti pochi giorni prima. «Pia qui e non oltre!»

Il colpo di scena fu l'annullamento del plebiscito. Non occorre indugiare sulla organizzazione tecnica di esso, che ne infuocava a priori il senso e il valore. Stupisce, a questo proposito, il fatto che il Cancelliere Schuschnigg abbia preso tale decisione di assoluto moto proprio, senza avvertire nessuno. Non fu avvertito il governo di Berlino, non fu avvertito quello di Roma, solo alle 12 del giorno 1° marzo — ha detto il Duce nel suo grande discorso

del 16 marzo alla Camera dei Deputati — un fiducioso di Schuschnigg mi domandò il mio pensiero sul plebiscito e sulle sue modalità. Era la prima volta dopo molti mesi. Gli risposi nella maniera più perentoria che si trattasse di un errore; questo ordine — disse — vi accoppiate fra le mura; non furono informati nemmeno i membri del Governo di Vienna! «Sono stato imbrogliato dal signor Schuschnigg — ha dichiarato il Führer al Daily Mail — è un tradimento non posso sopportarlo!»

Vien fatto di chiedersi: come poté un uomo politico di consumata esperienza quale era indubbiamente il Cancelliere austriaco, affidarsi al suo impulso personale, prendere una decisione di cui non poteva non misurare le conseguenze? Né si dica che egli non era in possesso dei necessari strumenti di giudizio o di orientamento, perché le lettere del Führer al Duce e decise a questo proposito. Nel colloquio di Berchtesgaden il Cancelliere germanico aveva chiaramente il dottor Schuschnigg che egli non avrebbe tollerato il perpetuarsi di una situazione insostenibile e, meno ancora, l'arresto monomaniaco alla pazienza e parità. «Ho messo il signor Schuschnigg al corrente che, nel caso non venisse ristabilita la parità di diritti di tutti i tedeschi dell'Austria, un giorno voi sarete stati costretti ad assumere la protezione di questi fratelli abbandonati da tutti».

Parole gravi, parole ammonitrici, che dovevano servire, in tal, il senso della responsabilità e consigliarli, in pari tempo, un'estrema prudenza, moderazione e misura. E invece! Nemmeno gli amichevoli consigli del Governo italiano valsero a distoglierlo da quel plebiscito che si dimostrò un errore senza precedenti e comunque insanabile.

Il modo stesso col quale si erano svolti gli avvenimenti confermano alla situazione un carattere esclusivamente interno; un carattere interno, che lo stesso Schuschnigg non dall'ardente tentativo ad affermare operando all'insaputa dei Governi amici, tentati all'oscuro di tutto e inascoltati quando non mancarono di



A sinistra: il ministro germanico della Propaganda, dott. Goebbels, all'incanto della radio il proclama di Hitler. — In alto: Un soldato di camuffamento al confine austro-tedesco. Soldati dei due eserciti che delimitano le barriere di delimitazione.



RINASCITA DELLA "MARCA ORIENTALE,"

(Nostra corrispondenza particolare)

Domenica sera, mentre per le vie di Vienna una folla immensa, manifestava in preda a frenetica ebbrezza la sua esultanza per il trionfo dell'idea nazionale tedesca, l'Austria moriva. E l'annuncio ufficiale dell'inglorioso tracollo veniva dato in una fredda e silente sala di quel triste palazzo della bell'èra, dal quale il Principe di Metternich, aveva dominato mezza Europa, dove erano stati firmati dal conte Berchtold gli atti che scatenavano la grande guerra e dove, sulla breccia, in difesa della sua ultima indipendenza, era caduto Dollfus.

Moriva l'Austria in un freddo tramonto annunciato da quel memorabile 12 marzo del 1944, che aveva segnato il risveglio del sentimento di nazione anche nel popolo tedesco della feudale monarchia d'Asburgo. E si spegneva per mano d'un austriaco — Adolfo Hitler — il quale nella mattinata aveva già abbattuto l'ultimo re dei re, il Kaiser, per rivedere dopo venticinque anni di assenza la modesta casetta in cui era nato a Braunau presso Linz e per inginechiarsi, in un piccolo cimitero di campagna, sulla tomba dei suoi genitori.

Il passato d'uno dei più gloriosi imperi del mondo passava alla storia. E nella polverosa acia dei primi carri armati germanici s'iniziava quell'antichievole invasione militare che rapidissimamente doveva compiere, allo alle frontiere più lontane verso oriente, l'occupazione "fraterna" dell'Austria da parte del Reich.

L'Anschluss, che per due decenni s'era tenuto come l'inevitabile causa d'un nuovo conflitto di popoli, s'è così compiuto con una repentina decisione, un ordine e una velocità che hanno suscitato stupore tale, da sopire persino ogni allarme.

Ma una sorpresa non meno profonda riegrava a vicini e a lontani la popolazione austriaca, la quale scorgeva l'evento con uno scoppio così ardente e vasto d'immediato, entusiastico consenso, da costituire una vera e propria rivelazione. Il governo di Schuschnigg, il preteso attaccamento di larghe masse al movimento per l'indipendenza, lo stesso regime federale crollavano in un istante, irrimediabilmente. E l'unico simbolo di reazione si manifestava nel Paese, fiammeggiante istantaneamente d'infiniti vessilli hitleriani dalla croce uncinata, di-

A sinistra: l'entrata delle truppe germaniche a Salisburgo, salutata entusiasticamente dalla popolazione. - Sotto: il Cancelliere Segus Inquert e i suoi collaboratori rispondono dal balcone della Casa Brand alle acclamazioni del popolo viennese.



surgere un salutare rinnovo sulle decisioni effettuate, che avevano tolto l'aspetto di decisioni prese ad istinto. E anche per questo, soprattutto per questo, a prescindere da altre inutili, inoppugnabili ragioni di ordine internazionale, che il Governo italiano non poteva non opporre una netta ripulsa all'invito francese di accettare un'unione che, per essere senza scopo, sarebbe voluta unicamente a rendere più difficile la situazione europea.

Non si possono chiedere solidarietà a conforto dei propri errori, non si possono chiedere interventi contro l'irreversibile movimento di una nazione che si risveglia e assume la coscienza di un machiavellico deterioro che malgrado voi, o, peggio, contro di voi, ha affermato Mussolini alla Camera italiana. «In realtà della nazione nazionale è quella che si compie, e noi italiani siamo i più indicati a comprenderla nelle sue esigenze storiche ed anche nei suoi metodi che sembrano sbrigativi come furono quelli di tutte le rivoluzioni».

Le soluzioni intermedie, gli utili compromessi, i modus vivendi, che il tempo e la asprezza degli uomini avrebbero potuto col tempo migliorare, erano possibili fin a poche settimane fa. Il Cancelliere austriaco volle bruciare le tappe e porci sul terreno delle forme. La lotta era assolutamente impari. Tanto più che egli non aveva dalla sua parte nemmeno quelle forze morali, che derivano dalla scrupolosa osservanza degli impegni assunti e patteggiati.

Come era facilmente prevedibile, l'assoluta lealtà dell'Italia, il suo rispetto della volontà popolare, la solenne dichiarazione del Gran Consiglio, hanno sollevato un'ondata di entusiasmo in tutte le terre tedesche: in Germania come in Austria. Il telegramma del Führer al Duce, così eloquente nella sua lacerazione, oltre che la riconoscenza, una commovente profonda ed esso trova nel vibrante discorso di Goering un commento di una eloquenza senza precedenti.

L'amicizia dell'Italia è un'amicizia sicura: è di quelle sulle quali si può fare affidamento in ogni emergenza. La risposta del Duce al Führer consacra questa amicizia in una lungimirante identità di vedute, in una solenne riaffermazione dell'asse Roma-Berlino. «Ora i germanici sanno che l'asse non è una co-ques'ora eccezionale nella storia del mondo germanico e dell'Europa», ha affermato il Duce. «Le due Nazioni, le cui formazioni unitarie è stata parallelamente nel tempo e nei modi, unite come sono da un comunismo analogo della politica e della vita possono marciare insieme per dare al nostro travagliato Continente un nuovo equilibrio che permetta finalmente la pacifica e feconda collaborazione di tutti i popoli. Il fatto compiuto è irrevocabile. L'Inghilterra lo accetterà nonostante le proteste formulate di Chamberlain. Il fatto compiuto è la Francia va si rassegnare. Si va verso la definitiva liquidazione del trattato di Versailles. Nulla di durevole si può costruire sull'errore. La nuova Europa e la pace vera sorgeranno dalla riconciliazione degli uomini con la realtà delle cose».

SPECTATOR



Vienna sotto l'incalzare degli eventi ha vissuto ore d'intensa passione. Al primo annuncio delle dimissioni del Cancelliere Schuschnigg la folla si è riversata al centro della città aspettando la comunicazione ufficiale di una notizia che era già nel cuore di tutti: l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Nelle pagine che la popolazione viennese ha vissuto di più in questa pagina due visioni colte in quei punti dove abitualmente più intensa feriva la via della metropoli austriaca.





L'entrata delle truppe germaniche in Austria ha dato luogo, nelle località di confine, a colorate manifestazioni di popolo. I soldati tedeschi sono stati accolti al grido di: Heil Hitler! mentre i nazionalsocialisti austriaci lanciavano fiori. Così a Kitzbühel, così a Braunau am Inn paese natio del Führer, così a Innsbruck e a Linz. Ecco in questa pagina le truppe che entrano di confine presso Kiefersfelden (in alto a sinistra) e mentre entrano a Kufstein salutate dalle sventolate delle bandierine con la croce uncinata



venuta ormai simbolo della volontà di milioni e milioni di cuori.

È stato un esplosivo senza precedenti, come se l'improvviso fuoco di una bacchetta magica avesse mutato il volto alle cose. Processo fulmineo di psicologia collettiva o non piuttosto eloquente dimostrazione del fatto che la grande maggioranza gli austriaci erano nel segreto dell'animo già pronti all'evento.

Non può sussistere più dubbio alcuno dopo quanto si è veduto nei giorni scorsi: la situazione era matura. Mancava ormai soltanto una spinta e questa l'ha data lo stesso Cancelliere Schuschnigg proclamando quel plebiscito a tamburo battente, che, proprio domenica 13 marzo avrebbe dovuto darli in pieno.

Vieno fatto invece di chiedersi se il dottor Schuschnigg fosse cosciente dei gravissimi rischi che il plebiscito comportava. I pochi che si ebbero intorno cercarono di dissuaderlo da quell'imprudenza, auspicando che poteva dargli la vittoria, ma che calava in sé troppe incognite. A prescindere dal Governo italiano che — fu affermato con limpida chiarezza nel Gran Consiglio del Fascismo — lo sconsigliò nettamente, condannandolo nella forma e nella sostanza, lo stesso Capo dello Stato, il Presidente Federale Miklas e vari membri del Governo austriaco si manifestarono decisamente contrari.

Ma Schuschnigg non volle aspettare e proseguì per la sua via. Forse aveva intuito anche lui che la partita era ormai irrimediabilmente perduta se non avesse osteso un colpo di forza. E che perduta fosse, apparve subito non appena i nazional-socialisti d'Austria, deliberarono minacciosamente di astenersi dal voto, inibirlo in precedenza il responso. Onde non a torto si chiede taluno se l'intervento germanico non sarebbe avvenuto già all'indomani dell'artificio e insurrezionale consultazione.

È noto come gli avvenimenti sono precipitati. Venerdì 11, Hitler slegato per il tiro mancino e per la poca fede tenuta agli accordi recentissimi di Berchtesgaden, faceva intendere che il plebiscito non si doveva tenere. Smarrito, Schuschnigg proponeva al Presidente Miklas di riconfermare il plebiscito su basi più nazionali, ma il Presidente fu irremovibile nel chiedere le sue dimissioni. Dopo ciò — mentre il Paese echeggiava ancora degli appelli governativi per l'imminente consultazione popolare — la radio diffondeva improvvisi ed inattesi la notizia che il Cancelliere aveva capitolato e che il plebiscito non si sarebbe fatto più.

Nell'emozione indescrivibile che seguì a tale annuncio, la piazza si accese. I nazional-socialisti occuparono le strade rifiutando energicamente i principi di reazione sovversiva. E già alla fine di quell'agitata vigilia il potere era preso legalmente da un nuovo Governo costituito di soli nazional-socialisti e presieduto dal dott. Seyss Inquhart, uno dei più animati e più degli idee hitleriani in Austria. E Seyss Inquhart nella diurna stessa di venerdì, preoccupato del minacciarsi dei disordini, invocava l'invio di truppe del Reich. Sabato mattina, dietro alla prima ondata di soldati germanici che passavano la frontiera, accolte ovunque da manifestazioni di irrisolto entusiasmo, Adolf Hitler entrava in Austria e dopo la breve sosta al paese natale di Braunau, dettava da Linz le norme fondamentali del nuovo ordine che — pubblicate all'in-

A destra: Le eloquenti dimostrazioni di entusiasmo popolare che sono state tributate alle truppe tedesche al loro arrivo a Salisburgo e ad Innsbruck. - Sotto: Il dott. Seyss Inquhart, nuovo Governatore del Reich in Austria



mani — dovevano proclamare l'annessione dell'Austria, quale « land » (grande provincia o regione) del Reich.

Lunedì, tra manifestazioni deliranti di esultanza e di affetto, il Führer entrava in Vienna con gli onori d'un trionfatore, e con il solenne annuncio da lui dato al popolo tedesco dall'orgoglio Burg degli Asburgo, come capitolato di storia contemporanea.

Hitler aveva così assolto uno dei compiti più alti della sua vita. Nato in terra austriaca, al confine stesso della Baviera, fin dalla ribelle adolescenza aveva sognato l'unione fraterna e indissolubile delle due terre tedesche. Diventato il Condottiero del movimento tedesco della nuova Germania e scaturito al supremo grado di Capo dello Stato, egli non aveva rinunciato a questo suo ardente ideale, che dal resto si trova espresso nelle parole iniziali di quel crodo della sua fede d'uomo e di tedesco: « Mein Kampf ».

Rimettendo solennemente la direzione degli Affari esteri dello Stato nelle mani del Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop l'ultimo Ministro dott. Wolf ha detto: « Noi austriaci abbiamo una patria sola, e questa è la Germania ». Queste parole hanno sanzionato la fine della sovranità austriaca anche nel campo delle relazioni con l'estero.

L'Austria non è più potenza indipendente. Trasformata in « land » germanico, cui presiede l'ex Cancelliere Seyss Inquhart nominato Governatore del Reich, essa ritorna alla delicata funzione, già assolta nei secoli passati, di estremo baluardo del pensiero e della potenza tedesca verso l'est. Vienna non è più capitale: essa ha dovuto rinunciare al suo rango in campo internazionale. Le rappresentanze diplomatiche che i vari Stati vi tenevano finora e che da Ambasciate, dopo la guerra, erano state degradate a Legazioni, ora sono destinate a scomparire. Quella che già fu superba residenza dell'impero degli Asburgo dovrà rassegnarsi a divenire — come già la si definisce — la metropoli più meridionale del Reich.

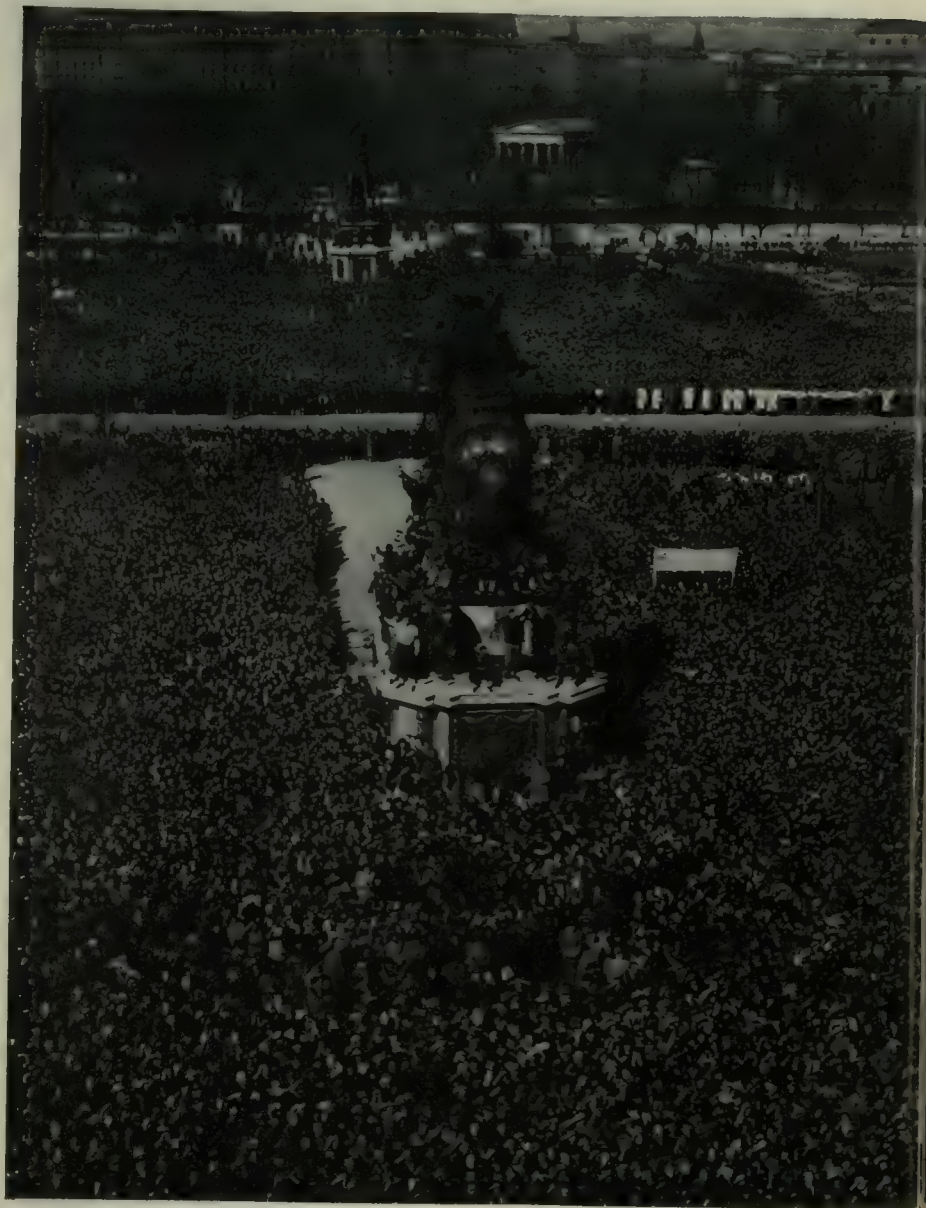
Ma i viennesi, come s'è veduto in queste ardenti giornate, nella loro grande maggioranza non sembrano sentire troppa malinconia per quanto avviene. Essi sono ancora esultanti dall'entusiasmo per il trionfo dell'idea nazionale e della nuova, feroce che loro deriva dall'appartenere, ormai ad uno Stato potente quale la Germania. E la visione dei 600 aeroplani, dei 500 carri, armati e delle centinaia di cannoni d'ogni calibro partecipanti alla rivista militare dinanzi al « Führer », li ha in questo senso elettrizzati.

L'esercito austriaco — che del resto ha accolto i camerati del Reich con tutti gli onori e con manifestazioni di piena affettuosa fraternità — forma ormai parte integrante delle Forze armate tedesche. Il Paese e la capitale vanno intanto cambiando volto rapidamente. La presenza di tanti ufficiali e soldati germanici e la comparsa d'innumerabili vigili della polizia di Berlino e d'Amburgo stanno già dando un'immagine nuova al paese. E non di saranno più differenzia con gli altri maggiori centri del Reich.

L'Anschluss è ormai un fatto compiuto. E l'entusiasmo di milioni di cuori con cui è stato salutato, ha avuto espressione più entusiasta e ardente d'un plebiscito.

Vienna, marzo.

MARIO NORDIO





Il giorno seguente al suo arrivo a Vienna, Hitler ha parlato al popolo riunito nella piazza degli Eroi. Alla imponente adunata, di cui diamo qui la documentazione fotografica, hanno partecipato più di trecentomila persone. Vediamo, nelle pagine di fronte, la piazza gremita di popolo inneggiante all'Austria terre del Reich e al nazismo. - Qui sopra e sotto a sinistra, destra: Il Führer mentre parla dalla loggia della Hofburg. - Sotto a sinistra: Hitler con il gen. Krenn (a sinistra) e con Seyss Inquart.





L'annessione dell'Austria alla Germania porta un cambiamento nella situazione geografico-politica dell'Europa. Il Reich dopo la realizzazione dell'Anschluss ha nuovi confini con la Svizzera, con l'Italia e con l'Ungheria. Le linee sono le stesse che determinano il territorio dell'Austria dopo la sua separazione dall'Ungheria, avvenuta al termine della guerra mondiale con lo sfacelo dell'Impero austro-ungarico. Questa carta ci mostra la nuova configurazione della Germania.

DAL FEDERALISMO ALL'UNITÀ GERMANICA

La totale unificazione della Germania, che si verificò sotto il governo di Hitler, è fenomeno assolutamente nuovo nella storia. Ai discendenti di quelle antiche popolazioni che Tacito descrisse, e di quelle che poi vennero a confondersi con esse su territori non permessi da romana civiltà, il corso di venti secoli non aveva ancora insegnato a spegnere, in un comune sentimento delle origini e degli interessi, le loro vetuste divisioni, amministrative, economiche, religiose; talché pareva probabile l'opinione, accreditata da molti scrittori, che nella Germania fosse da ravvivere un vivace perpetuo di tenaci autonomie, con diversi centri di attrazione o di espansione, di prestigio dinastico e di tendenza all'economia: opinione che ha indotto sulle previsioni e sugli errori dei diplomatici fino ai nostri giorni. Dicevano illustri osservatori, dal Machiavelli a Giuseppe Ferrari, che ai Tedeschi doveva riuscire naturale l'applicazione nel loro ordinamenti politici di un principio spontaneamente federativo, come ai Francesi la soggezione all'opposto principio unitario. Ma noi vediamo, ancora una volta, come le parole dei filosofi abbiano soltanto carattere provvisorio. Vero è che dai tempi di Carlo Magno fino al secolo decimnono la Germania conservò accanto ai maggiori suoi Stati, un'infinità di piccole signorie, e fu necessario lo sconvolgimento prodotto dalle guerre della Rivoluzione perché andasse distrutta la più gran parte di quelle reliquie feudali. Vi erano non meno di 1800 Stati, fra principati laici ed ecclesiastici, città libere, e circoscrizioni minori; dalle quali sarebbe difficile oggi ricordare anche il nome. Restarono vive, in numero di 33, le unità dinastiche e le città che i diplomatici ammisero a far parte della Confederazione germanica stabilita nel Congresso di Vienna. Poi vennero le successive modificazioni provocate dalla lotta per l'egemonia tra Berlino e Vienna e dal trionfo della politica Bismarckiana. Dopo la vittoria sulla Francia nel 1871 e la costituzione dell'Impero proclamato a Versailles, l'Austria restava in disparte (come già esclusa dalla Confederazione in seguito alle sue sconfitte nella guerra del 1866) e il re di Prussia con titolo di imperatore presiedeva a tutti gli Stati e paesi confederati a nord del Reno e ai quattro regni della Germania del Sud: Baviera, Württemberg, Baden e Hesse. L'Assisa Lorena, di recente conquistata, serviva una sua speciale organizzazione e la denominazione di territorio imperiale.

Il conflitto tra Berlino e Vienna, concluso dopo Sedova con la mano sollecitamente tesa da Bismarck agli Austriaci in atto di riconciliazione, aveva origini molto lontane, se si pensa alla guerra di Federico il Grande e ai duri contrasti ch'egli ebbe con l'Austria terrena. La Prussia da lui ampliata e fortificata non si curò di invidiare alla Casa d'Asburgo il possesso ereditario della corona cesarea; ma quando Giuseppe I accennò ad annetterci la Baviera gli sbarbò la via con un'invincibile opposizione. La monarchia danubiana doveva sentire fin d'allora che le sue vetrate ogni possibilità di ulteriori ampliamenti da quella d'allora. La sua fortuna era venuta dall'opposto al dilagare del Turchi e d'altra parte. Le sue fortune si alveavano nell'orbita di una civiltà superiore: ma il doverli inoroscire nel modo definitivo diventava la sua condanna. Diagonalmente attraverso tutta la bufera napoleonica le sue nazioni si concentrarono in un seguito di sconfitte. Ostinata poi a voler conservare i domini italiani, ebbe a risentire anche qui gli effetti di un progressivo indebolimento. E la Prussia frattanto sorgeva dalle umiliazioni sofferte prima del 1813 con mircoli di disciplinata educazione e di impetuoso ardore guerresco a prendere il primo posto nella preparazione dell'unità germanica.

A molti è sembrato strano che il primo impulso a questo grande rivolgimento dovesse venire da quel paese che, fra gli altri della Germania, aveva meno favorevoli le condizioni naturali per la sua ascesa. Storia non lieve, infatti, per molti secoli, quella del Brandenburgo e di quella Marca lontana che i cavalieri dell'Ordine Teutonico si conquistavano con l'armi alla mano. E i vassalli di Berlino anche dopo le prodezze del gran Federico vi trovavano indizi sicuri di penose povertà. Ma non è la ricchezza dei paesi che garantisce loro un più alto avvenire. Si può ritenere piuttosto che nella grandi prove dei popoli conti sopra tutto la tensione verso ogni ideale che sia una forza ed un limite.

Il segreto della nuova Germania unitaria è nell'aver seguito senza salutare una vocazione profonda di nazionalità. È una rivoluzione che si compie nel classico paese del feudalismo statale; e sarà feconda di buoni risultati finché i Tedeschi vedranno nell'idea nazionale il limite, della loro potenza e della loro fedeltà.

LECTOR

LA TRAVOLGENTE AVANZATA NAZIONALISTA IN SPAGNA



L'avanzata dei nazionalisti spagnoli sul fronte aragonese ha sorpreso i comandi rossi e, ad eccezione di qualche punto di resistenza, ha messo in fuga le truppe marxiste. Interi reparti si sono arresi e si è fatto largo bottino di materiale bellico. L'aviazione italiana e i bombardieri d'assalto italiani appartenenti alla brigata mista hanno fatto prodigi espugnando formidabili posizioni. Alcan e Oliva sono state occupate, Brichie è stata ripresa. Eero qui sopra ha ripreso in aerea le truppe in ritirata e in preda di prodotti. Sotto: La seconda linea dei Legionari sul fronte dell'Aragona. Le truppe ferite dei più perfetti mezzi aspettano l'ordine di avanzare.



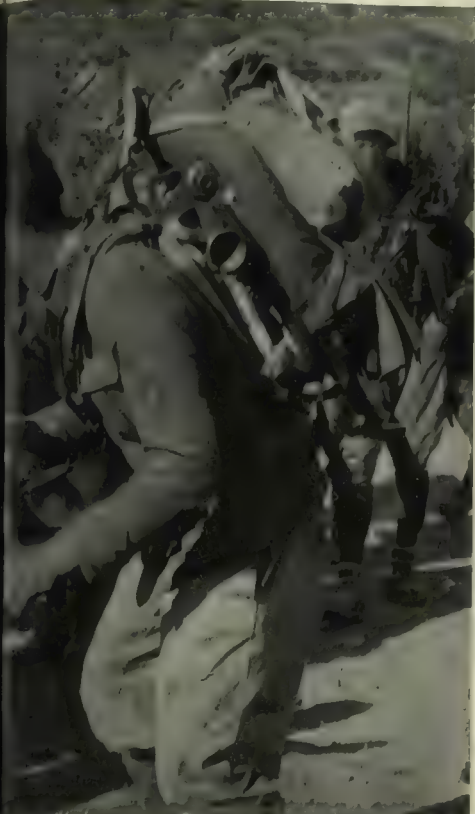
LA FULMINEA E ATTANAGLIANTE OFFENSIVA DE



La battaglia dell'Argona si è svolta con una rapidità che fin dall'inizio ha sorpreso e disorientato l'esercito rosso. Le Divisioni Legionarie sono penetrate profondamente nel territorio occupato dai nemici e hanno proseguito senza rallentare, mai la marcia. La linea di contatto sul fronte sud-Ebro partiva dal fiume sino a Fuentes, passava per la cittadina e per la cittadina di Sillero e terminava quindi fin sulle pendici settentrionali della Lama Gorda salidando infine a Vivel del Rio colto l'ala dell'ala fombra. L'attacco spagnolo è stato sferrato con estrema violenza su questo fronte. Da noi in questa pagina alcuni momenti ed episodi del rapido e pressioso movimento. In prima colonna, da sinistra, vediamo dall'alto in



TRUPPE LEGIONARIE SUL FRONTE DELL' ARAGONA



buoni le truppe di Franco a Salsilla sionquale. Il generale italiano Merli comandante il Corpo della Truppe Volontarie mentre segue l'azione. Il generale si muove in mare. Al centro, sopra i Legionari italiani in combattimento per raggiungere le posizioni loro assegnate dal Comandante. Sotto ufficiali nei pressi del fronte e un riparo di corda. Alla fine tra le popolazioni dei villaggi liberati dell'operazione sono. Legionari. Nell'ultima colonna, a destra dall'alto in basso. Reparto di roccini presso la roccia di Villanueva. Ufficiali franchisti che esecutano i movimenti delle truppe. Un reparto appostato presso Salsilla e che ha poi partecipato all'ultimo combattimento per la conquista della città.



OCCHIATE SUL MONDO



S. M. il Re Imperatore visita le sale della Mostra delle pitture napoletane del '800, '700 e '600, in Castel Nuovo a Napoli.



Sopra: Gli uomini del nazionalocialismo austriaco che hanno assunto il Governo dell'Austria ieri del Reich: (da sinistra) Schöner, Kaltenbrunner, Kiebauer, Reibschaller, Jany, Seyas Inquart, Wolf.



Sopra: il nuovo Ministero ungherese costituito da Daruvasi. Sotto: il nuovo (per modo di dire) Gabinetto francese presieduto da Léon Blum lascia l'Eliseo dopo la visita al Presidente della Repubblica.



Sopra: L'attore cinematografico Wallace Beery con la sua famiglia, a Venezia. - In alto: S. M. il Re Imperatore risponde dal balcone della Reggia di Napoli al saluto del popolo.



La Principessa Mary, sorella del Re Giorgio VI di Gran Bretagna, con suo marito Lord Harwood, a Venezia. - In alto: S. M. il Re Imperatore lascia la Mostra di Castel Nuovo.

Fino dal primo annuncio dell'Esposizione Universale venne contemplata la valorizzazione di Ostia Antica, la cui zona è limitrofa a quella in cui sta sorgendo il grandioso quartiere sede dell'Esposizione e che porterà più direttamente Roma al mare.

Un recente comunicato ha confermato ufficialmente che un piano generale di grandi lavori di scavo e di sistemazione archeologica della zona monumentale di Ostia è stato predisposto per volontà del Duce, il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai e il senatore Cini, Commissario dell'Esposizione Universale, accompagnati dal Vice Commissario on. Oppo e dal dott. Marino Lazari, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, hanno fatto un primo sopralluogo, riuniti dal Direttore degli Scavi prof. Guido Calza e dall'architetto Giovanni Chioccioli che hanno illustrato convenientemente il progetto.

Non è qui il caso di narrire per l'ennesima volta la storia della fondazione di Ostia, le sue varie vicende, le epiche leggende, i suoi fasti e caduti, il suo periodo glorioso imperiale e repubblicano, le previsioni e prodigiali chiarificazioni imperatori, da papi e da municipi romani, la grande importanza del suo traffico commerciale e marittimo e la decadenza della città seguita all'esodo degli abitanti quando Ostia venne privata dei diritti municipali come città annessa. Sette secoli, secondo la storia e di vita schietta romana ha vissuto la gloriosa città mediterranea.

L'abbandono della città causò a poco a poco il crollo delle parti più alte degli edifici, i quali furono sconvolti e ricoperti dalle loro stesse macerie che raggrupparsi perfino dieci metri d'altezza dall'antica pavimentazione.

Dopo un poco fortunato esperimento privato tendente a recuperare le opere d'arte sotterrate nell'antica città tiburtina, nel secolo scorso, per iniziativa di Pio VII e poi di Pio IX, vennero eseguite con qualche risultato le prime ricerche. Ma uno scavo serio non cominciò soltanto nei primi anni del Novecento per opera di Dante Vaglieri, seguito da Paribeni e poi dal Calza, che ormai da quasi un quarto di secolo è considerato il questurone ostiense.

Siamo andati a trovare il Calza alla Direzione degli Scavi, un edificio nel centro delle rovine fatto costruire da Pio IX (il cosiddetto « Casone del sale »), mentre era intento, con l'architetto e coi funzionari che lo coadiuvano nella sua appassionata opera di archeologico ricostruttore, a esaminare piante e progetti che si riferiscono alla nuova grandiosa sistemazione.

Si tratta infatti di un lavoro immenso che dovrà svolgersi per una estensione di circa venti ettari e che è effettuato nella zona tra l'antica via Ostiense e l'autostrada Roma-Lido. L'area totale della città antica, entro le sue mura, era



I NUOVI SCAVI E LA SISTEMAZIONE ARCHEOLOGICA DI OSTIA ANTICA

di cinquanta ettari, si può dire che, a lavori ultimati, la città risulterà scavata per oltre due terzi.

Le parie già messe in luce è quella verso il Tevere, tra il fiume e il decumano massimo, dalla Porta Romana al Foro. Strade, case, botteghe, portici danno una idea dell'edilizia urbana ostiense che si completa con monumenti pubblici, cioè templi, terme, teatri e almeno piazzale delle corporazioni, magazzini granari pubblici e privati, il Foro, la basilica e la curia. Le tombe disegnano la via Ostiense e Laurentina e cominciano appena passata la porta della città.

— Che cosa spera di trovare ancora nel sottosuolo ostiense? — abbiamo chiesto al Direttore degli Scavi. — Per quanto il mestiere dell'uovo non sia facile neanche per un archeologo, la speranza è la promessa di utili ricerche che vengono dalla osservazione stessa del terreno di scavo.

— Nelle vostre ricerche siete animati da una specie di intuizione rabdomantica?

— Nella parte ancora inesplorata si notano gibbosità, cumuli, rialzi ecc. che possono indicare l'esistenza di ruderi di imponenti costruzioni pubbliche. È noto che a Ostia i monumenti non furono limitati alla zona centrale della città, ma sorsero dappertutto, onde è legittima l'attesa di scoperte interessanti per la vita civile politica religiosa e artistica della città.

Ostia ha una edilizia tutta sua che la distingue da quella di altre città antiche. Il suo carattere è inconfondibilmente romano e italiano: non reca gli influssi ellenici di Pompei, né quelli orientali della città romana d'Asia e d'Africa.

È soprattutto nella casa e nella tomba ostiense che si possono studiare l'architettura e le decorazioni romane nelle varie forme che esse assumono. La casa ostiense, l'insula che si contrappone alla « domus », rivela nella pianta e nell'altezza un tipo interamente differente rispetto a quello pompeiano. Infatti, essa è elevata su tre, quattro e anche cinque piani con facciata su strada e sui cortili interni scoperti, divise in appartamenti indipendenti tra loro, illuminati da file regolari di finestre. Al pianoterra vi sono botteghe o appartamenti, ai piani superiori soltanto abitazioni.

Anche i magazzini ostiensi rivelano tipi e forme architettoniche interessanti, né si può disconoscere varietà e novità anche in alcuni monumenti pubblici e nelle tombe. I nuovi scavi potranno fornire altri elementi sulla varie forme dell'edilizia romana e potranno mettere alla luce altre opere d'arte degne di arricchire il Museo ostiense.

Fra i monumenti più importanti da disseppellire nella zona di Ostia si possono annoverare il Tempio di Cibele, il Foro Vinario e l'edificio della Zecca fondata dall'imperatore Massimiano. Non si disperi di trovare altri frammenti degli *Acta Urbis*, il primo esempio di giornale, una specie di Gazzetta Ufficiale da mettere insieme con altri frammenti del genere custoditi nel Museo, di scavo anche del nuovo materiale riguardante « Fasti ostiensi » (eventi pubblici, petizioni, nozze, lodi, ecc.) pitture, stucchi, mosaici e suppellettili varie. Non sono escluse ricerche riferenziali a vestigia monumentali lasciate dal cristianesimo,

non solo per l'esistenza di alcuni martiri ostiensi e per la permanenza ad Ostia di Santa Monica e di Sant'Agostino, ma per gli avanzi di una cappella eretta in memoria di quei martiri, per alcuni sarcofagi cristiani e per la figura di un Buon Pastore scolpita sopra un tronco di colonna.

I nuovi scavi, che daranno lavoro a centinaia di operai, saranno subito intrapresi per essere terminati alla data della inaugurazione dell'Esposizione Universale, cioè per la primavera del 1942.

Abbreviando con lo sguardo la vastità del terreno da esplorare, abbiamo azzardato:

— Sbarco del terreno a mezzo anche di drage!

— Ohibi! — esclama atterrito il Calza — gli scavi devono essere condotti con metodo scientifico e con molta cautela. Niente drage, ma soltanto pale e piccone, maneggiati con abilità e intelligenza, per non andare incontro al rischio di danneggiare qualche opera d'arte. Agli scavi seguiranno le opere di restauro e infine tutta la zona in cui spartirà la città risorta, sarà sistemata a presto, a giardino, ad alberature, in modo da formare una ridente frasca cornice di verde alle auster rovine. Verranno inoltre ripristinate le antiche fontane della città, si provvederà a una suggestiva illuminazione notturna dei monumenti e il teatro, fatto costruire da Augusto e restaurato da Caracalla, sarà messo in condizione da offrire grandi spettacoli classici intornati all'ambiente.

Tutta la zona esplorata sarà collegata con quella della Esposizione Universale mediante un'ampia strada che si incontrerà con la via Imperiale da una parte e porterà a Castel Nuovo dall'altra. Sarà così offerta ai milioni di visitatori che affluiranno a Roma per l'Esposizione una animata visione della vita romana del tempo dell'impero con le sue piazze, le sue strade, le case, le botteghe e le officine, con la struttura e i cultori di un'epoca, sotto i suoi aspetti memorabili.

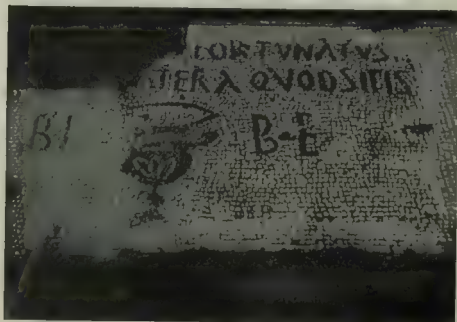
« La città mediterranea » — riportiamo la conclusione dei concetti urbanistici attuali — dimostrerà i nuovi scavi, — riporterà nella sua sistemazione la vita ostiense, le sue linee architettoniche, mirabilmente moderna e precorritrice dei concetti urbanistici attuali; dimostrerà al mondo come una grande realtà politica invada necessariamente tutte le forme della convivenza sociale: dalle più umili manifestazioni della vita quotidiana alle più alte affermazioni della vita politica ».

I nuovi lavori che si iniziano secondo gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale e col concorso dell'Ente Autostrade dell'Esposizione, oltre portare un inestimabile contributo agli studi archeologici, daranno alla grandiosa realtà creata dal Fascismo la più alta conferma: quella dell'imperiale di Roma.

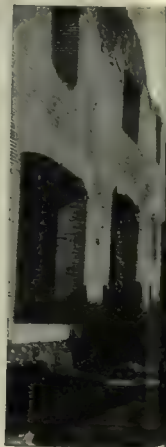
GIOVANNI BIADENE



Gli scavi di Ostia che proseguono ora con più accelerato ritmo in vista dell'Esposizione mondiale del 1942, hanno messo recentemente in luce importanti vestigia dell'antica città. Ecco qui sopra la decorazione di una tomba ornata ai lati col fusto litorale. - Sotto: un'interessante insegna a mosaico dell'osteria di « Fortunato » sul Decumano.



Sopra: una veduta degli scavi di Ostia presso la riva del Tevere. - Sotto: la via della « Pace ». - In basso, a sinistra: il Campidoglio e porte del Tevere. - In basso, a destra:





Talei parte liberata da tutti i legami — e quindi in condizioni del tempo in ottimo stato di conservazione — di bronzo qui sopra questo avvello con alcuni frammenti di bronzo del secolo d. C. e di metallo qui sotto talora si trova che conservano inalterati i loro matrici, questi fossero stati appena ora deposti in terra da chi li trovò.



zone del Teatro dove secondo
si è già stabilito si da-
o grandi spettacoli classici
ando tutta la zona antiche
i colossali e quella della fu-
re Spettacolo Universale.



ASPETTI DELL'ARTE ITALIANA MODERNA DALLA METAFISI A AL SURREALISMO

Scrivere Apollinaire già nel 1914, che De Chirico, al fine di descrivere il carattere fatale delle cose moderne, ricorreva alla molla (au ressort) più moderna: alla sorpresa. Ecco un'osservazione che, a distanza d'anni, piglia nuova luce. La pittura, botta a sorpresa? La definizione che forse non piacerebbe a qualche surrealista dei nostri giorni? È in verità, dalla « sorpresa » (la quale, in fondo, è quella che tuttora ci tiene attenti ai quadri di De Chirico), al « meraviglioso » di Breton o dei suoi seguaci, il divario non è grande. Del resto, sempre a proposito di De Chirico, suggeriti in quegli stessi anni anche Soffici ebbe più propriamente a definire la pittura: « una scrittura di sogni ». Con questo, si vuole osservare come, prima ancora d'essere fissati nella teoria, i germi del surrealismo circolassero già nel clima degli anni, che immediatamente precedettero e seguirono la guerra; e specialmente per opera di qualche artista italiano, o italianizzante. Tant'è che anche recentemente, Cino Severini ha bene messo in evidenza gli elementi precursori che, nei riguardi della nuova scuola, già portava con sé il futurismo.

A simili considerazioni fummo tratti, visitando, alla Galleria milanese del Milione, quella trentina d'opere, che gli ordinatori medesimi della mostra dichiaravano come « storiche dell'arte italiana contemporanea ». Lasciando lo « storico », spinto da incutere sempre un certo timore, si può affermare che a quella esposizione apparvero alcuni punti fermi, a cui si può guardare con sufficiente tranquillità.

Prima, la pittura del compianto Piero Marussig, della quale diremo per incidenza — esultando essa dal nostro argomento odierno — che ci ha connotato con la sua patetica ritrosia, ricordandosi a punto il talento e la modestia dell'amico. Secondo punto: quell'arte che si fece in Italia, appena finita la guerra, dal gruppo dei « Valori Plastici ». E, ancora più che la *Puzzle di Orione*, di Arturo Martini, nella quale è un gioco di volumi condotto con tale studio da far rimpiangere che lo scultore non abbia sempre mantenuto nelle opere posteriori, che pur gli dettero tanta fama, una eleganza similmente scrupolosa: ricorderemo la cosiddetta pittura metallica di Carrà e De Chirico. Questi dipinti possono dirsi ormai acquisiti, e inalienabili dell'arte italiana contemporanea, sia per la loro intrinseca virtù poetica, sia perché recano quella nuova atmosfera di mistero — o di miracolo, direbbe Coteaux — da cui sboccherà il surrealismo.

Però mette conto di accennare ai successivi sviluppi del due artisti. Carrà, quanto più si riaccolse alla natura, e implicitamente alla tradizione, tanto più s'incorporò, diremo così, nella pittura. Il suo *Attore*, a quella stessa Mostra del Milione, faceva bene vedere come l'artista sapia giungere ad una evocazione, figurare un'apparizione, con modi essenzialmente pittorici: masse di luce e d'ombra, combinazione di volumi, efficacia di colori e d'imposti. Per contrario, De Chirico, di fantasia in fantasia, quando non uscì del tutto dalla pittura, si tenne sempre a quella « scrittura di sogni », a quella sorta d'illustrazione romantica, o puerilmente immaginaria, che gli divenne caratteristica. E, anzi, ogni volta che s'avvicinò alla realtà, e tentò un'arte di chiarezza intuitiva, ambì perdere il suo fascino. E ci quid amaro nist quod senipetua est? In queste parole, che De Chirico, fin dal 1921, poneva in epigrafe al suo *Omico d'Oriente* ai tempi del basso Impero. E alle volte vien fatto di pensare a taluno di quei personaggi che s'incontrano negli scritti di Luciano: stupefacenti personaggi che vivono in prossimità del barbare, in mezzo ai più strani culti asiatici, e sono intelligentissimi e disert, superstiziosi e idolatri, poietici all'occultismo e alla magia.

Eppure qui sta il merito essenziale di questo artista. In tanto preziosismo di pittura pura, di puri arabeschi, di *Irismi plausibili*, in tanta escausa visiva, egli si dif-

ferenziò sempre con l'incessante aspirazione all'occulto, al soprannaturale, al racconto poetico. Egli ripeté l'incantesimo dell'atavismo puro con una esigenza di spiritualità e di asprezza. In questo fu un precursore, e in questo ancora sta la ragione principale della sua attrattiva. Il suo sentimento dominante è la malinconia, la malinconia delle cose inespiabili. Tra i suoi progenitori si potrebbe anche mettere il Dürero della *Melancholia*. Per quest'espressione caratteristica, le sue opere più intense rinviavano forse a quella del periodo « metafisico », al punto delle quali rivedemmo al Milione. In questi misteriosi sonni, dove tanta fantasie architettura, disposte a quite o per infondo, si vedono statue, e fantocci strani, colpiti da una luce radente che allunga tragicamente



Sopra: Piero Marussig, « Donna al caffè » (1906). Sotto: un dipinto di Filii d'Isidoro della signora Schiparelli.



te le ombre, aspira veramente un'aura di vaticinio. Sopra quell'immobilità lucida, incombe un enigma impercettibile.

Letteratura? Si sa. Questo, in fondo, è sempre stato il vizio dell'arte dechirichesca. Arte tutta allusiva, che ricerca principalmente il suo effetto col suggerire e provocare misteriose o bizzarre associazioni di idee. In somma, valendosi dei noti criteri berensoniani, possiamo ben dire che sia pittura di valore essenzialmente illustrativo.

E anche quando, con la seconda sua esperienza parigina, De Chirico ebbe ad arricchire di nuovi modi, questo significato dell'arte sua non mutò.

Alle memorie dell'infanzia, traorcia in Grecia, si mescolarono i ricordi dei cavalli e dell'Oriente di Delacroix; alla vecchia ammirazione per Beethoven e Klinger, si aggiunsero gli influssi degli impressionisti; alle reminiscenze della pittura nuova romana — e il gusto della scenografia barocca. Da tante complicità, la sua stessa fantasia parve guadagnare. Vennero i cavalieri, i gladiatori, gli archeologi, i vecchi mobili, i trofei e via dicendo. Se però il carattere prevalentemente illustrativo rimase, bisogna pur riconoscere che le qualità più propriamente pittoriche migliorarono. La pennellata si fece spigliata e rotta; il colore, più vivace e lieve, variato di toni chiari; rosei, grigiastri, violacei, verdini. Alcune figureazioni di « Cavalieri », o di « Gladiatori », insieme con la potenza evocatrice della poesia, recarono un'originalità nuova. Contemporandosi l'una all'altra, virtù fantastica e rappresentazione pittorica, ivi risultarono entrambe più aeree e leggere, con effetti gradevoli, dove la finta « il decoro » s'accordano efficacemente.

Né con l'odierna mostra personale, fatta, dopo parecchi anni d'assenza, nella nuova Galleria Barberoux di Milano. Giusto De Chirico appare gran che diverso.

Il suo universo poetico non è mutato. I temi sono ancora quelli. La misteriosa immaginativa, dalla quale c'è pur sempre da aspettarsi novità, sembra per ora ferma alle sue scoperte. La mostra, comprende opere di vari periodi; e tra l'ultima non manca qualche segno di stanchezza. Bisogna però ogni volta concludere che siamo in presenza d'un artista tra i più notevoli e singolari, e non soltanto per quel mondo di favole e di miti che ci ha donato, ma anche per l'influsso vasciano che egli ebbe ed ha tuttavia sopra l'arte contemporanea.

Fra tanti, che si son rifatti da lui, vi sono, si è detto, anche i surrealisti. Da lui questa scuola ha preso l'invito, per avventura, in pieno nel regno dell'incompensabile del sogno. E, più ancora di De Chirico, i surrealisti han preso spingersi al di là della pittura.

A questo proposito, ecco i dipinti di Eleonora Filii, la quale ha presentato alcune delle sue più recenti opere. Dividiamo questi dipinti in due generi: da un lato, quelli di carattere fantastico; da l'altro, i ritratti.

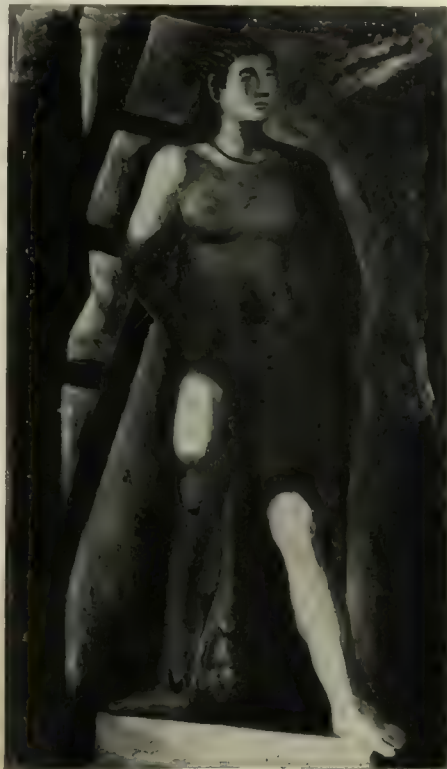
Nei primi non figure, per lo più femminili, immaginarie e bizzarre, scelte secondo i precetti della scuola, da ogni legame di logica o di veridiglianza; dinanzi alle quali ognuno può fantasticare e interpretare a suo gusto. « La style des images — ha scritto ancora Coteaux — autorise chacun à symboliser selon son esprit ». E, chi vuole, può anche leggerci quello che ci hanno loro immaginato Paolo Eluard e lo stesso De Chirico. Ma per noi, a dirsi francamente, queste fantasie della Filii sono veramente di là dalla pittura, troppo al di là, in una zona che non ci attira più.

Però amiamo meglio i ritratti. In essi, la pittrice si mostra padrona di un disegno minuto, scrupoloso, quasi fiammingheggiante, il quale giunge spesso a definire con singolare sagacia l'espressione d'un volto. La comprensione del carattere vi è intelligente ed acuta; e talvolta accompagnata da un'ombra ambigua e stravagante. Qualche accento, di specie surrealistica, contribuisce a quest'aura di mistero. E, in fondo, si pensa a non so che terribile prefallimento, e magari a certi modi del nostro Alberto Martini, altro precursore, e fin troppo dimenticato, di questi novissimi ritratti ed evensori di leggi.

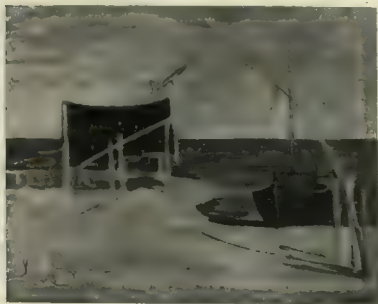
PIERO TORRIANO



Qui sopra: due dipinti che chiunque abbia una certa dimestichezza con la pittura moderna italiana riconoscerà subito come opere di Giorgio De Chirico - *«La ragazza in lino»* e *«Prima della battaglia»*. - Sotto: Carlo Carrà - *«L'attore»*.



Sopra: Arturo Martini - *«La puledra d'Orléans»* (1936). - Sotto: Un dipinto di Mauro Reggiani - *«Marina»*.



DAL NEGATIVO AL POSITIVO: SORRISI E BUON APPETITO



Allegra pagina questa, no? Due curiosi tipi seduti a una tavola ben fornita, due bei volti femminili, un elegante signore e una gentile signora che sorridono amabilmente. Voi avete già capito, tanto note vi sono queste faccende, che si tratta di cinema; di quel cinema bizzoso e poetico dell'era nostra che diverte e fa sognare un po' tutti e che porta di questi inimitabili accenti che contraddistinguono la loro statura. E così, qualche ripartita su questa pagina, « per i presunti ». - Sopra troviamo Helen Eddy e Priscilla Lawson mentre consumano una rustica colazione dopo le fatiche del nuovo film musicale



(Metro-Goldwyn-Mayer) « La città dell'oro » che essi interpretano assieme a Jeannette MacDonald. - Sotto, da sinistra, il colpevole rubito l'adolecente sorriso di Daphne Dornier nel film della nuova Universal « Credo uomini e una ragazza »; poi vediamo Clark Gable e Marye Loy che contemplano soddisfatti le corone d'onore (no, non sono due passionali confessioni loro col titolo di re e regina dello schermo da venti milioni di persone che hanno risposto a un referendum all'epoca indotto. Chiude la serie Claudette Colbert che è qui per farci vedere quale delizioso pasto alla francese ella s'opporà nel film « French » della Warner Bros, tratto dall'omonima commedia.



UOMINI DONNE E FANTASMI

OZI ITALIANI DI GRETA GARBO
E DIAVOLIERIE AMERICANE DEI
FRATELLI MARX

Per quel poco o quel

molto che mi resta da vivere, posso essere soddisfatto. Anche il cinematografo mi ha lasciato dei ricordi, insieme ai quali, bene o male, trascorrerò gli anni della vecchiaia raccontando che ho conosciuto in carne e ossa parecchi di quegli attori che, al tempo mio, erano sulle bocche di tutti e che forse quando il manovrere, tra venti o trent'anni, nessuno ricorderà di averli mai sentiti nominare.

Ho visto Rodolfo Valentino nell'atrio di un albergo romano e Marion Davies nell'atrio di un albergo fiorentino. Ho visto Douglas Fairbanks e Mary Pickford abbeverarsi alle Terme di Montecatini. Ho visto Lilian e Dorothy Gish in statuette contemplative della Primavera dei Botticelli e William Powell vestito da guerriero del Teocmo. Ho visto Adolphe Menjou scogliere delle cravatte a vivoli e delle camicie di seta. Jean Kiehl gioca a scacchi e Maria Hegerz lavora di ricamo. Ho visto Kay Francis pettinarsi le morbide e vere trecce riccioli al mare di Venezia e Jeanette MacDonald e Adolphe Menjou bere un infuso di camomilla nel bar dell'Excelsior. Ho visto Claudette Colbert e Gloria Swanson scendere da un treno e indovinare Dietrich attendere il tramonto del sole, mollemente sdraiata su una gita di letti e che l'astore popolano la spiaggia del Lido e fan pensare a una gaia e ridente infermeria di filati malati... Ripeto: posso essere soddisfatto.

Ma non crediate che tutti codesti personaggi d'ian luce e gioia all'alba dei miei ricordi. Purtroppo la realtà è assai diversa dall'immaginazione. Dietrich è contraria. E il mio alba mi dice che Valentino aveva, ai occhi miei e dolenti, anche crecci, natiche e gambe piuttosto storte e Adolphe Menjou non eleganza apertamente in contrasto con i dettami del vero «dandismo»; e che il sorriso d'antropologo Dietrich non riusciva a nascondere la volgarità del suo volto, e che i riccioli biondi di Gloria Pickford sembravano una coccia devotissima delle rughe precoci e che Marion Davies sembrava una florida fattorina del Sudamerica e che Marlene Dietrich, bianca, scura e spettrale, non aveva uno di quei mostri di cera che si vedevano nei sinistri muscoli della vedova Tausent... Solo Lilian Gish si è un ricordo, per certa sua gentilezza di modi, arcana e difiana; e Kay Francis per le sue calde forme di bruna imperiosa. Come vedete non c'è da darsi allegri. E se dovessi darvi un consiglio sarebbe di cercar che voi e gli altri cinematografici rimangate costantemente la sdegnata lontananza dello schermo. È meglio sognarli, codesti astri che vedervi. Lido dico per le romantiche giovinette e un tempo tenevate a capo del letto il ritratto di Rodolfo Valentino e avrebbe pagato chi se quanto per vedere la carne ed una il divo dagli occhi miei e dolenti e dalle gambe storte. Lo dico per coloro che in questi giorni rivolgono spesso il pensiero all'eterno di Bavelle o cinguano d'associo il cancellato della villa Clandrone.

Tra i tanti miti creati dall'immaginazione popolare da che nasce il cinematografo, quello solo di Greta Garbo resterà agli anni, alle tempeste e alla facilità d'oblio degli uomini. Gli altri presto nascono e più presto tramontano. È soltanto la morte, il buio della tomba fermo ai (come nel caso di Rodolfo Valentino) che quello che gli uomini avrebbero fatalmente dimenticato, rimane impresso nella loro menti come una pallida luce d'eternità. Ma Greta Garbo non tramonta. Migliaia e migliaia di persone, sparse in tutto il mondo, la vedono sembrante e voce di donna incorruttibile. Migliaia di persone hanno creato in lei con la fantasia e il desiderio, l'immagine corrispondente all'ideale femminile che ognuno porta in sé per rifugiarsi nei giorni stanchi o nelle ore appassionate della vita. Il suo rappresentante e incarnare non solo l'eterna da romanzo ma la donna del sogno. E tutto contribuisce a riciclare intorno a lei il colore del mito, la punta della

legenda. Il lontano e freddo paese del nord donde ella si muove, battuto dai venti marini e aspiato quasi sempre sotto le nevi, il segreto che circonda la sua vita di ieri e di oggi, la studiosa attenzione che ella mette nello sfuggire a tutti gli sguardi indiscreti, nei calari, nel marciare di sé un'immagine lontana e inerte, nel colore di mistero ogni passo della sua esistenza privata, tutto contribuisce a mettere questo donna vivente in una specie di limbo, in un aereo clima d'eternità.

Lasciate, dunque, in pace la signorina Greta Gustafson nei deserti e nei languidi saoni di Bavelle. Si fa torto non solo alla nostra civiltà ma alla nostra poesia, cercando di vedere in lei quella che è Greta Garbo. Si lascia la curiosità malata ai popoli molto più giovani di noi e molto più ingenui. Probabilmente nella realtà Greta Gustafson è una donnetta qualunque con piedi e mani enormi, molto piuttosto volgare, voce roca e cavernosa. Certo ella non ha, non può avere, quella luce mucronale che brilla in fondo agli occhi di Greta Garbo. Visto da vicino, nella vesti e nel sembiante dell'abitazione di villa Clandrone, l'ideale cadrebbe sicuramente infranto. Non mettiamoci, dunque, a questo punto, non adduciamo le diaboliche arti di Lucifero. Pensate piuttosto a Greta Gustafson come a una qualsiasi straniera venuta a godersi le bellezze del nostro paese. È lasciata la strada agnoria, la vita facile. Ella ha ben ragione di celarsi e così facendo mostra di pensare non tanto a sé quanto a voi, che riportate dalla sua conoscenza un'anima delusione. No, Greta Gustafson non somiglia mai lontanamente, credetelo, a Greta Garbo. Lasciatela, dunque, in pace. Che ella si muova a suo benpiacere per la via e gli arti del bel paese. E se la incontrate per la strada non avete neppure la noia di far finta di non riconoscerla. Perché di certo non la riconoscerete.

Il solo di questi limpidi e tiepidi giorni che respirano la primavera non invita a richiudersi al cinematografo. Il giorno aereo è nemico del cinematografo che per amico ha, se mai, la notte fonda. Ma né di notte né di giorno vi consiglierei di andare a vedere Baci sotto con Ann Sothern e Don Ameche o Arcangelo con Dolores del Rio e il giovane Fairbanks e tanto meno Gli ultimi giorni di Pompei. Le i produttori americani si fossero mai d'accordo per mandarci mai far di questa primavera i più brutti film usciti dai loro studi non avrebbero raggiunto un risultato altrettanto stupido di quello che, per una combinazione, hanno, invece, ottenuto con tre film apparsi uno dietro l'altro nel cinematografo milanese. E siccome lo ripeto la critica non esamini medesima di abbierti però punto e andar da capo. Ma il dovere della cronaca mi obbliga a qualche cenno. Baci sotto zero è una commedia commo-sensuale nella quale si assiste all'incontro di una ereditiera, fuggita di casa per maritarsi clandestinamente, un signorotto che ella tenta di dar prima per un pazzo e poi per un genio, e un signorotto che ella tenta di dar prima per un pazzo e poi per un genio. Ella è bella e dolce Ann Sothern, forse per non essere da tanto del compagno, fa di tutto per cancellare il buon ricordo che servavamo di lei.

Il bello è che all'eventualità si nasconde una buffa polizza del luogo, e a questo punto, si fanno semitragiche. Ma poi tutto si appiana e la farsa riprende il sopravvento. Don Ameche in questo film non sembra più lui, tanto è spacciato e dinto in una parte che non conviene né al suo stato né alla sua intelligenza. Ella è bella e dolce Ann Sothern, forse per non essere da tanto del compagno, fa di tutto per cancellare il buon ricordo che servavamo di lei.

Accusata va sotto nel la categoria dei film cosiddetti gialli o polizieschi. Ma se di teatro lontano un niglio e devesse d'ora in poi essere un vecchio come il cuoco. Né Dolores del Rio, né Douglas Fairbanks, riescono a rassicurarci. Gli altri che all'ora di arrendere al pensiero che è giunta l'ora di dare un mestio a commosso addio alla bella Dolores la quale, del resto, è sulla breccia fin dai tempi del marito e un po' di riposo se la merita. Per il giovane Douglas, inchestito precocemente, e al quale la gloria non norrisce mai come al fortunato padre suo, si potrebbe dire altrettanto, se la sua recitazione qua e là frances e cordiale non di faccende uncinare e ritenere ancora buono per certe parti belagiate e tonanti. Thornton Freeland, regista del film, fu discepolo di Griffith e collaboratore di Lubich. Se mai corresse un esempio che mantenesse la credenza che i buoni maestri creano i buoni scolari. Accusate farli a casa vostra.

Quanto a Gli ultimi giorni di Pompei, esso riassume Amleto Palmieri che una discesa d'ora in poi si avvera un po' più rettila, tutto dal vecchio e popolare romanzo di Lytton Bulwer. Chi conosce dolores riora può immaginare con quale abilità commercialisti americani l'abbiano sfruttata, mettendone in risalto le parti malatematiche e melodrammatiche e puntando i loro spot pubblicitari a spettacolosa eruzione del Vesuvio. Che come saggio di bravura potrebbe anche passare se non si avessero un po' più di lui trucco; e se la grossolana e pretenziosa scenografia non togliere respiro e verità alla vicenda drammatica.

Dopo averne sentito tanto parlare, finalmente s'è avuto anche noi il bene di vedere i tre celebrità. I fratelli Marx ovvero l'ultimo grande ribelle del cinema, non lo fatto di superiore pagliacceria. Un giorno ella corsa ha visto scorcio il più moderno e più moderno spettacolo della città. La sera della prima proiezione nella sala non si sarebbe trovato un posto libero anche a pagarlo un soldo. E la più parte dei suoi spettatori, non le vetite addattate a stare in piedi o a sedere in posti di fortuna. Si videro così eleganti signori e signorine con molle di snobismo sugli occhiali e acuminati ginocchini provdente la testa attraverso la ruggine della gradinata.

Un incendio. Dio ci scampi, avrebbe messo a tutto mela dell'innanconco di Godea e fatto impallidire la storiografia del bruciamento del Bazar de la Charité. Maritano i fratelli Marx a mila concorre di folla? Sì, lo meritano se non altro per le loro corpose e accese comicità che rinnovano i fasti dei grandi clown da circo equestre e al tempo stesso porta la buffoneria in una clima di direi metafisico. Jean Cocteau ci avrebbe il modo di pervenire un brillante e spietato saggio sul pagliaccio trionfante che andrebbe né ad accendere vittoriosamente alla molle e vasta letteratura che già esiste sull'argomento. Ma dopo che avrebbe ammirato come si conviene questi stupefacenti pagliacci, ponete l'occhio, vi prego, sul contorno: sugli interpreti come sugli apodi secondi concorrenti da mano abiliatissima. E soprattutto fegrete l'orecchio alle musiche del film e non tanto a Tormozze in another day che è il pezzo forte di Allan Jones, cantante tutt'altro che simpatico, quanto a quel motivo che s'intitola «Opi fello di Dio ha avuto un ritmo». Il felice parafasi del titolo di una commedia di O'Neill, cantata dalla negra Iva Anderson, che non va confusa con la sua quasi omonima Marion Anderson, negra anche lei e famosa cantatrice di «spiritual». Quella di cui parliamo è una rivelazione, sia come attrice che come cantante. E se il gioco minime, ilaterico e frenetico, che accompagna il suo canto di colpisce profondamente, la sua voce piena di non so quale cupa nostalgia e di accorata, fonda e sperduta malinconia, non riusciremo a dimenticarla tanto facilmente.

ADOLFO FRANCI



Il fotografo ha visto. Paziente, tenace, astuto e felice è riuscito a sorprendere con l'istinto di uno diabolico apparecchio le due Greta Garbo sulla terrazza della Villa Clandrone a Ravello. Va la presentazione come una bella preda.

RIBALTE A LUMI SPENTI

STORIA GRANDE
E TEATRO PICCOLLO

V'è non due teatri. Il primo ha per scena il mondo. In esso la Storia è protagonista e coreista. La Storia: cioè gli uomini che la fanno e quelli che la subiscono, i grandi condottieri decisi a salvare i popoli col ferro e col fuoco, se occorre, e i popoli, i quali misurano la propria grandezza sul desiderio della pace avanti.

L'altro teatro è quello dove agiscono i fantasmi della Poetica. Qui ogni realtà diventa favola. Spesso straniando dal mondo in cui vive, l'artista, vero demone, si rifabbrica una verità sua traducendo per simbologie le sue concezioni del mondo. Ma è la vita e la Storia. Più spesso il teatro è un mezzo gioco della fantasia che si contenta di riprodurre il colore del tempo attraverso le deformazioni che sono un attributo dell'uomo.

In linea di massima si può affermare che i grandi avvenimenti di cui siamo testimoni, non trovano eco adeguata sulla scena. Sono assai troppo vicini perché l'artista possa sollevare sopra di essi i dominanti? Forse. Ma è un fatto che la distanza dalla Storia che si crea sotto i nostri occhi al Teatro che si giungla con i soliti miti convenzionali e conservativi della vita borghese non è mai apparsa più incolmabile e si rivela come disolante impotenza della poesia drammatica a sentire prima, e a tradurre poi, la tremenda volontà di slancio delle nostre epoche.

Mentre scervellano potenti eserciti marcano in Austria Spagna e Cina cambiando la carta del mondo; e di rivoluzioni vengono massacrati nell'ombra delle prigioni dai gregari chi scantonarono; vecchie ideologie tramontano ed altre le sostituiscono; mentre si fa un realismo aggressivo, non annebbiato dal sentimento; nascono dalla rovina degli antichi istituti politici quelle forme nuove che esprimono la dinamica del tempo dominato dallo Stato Leviatano, il «dolo morale»; mutano con vertiginosa rapidità gli amori e gli odi del popolo; nella vita pubblica e privata i fatti precedono le parole, la contemplazione è rigettata come un'ombra molesta, tutto si giustifica con la volontà e la potenza, e insomma, la Pace, in questo rifollimento di cose e di uomini, è delle Danzati del male. Forse si attinge acqua con una secchia sfondata?

Un tempo anelante ai grandi gesti come l'attuale vorrebbe un teatro eroico, e non «pompiere». Chi dei nostri autori ha affrontato l'idea di un teatro sociale col dovuto impegno e con la necessaria serenità? Nessuno chi lo mi saprà. Attualmente sul teatro si tira a campare con la commedia sentimentale a ventura moralistico-alottica o col «giallo». Se qualcuno tenta i grandi temi cade fatalmente nella retorica più banale. Si mostra di voler fare della propaganda, non dell'arte. In questo caso l'avventura del solito ringhiato che si finisce del terzo atto si riduce morendo per la patria fra le spese di tutto.

Ora nel dramma sociale di cui siamo spettatori ed attori si vive un'epoca di più. C'è un'ansia corale che crea da se medesima nel buio delle radici della nazione la sua verità e le sue trasfigurazioni. Niente muore, tutto diviene. Le credenze di ieri rovesciate nella polvere, però, risonano necessariamente. Come la scienza anche la vita ideologica non è forse una catena di appoggi? Amare il presente senza rinnegare il passato, giacché tutto si è mosso e si muove nella Storia. La Storia, la quale anela al suo poeta accumulando intorno



Irina ed Emma Ortisiani hanno rappresentato al Manzoni di Milano la nuova commedia «All'insigne delle sorelle Kadar» dell'ungherese (a sinistra) Kir Lee. Ecco le due grandi attrici in una scena del terzo atto.

a lui i suoi spaventosi portenti. Di questi portenti è impastato l'uomo d'oggi, fratello morale del futuro Immortale protagonista. Camminerà questo protagonista nella sala che tracciarono Faust e Pier Gryn.

Lasciamo le cime e torniamo a terra. Ho da render conto di tre novità. Se pur tutte applaudite, nel momento in cui scrivo nessuna di esse regge. Ciò facilità il mio compito. Lascio agli altri il piacere delle commemorazioni. La mia cronaca deve servire a ricordare la gente a teatro, ed allontanarla, sulla garanzia di un giudizio. Al di fuori di questo aiuto che il pubblico riceve da me, prendendosi, se è il caso, i miei rebbuffi per i troppo frequenti peccati di insensibilità o di ingenuità che lo scoprono, non resta che il piacere d'infliggere agli al buio. Piacere che lascio volentieri agli altri.

La più scudante delle tre commedie uscite in settimana è *Romanzo sul mare* di Giuseppe Romualdi, rappresentata da Donatoni al teatro del Filodrammatici. L'autore ha voluto portare il suo modesto contributo all'Esposizione Roma-Berlino ispirandosi alla gesta di una famosa nave «a corsa» tedesca, la quale durante la Grande Guerra, truccata da bastimento mercantile, fu un vero flagello per la flotta alleata. La «nave nera» viveva di disastri e di rapina, puntando unicamente sulla carta della disperazione. Fur fuorché anche dalle manovre a vento, appena a tiro delle navi nemiche: predare i carichi incontrati sulla rotta; e poi a plico essa entrò nella leggenda, scrivendo una pagina memorabile della storia dell'eroismo marittimo di tutti i tempi.

Questo il tema che doveva essere trattato con spirito epico e con ricerca degli esseri valori climatici messi in essere dalla vita selaggia delle navi: con spettacolo banalità, collegato a una alle altre senza alcun rispetto della nave, con una cronaca d'insuccesso. Il caso più unico che raro di quella donna che va a cercarsi l'amante capitano per i mari perigliosi, riuscendo naturalmente a trovarlo in seguito a un naufragio provocato non so bene da una «nave nera» o da qualche altro al solo scopo dell'effettaccio da raggiungere, prima con la magniloquente gelosia dei due ufficiali che si contengono l'onore della nave e poi con lo strangelamento della sciagurata offerta ai mari della Patria perché intera potesse compiere la vendetta agli inglesi abortiti, affondatori della nave corsara.

Assai più notevole è la commedia data da Irma e da Emma Gramatica al Manzoni di Milano. Essa s'intitola *All'insigne delle sorelle Kadar* ed è di un autore italiano Renato Lelli che si nasconde sotto il nome ungherese di Franz Kir Lee. Carlo Lalli ha dato su La Seta una solenne strapazzata senza titubanza nel firmare una commedia che molti in Italia vorrebbero aver scritta? Si deve pensare che non sia del tutto originale, ma ricavata su elementi tipici d'arte ungherese, elaborati in vista dell'interpretazione delle due grandi attrici torinesi.

Lasciando la questione in sospeso è certo che la commedia è viva pittorica e perfettamente costruita. L'iniziativa è di grande valore. Perché, Budapest, esserenti a pochi passi di distanza con eguale lingua ed egual bisogno, disposte a qualunque sacrificio pur di portarsi via i clienti, a qualunque prezzo, a strappare quel poco d'uomo venuto a spiarne una di loro e capitato per errore nel negozio dell'arte, è costruita queste iniziatrici con una nettezza ed una precisione di particolari propria del teatro verista e di

quei personaggi bloccati sentimentalmente, nei quali ogni incertezza, ogni abbandono, si risolve in sicura e tagliente pochezza. Tra le tante belle scene di questa commedia che ha uno squallido profumo provinciale anche se si svolge in piena Budapest, mi piace soprattutto ricordare quella in cui Carlotta, la sorella romantica, legge sulle note di una futura, una immaginaria lettera d'amore; e l'altra in cui il confronto tra il trascurato mondano del destino e lo sposo sognato durante tutta una vita stringe a Carlotta il cuore. Delicatissima infine, anche se aspettata, e quindi scuita, la scena in cui le due sorelle si buttano le braccia al collo, dimenticando i loro odi per quel bimbo di Carlotta che non temerà più dalla vita, giacché ormai avrà le madri per proteggerlo. Questi i momenti di maggior grazia della commedia, la quale però resta, dal principio alla fine, arida e garbata, piena di situazioni divertenti e di figurette comiche assai ben rivelate come per esempio quella del mercante promesso sposo, meravigliosamente reso nella sua bonarietà e ridondanza dell'arte consumatissima di Ruffin.

Le sorelle Gramatica, Irma nella parte di Antonia e Emma in quella di Carlotta, colgono entusiasmanti successi memorabili. Non si può entrare nella commedia, e a tratti, scelerate asprezze dell'una, nella segnosità e dolorette dell'altra, e poi, più estraneo. Di ciò si rese conto il pubblico che sciamò lungamente le due grandi attrici nel loro riconoscimento della gloria del nostro teatro.

L'ultima commedia di cui mi resta da dire qualcosa è *Vienze di famiglia* ed è dovuta ad una scrittrice inglese, la signora G. E. Jennings. È la storia di una numerosa famiglia inglese vivente nel sud di Galles, le sue bizze, e ad essa interessa soprattutto per la tecnica apparentemente centrifuga e dispersiva con le quali i vari episodi sul quali l'autrice punta la sua intelligente osservazione si compongono in pittura di costume e di ambiente. Si avverte in quest'opera un talento descrittivo che si compie del particolare fino a sacrificarsi una più generale verità. La commedia è costruita sulla materia drammatica attorno a quel centro radiante che è la vecchia casa di famiglia. Solo quando la commedia mette a nudo una parte di un ferito della vita, davanti alla madre che lo baciava per quel prodigioso ritorno da un paese del sud, si rivela il confinato la pietosa memoria fraterna, in quel momento la commedia rivela tutto il suo potere di commovente e dà un gagliardo scotto unitario alle vicende dei Bergrigi figli e nipoti, opprime chi da donne bizze, chi da uomini spietate e chi dall'avaria, questa spaventosa comparsa della ricchezza. La madre sacrifica la vecchia casa perché Franz si redima ma quel sacrificio non le pesa perché le è ritornato un figlio della morte, un figlio che ha giungla di lei come fosse ancora nella culla.

La commedia è stata molto bene recitata da tutta la Compagnia Tofano. Ma la signora Jennings, nella parte di Antonia, solenne ed estrosa e un tempo della vecchia commedia, Rosetta Tofano nella parte di una vecchia innocente, goiosa e teneramente, e infine il Collo, nella parte di un avaro, spremuto e malgrado lui, furono i trionfatori della serata.

LEONIDA REPACI

PROTAGONISTI

TUČACEVSKY

DALLE MEMORIE DI UN COLONNELLO DELL'ESERCITO RUSSO (1918)

Il colonnello Boris Enghelard, ucraino del dipartimento di Smolensk fece la guerra come ufficiale del Reggimento Semenovskij, il più vecchio Reggimento della Guardia imperiale, fu due volte ferito e insignito della Croce di S. Giorgio. Dopo la Rivoluzione, dato il suo prestigio nei soldati, fu mandato a Pietroburgo a svolgere opere di riconciliazione in seno alla Guardia. La egli poté seguire da vicino il lavoro dei capi bolscevichi, alla fine del 1918 tornò nel Sud dove si era recato in qualità di capo di stato maggiore della Guardia. Ed è appunto in questa memoria che Enghelard racconta di lezioni da T. Tučacevskij, il futuro grande generale della parte dei Bianchi. Ed è appunto in questa memoria che Enghelard racconta di lezioni da T. Tučacevskij, il futuro grande generale della parte dei Bianchi. Ed è appunto in questa memoria che Enghelard racconta di lezioni da T. Tučacevskij, il futuro grande generale della parte dei Bianchi.

Nel momento del mio più intenso lavoro, allorché facevo la spola tra Pietrogrado e Mosca, poco prima che i socialisti rivoluzionari prendessero le armi, ricevetti il seguente telegramma: «Ho per voi un vasto campo di attività. Mi sono assolutamente necessari uomini saldi e di talento. Venite immediatamente. — Comandante Tučacevskij».

Mi era noto che in quel momento Tučacevskij comandava l'esercito russo di recente costituzione, sul fronte «caucasico». Dopo il nostro convegno del marzo, a Mosca, non l'avevo più visto. In aprile, avevo ricevuto da lui una lettera in cui brevemente mi comunicava di essere al servizio dell'Intendenza militare e di andar già acquistando una certa influenza: niente altro. La lettera proveniva da Rjasma o da Tala, non ricordo bene. In quel periodo io ero tanto preoccupato dagli avvenimenti che si svolgevano a Mosca e a Pietroburgo che la notizia della sua nomina a comandante d'esercito non aveva attirato la mia attenzione. Il telegramma che ora avevo ricevuto poteva significare due cose diverse. Che significava «un vasto campo»? che cosa si proponeva egli di operarmi? Forse di agire come i Sovieti, come s'era detto tra noi due a Mosca, oppure di soffocare il movimento antisovietico sul Volga?

Poiché i miei affari mi trattenevano a Mosca, non risposi neppure a Tučacevskij. Ma verso il 20 agosto si presentò nel nostro appartamento a Pietrogrado un giovane ufficiale di Stato Maggiore, che mi consegnò una lettera in cui Tučacevskij mi avvertiva che mi attendeva a Inzu.

Oltre la lettera, l'ufficiale, di cui era mi sfuggì il nome, mi consegnò dei documenti che mi avrebbero permesso di raggiungere senza ostacoli il Primo Esercito Entrati a discorrere con lui. Mi sembrò un giovanotto allegro e piuttosto chiacchierone. Parlava un deciso contro-rivoluzionario: mi disse schiettamente che nel suo ufficio tutti attendevano con impazienza il giorno in cui tutto il «kabal» (lokal di infimo ordine) sarebbe andato in malora e si sarebbe passati ai bianchi. Non avevo ragione di sospettare in lui un agente provocatore. Pareva anzi che questo giovanotto dall'aria bonacciona prendesse molto interesse alle sue narrazioni, di aiutante di campo del comandante, mi raccontava pieno di entusiasmo di aver combattuto al fronte romeno, di essersi unito a Drosdovsky allo scopo di raggiungere il generale Kornilov, ma d'averlo abbandonato per la strada allo scopo di recarsi a rivedere la sua famiglia nelle vicinanze di Simbirsk (grande città sul Volga). Qui era stato mobilitato dai russi e nominato aiutante di campo di Tučacevskij. Era chiaro che non si faceva cattivo sangue, nonostante la sua disgrazia.

La nuova prospettiva mi tentava: suscitava il mio interesse e mi offriva di rivedere Tučacevskij, cosa che mi avrebbe permesso di rendermi conto dei propositi di lui e della quale mi rimproveravo di non aver fatto il maggior profitto possibile. Decisi perciò di raggiungerlo a Inzu, dopo averlo avvertito del mio prossimo arrivo.

Non sapevo bene che cosa avrei fat-

to poi: pensavo semplicemente di non trattenermi a lungo presso Tučacevskij. Era impossibile prevedere quale piaga avrebbero preso la guerra e gli avvenimenti in generale. A Mosca avevano quasi certo che la presa di Taurin colargiate dei bolscevichi, di cui io avevo notata all'Intendenza militare, avevano lo stesso tenore: sicché non era difficile rendersi conto delle relazioni strategiche intervenute fra il fronte del Volga e il fronte sud. Inoltre, correva voce che il generale Aleksandr era sul punto di raggiungere Ufa e che stati mascherati al momento opportuno dai Cecoslovacchi e da altre forze antisovietiche che fossero eventualmente venute a sorgere qua e là. E io già sognavo di approfittare delle opportunità che mi sarebbero offerte per tentare di raggiungere lo Stato Maggiore d'uno degli eserciti bianchi, attraverso la linea di Tučacevskij.



Il Maresciallo Tučacevskij che dopo essere stato nella grida di Stalin, fu ferito gravemente uccidendo dal suo proprio colpo. La morte di Tučacevskij fu molto spiacevole agli ambienti militari sovietici sentimenti di giusta ribellione.

Insomma, avrei visto nel posto che con me sarebbe stato possibile di fare. Avrei, confidenzialmente qualcuno delle mie intenzioni, preparati il mio piccolo bagaglio e partiti.

Dovunque, durante il viaggio, appariva evidente la paralisi progressiva dei trasporti, dell'amministrazione e dell'economia.

Secondo con queste evidenti viaggiatori si gettavano sui legumi freschi, sui sapori latticini e sulle papagotiche che li vendevano nelle stazioni. Ma la descrizione dei viaggi di quel periodo è stata fatta tante volte che non mi ci soffermo.

A paragone degli altri, lo smarrimento con qualche comodità, dato che, grazie ai miei documenti, potevo usufruire dei bagli di servizio. Dopo due giorni di viaggio arrivai a un paese dove fui informato che lo Stato Maggiore del Primo Esercito non si trovava più a Inzu, bensì in una località non troppo lontana, su una delle due strade che si innescano al chlostro di Polzarsk. Ancora grazie ai miei documenti, ebbi la fortuna di poter montare su un autocarro che doveva raggiungere lo Stato Maggiore: sicché la sera ero arrivato a Tučacevskij. Non c'era aspettavo per la notte. All'origine in un vagone insieme col Capo di Stato Maggiore ed altri funzionari. La Sezione operativa e le altre sezioni dello Stato Maggiore erano installate nelle abitazioni regolari. Stanco del viaggio e pieno di sonno, mi coricai su una panca in una camera già occupata da altri, in cui non c'erano né letti né lume. Prima di coricarmi, ero entrato nella Sezione operativa dove avevo fatto la conoscenza del generale quartiermastro dell'esercito e come si preferiva era chiamato per evitare l'appellativo di «generale» presente dell'amministrazione delle truppe attive dell'esercito. Era un capitano di Stato Maggiore come se n'è tanti. Faceva il suo mestiere come un artigiano e ogni il suo lavoro: l'attività creatrice e indipendente non era fatta per lui, né perve che egli vi aspirasse. Si occupava delle corrispondenze e dell'organizzazione del servizio ordinario di Stato Maggiore. Ma non mi inganno, al Chlostro Polzarsk.

Anche gli altri militari e Capitani dell'improvvisato ufficio del generale quartiermastro davano l'impressione di essere addirittura insignificanti, sia per la loro preparazione specifica, sia per la loro personalità.

Della loro fede comunista non era il caso di parlare: erano semplicemente ufficiali senza alcuna manifestazione ufficiale, i quali eseguivano automaticamente il lavoro che qualcuno aveva loro ordinato.

Passata la notte alla meno peggio, la mattina andai a presentarmi, come la scala gerarchica richiedeva, al Capo di Stato Maggiore e poi a Tučacevskij. Fu ricevuto da Givlinsk, aiutante di campo del Capo di Stato Maggiore, un vero tipo, per l'aspetto esteriore e per la mentalità, di ufficiale della Guardia. E della Guardia egli in realtà proveniva. Aveva ventisei anni: i «vostri documenti», mi chiese, accusandosi di riceverli



Il Palazzo d'Inverno a Pietroburgo (ora Leningrado) nei giorni in cui scoppiò la rivoluzione e quando già il popolo che era stato avvegnuto dalla propaganda dei socialisti bolscevichi credeva di trovare nel comunismo benessere e giustizia sociale. Sulla piazza si vede la cavalleria posta a guardia del palazzo.

a letto. « Ah, siete voi, compagno Engelhardt! », continuò ironicamente sulla parola « compagno ». « Vi aspettavamo tutti con grande impazienza. Il comandante sarà felice di vedervi! ».

« Chi è il compagno Engelhardt? ». La voce più del Capo di Stato Maggiore risuonò dallo scompartimento attiguo. « Felice di vedervi e di fare la vostra conoscenza », continuò, comparendo vestito a mezzo. « Che fortuna di vedere qualcuno come si deve! Qui non c'è che geniali! Il comandante mi ha parlato molto di voi... Voi prenderete senz'altro il tè con me... Alasit dunque Tsui », concluse rivolgendosi all'aiutante di campo. Il loro linguaggio e il loro contegno non lasciavano certo supporre che ci si trovasse, per dir così, al centro della lotta che doveva procurare la stabilità al comunismo russo. Convegno e linguaggio avevano evidentemente una impronta « controrivoluzionaria ». Ossia, la parola « tovarisch » (compagno) introduceva una certa disarmonia nella conversazione, benché essa fosse sempre pronunciata con una particolare affettazione. Di più, quando entrava il « tovarisch ufficiale d'ordinanza » o il « tovarisch controllore dei vagoni », la conversazione mutava sensibilmente di tono e perdeva di precisione. Del resto non si discutevano mai argomenti concreti e si preferiva mantenersi sulle generali. Dopo il tè il Capo di Stato Maggiore si recò da Tucevsky e di lì a poco lo fu pregato di passare nel vagone occupato da quest'ultimo. Era tale quale l'aveva sempre visto. Le sue camicia aveva ancora il colletto del reggimento Semenovskiy e i bottoncini che mantenevano le spalline vuote in avanti. Al momento era occupato e non poteva intrattenersi con me come avrebbe desiderato: mi pregò di tornare la sera.

« Concerete con me, — disse, — perché alla mensa si mangia piuttosto male. A proposito, c'è molto miele da queste parti. So che vi piace tanto. Vi ricordate che in guerra il vostro Sergiev (il mio aiutante) ve ne cercava dappertutto? Ve ne faremo trovare senz'altro. L'accoglienza era stata ottima, ma io attendevo con impazienza la sera: solo

allora avremmo potuto parlare a quattro occhi.

— Voi mi prendete per un vero comunista! — mi domandò la sera.

— No, senza alcun dubbio; ma che cosa contate di fare?

— Si vedrà!.

— Ma voi saprete certamente che il movimento bianco va crescendo in ampiezza. Prima o poi dovete prendere nettamente partito. Che ne pensate di rapporti col generale Dukhin?

— Sarebbe a dire: voi volete domandarmi se accetto di passare nel suo esercito. Non ne ho l'intenzione, perché non credo che i generali possano incanalare il movimento nella sua forma definitiva. Vedete? Io credo che il bolscevismo è destinato a evolversi dalle condizioni attuali. Per me è evidente che l'anfima dei nostri giorni non può durare a lungo.

— Ma a qual passo potrebbe effettuarsi un'evoluzione simile? — domandai.

— Un'idea simile vi spaventerebbe, Boris Vladimirovich? Non credo. Vi conosco bene: voi non siete di quelli che hanno paura. Chi vivrà vedrà.

— Era chiaro che non avrebbe detto altro.

— Che progetti avete sulla mia persona? — domandai, dopo qualche minuto di silenzio.

— Vedete? Quando avevano ancora l'intenzione di costituire l'esercito secondo i vecchi organici, lo volevo offrirvi il comando d'un corpo, ma ora che siamo organizzati in divisioni, ogni comandante ha già il suo posto. Ma io ho bisogno di un uomo come voi. Probabilmente vi proporrò di essere il mio aiutante: per il momento, ufficialmente, questa carica non esiste ancora. Se non siete contrario ad aspettare un poco, potreste frattanto studiare la nostra organizzazione, le nostre condizioni, eccetera. E potrete fare la conoscenza dei commissari — aggiunse sorridendo.

La prospettiva di trattamenti per qualche tempo presso lo Stato Maggiore, senza funzioni precise e dispendio d'un lasciapassare che mi avrebbe permesso di farmi un'idea chiara di tutto l'ambiente, mi andava a genio.

Il giorno seguente Tucevsky ed io facemmo una partita a pokroky (gioco russo molto popolare), con gran divertimento di tutto lo Stato Maggiore: in seguito a che fu deciso che provvisoriamente io avrei ricoperto la carica di lettore capo della Sezione sportiva.

Ufficialmente, nemmeno questa carica esisteva: ma in quel periodo la cosa non aveva importanza. Avrei avuto un vagone e mia disposizione, un aiutante di campo (quelli che era venuto da me a Pietrogrado), ecc. Dovevo essere agli ordini del comandante. Alla carica non erano inerenti funzioni determinate: Tucevsky voleva semplicemente utilizzarmi — ma lo ripeté ancora una volta — come l'aiutante di campo più vicino a lui, per ciò che riguardava il comando e l'organizzazione. Infatti il mio capo di Stato Maggiore non possedeva iniziativa e, per quanto stava in lui, non s'interessava di nulla, per difetto di volontà o di capacità, oppure, più probabilmente, per difetto dell'una e dell'altra. E intanto io ebbi l'opportunità di studiare tutto quanto riguardava l'organizzazione e le operazioni.

Feci anche conoscenza dei commissari e devo dire che — dal punto di vista sovietico — tutte le cose svolgevano bene il loro lavoro e si aiutavano a vicenda. Il capo commissario preposto alle tre sezioni, politica, operativa e organizzativa, era un certo Kulibachev, non dall'aspetto piuttosto cupo, di poche parole, ma tutt'altro che sciocco. Della Sezione Operazioni si occupava il lettone Kalinin, comunista convinto, bonario e allegro, che studiava costantemente la tattica e le altre scienze militari. Era amico di Tucevsky. Buona aggiunta: per Tucevsky, che aveva saputo acquistarsi una certa fiducia e s'era iscritto in tempo alle liste comuniste, era riuscito a farsi nominare commissario di un distretto.

« E grazie a questo », mi raccontava, « io non tengo conto affatto dei miei commissari in questioni concernenti le operazioni o l'organizzazione. Sono stato anch'io commissario e so molto bene quali sono gli argomenti in cui un

commissario può ficcare il naso e quali sono quelli nei quali non ha il diritto di ficcarci. Per questo mi sento molto più tranquillo che gli altri comandanti, che hanno sempre paura dei loro commissari. La politica è un'altra cosa: non è affar mio, non me n'intende e me n'infischio.

Commissario politico era l'ebreo Masau, uomo scaltro, intelligente, maligno e senza convinzioni di sorta: era evidente che non perseguiva altro scopo che quello di far carriera. Tutti lo temevano, compreso il Capo di Stato Maggiore, uomo molto limitato, cavaliere dell'esercito, e che in guerra era stato Capo di Stato Maggiore d'una divisione. Era un tipo allegro e disinvolto, con evidente soddisfazione le sue nuove mansioni di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Verso di me si mostrava molto gentile e addirittura premuroso. Molte volte invitava nel suo vagone i pochi funzionari dello Stato Maggiore, tutti uomini che erano stati qualcuno: come essi stessi dicevano: il comandante dell'artiglieria Satch, ricco proprietario del governatorato di Simbirsk, l'aiutante di campo Gavilich — che ho già nominato, il comandante della flotta del Volga, ufficiale di marina Potemkin, col quale mi trovai ad avere conoscenza con me a Pietrogrado e che io non facevo assolutamente nulla per la ragione che non s'era ancora raggiunto il Volga, per cui egli non aveva nessuna flotta ai suoi ordini.

Al tè del nachtern (Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) erano ammesse altre persone, ma solo quelle che ho nominato sopra erano « della partita » in tutte le conversazioni e nelle nostre reciproche relazioni.

Tutti erano pieni di premure per me: probabilmente le mie antiche relazioni col Comandante dell'Esercito non erano ultima ragione di questa premura. Tucevsky, dal canto suo, veniva qualche volta a farci visita, ma in genere si teneva piuttosto appartato, come si conveniva al suo grado di Comandante in capo. Inoltre egli aveva con sé la moglie, la quale pare abitava nel vagone ferroviario: era una signora molto gentile che mi riceveva sempre con molto affabilità.

(Continua) INDRO MONTANELLI



LA TROPPO BELLA

Romanzo di ALESSANDRO VARALDO

— XVII —

Disegni di BRUNETTA

E infatti, la *Troppo bella* doveva aver già scelto qualcuno. Ecco il perché del rifiuto del milionario. Non per nulla il filosofo dice che quando una donna risponde no ad un uomo, si è perché ha risposto di sì ad un altro. Se si potesse leggere nelle testoline femminili, quanti idoli cadrebbero! E nelle lettere che scrivono? Per esempio, a un certo don Mario che si trova in Argentina ed al quale si chiede

« Mi aiuti lei, non c'è che lei che può spiegare tante cose

E più sotto:

«... lei solo, che m'è amico, più che amico, più...
Perché non c'è che lui? E che vuol dire più che amico? E perché si invocano i consigli del passato, l'aiuto morale, il sostegno animale? Che consigli, che aiuto e, soprattutto che sostegno, gran Dio! che a sostegno...? Si sa in che modo... sostiene una donna, gran Dio! Naturalmente adesso che sta per fare il gran passo la giovane attrice ha bisogno di un sostegno. Si sa qual è quello che conta tanto... una donna. Si sa di quanti debiti al circolo delle prime attrici, più o meno... da una trentina d'anni dell'altro il sostegno verrà. In mancanza di don Alvaro c'è don Mario, e se fallisce don Mario si può sempre buttare a don Alvaro. La fiamma non può essere spenta.

Qui l'autore del raccontino si sdilinque in auguri, in profezie lusinghiere e promette il seguito: data da Buenos Aires e si firma l'Astrologo

Promette il seguito. «Non mi nutlo e debbene, ma che ne aveva di cotte e di crude velate e sofferte in cinquant'anni d'està, resto perplesso Eimmarco del mestiere in tasca i foglietti e cercò di riprendere il lavoro interrotto. Ma dal volume della Cetiia non si sollevava ben vivo e giugnendo che il Morte da Feire, dia bolico personaggio, come tutti sanno, quasi come l'Astrologo. Benché non tutto nasceva, provava quel certo inquieto nastro di essere irra di prove una minaccia oscura, che gli fa l'edifico di un'altra vita». —

A proposito, - pensai, - è mai? Pencilio mia ha detto che mi trattavano da cagione Man, ho visto.

Tirò di tasca i foglietti e scopri allora una letterina diretta al Caccia e datilografata come il resto.

Era l'accompagnamento, l'attestazione che si poteva prover tutto con documenti.

una baracca, montata per arricchire un negriero come Prospero Marino.

Quando si parla del diavolo, ammonisce un proverbio, vuol dire che ne spunta la coda. La porta del camerino, socchiusa leggermente, lasciò passare la bar-

— Ti disturbo?

— Anzi! Vieni!

— Prendo un

- E invece formati e chiudi l'uscio

— Oh! oh! C'è qualche novità?

- No giudicherò

Il professore sedette ed ebbe dalle mani un po' tremule di Oliviero i foglietti dattilografati. Ceroo gli occhiali, e, senza ripulirli come usava, li inforcò.

Uhm' Uhm! — bolonchiava leggendo

Quando ebbe finito alzò il viso: vi si leggeva uno stupore inquieto.

... Che vuol dire? Non capisco bene!

Capiro poco anch'io, ma mi pare un attacco in piena regola alla Vittori. Fin qui ci arrivo. Ma che vogliono significare le lettere, il sostegno? E don-

Mario chi è?

— K chi sa?

-- Aspetta' Che si tratti di don Mario S

— Non può essere che lui. Ma che c'entra? Che cos'è questa lettera di cui

citano delle frasi, e che

he non sia di Pomilio... ma non è il tipo... Ma mi sembra invece che si voglia montare uno scandalo intorno alla Vittori

viii

Le donne, bisogna convenirne, quando gli avvenimenti gravi od anche soltanto piacevoli, le toccano da vicino, sono più pratiche degli uomini. Quando la sposa

... il suo primo...

— Розыццатно

— Voi mi capite: la nicchia fra venti giorni assumerà un posto di responsabilità

on bisogna turbarla.

« A questi brani di lettere, citati, come sapere se sono veri o no senza interpellarla? »

— A quanto pare devono essere
piccole. Ma ne inserisco la 9.

— Ma non è stato soltanto

— Può essere stata sottratta
Sarebbe un'altra storia che lei non ha mai visto.

— Se Pomilio la domandasse?
 — A chi?
 — All'Atrologo. La lettera, che accompagna l'articolo, parla di documenti. Pomilio, prima di pubblicare, deve mettersi al sicuro. Facciamogli chiedere i documenti.
 — Ma non c'è recapito.
 — Nella piccola posta del giornale.
 — Bene. Si giustifica anche tempo!
 — Vediamo, Prospero, scrive tu quello che Pomilio dovrà pubblicare. E più sicuro.

Il professore staccò un foglietto dal taccuino, e con la matita fu bocca rissuorò:
 — Poche parole, ma sicure, con alcune certi critici che conosco. Succede ed anche odore d'inconce. Il pascellino deve senza paura venire all'acqua dolce.

— Bevi, — disse Oliviero, — e allati il cervello.
 Glida, come donna e diplomatica, insinuò:
 — Lui, signor! Vedrai: è questione di minuti.
 E infatti Prospero Marini scrisse in fretta qualche parola.
 — Accolate... se va bene!
 E lessa:

«Atrologo. Assai interessante, ma, prima di pubblicare, desidererei conoscere documenti».

La notizia fu accolta con entusiasmo.
 — Benissimo! Lo si lusinga, si fa una mezza promessa, che non impegna... abboccherà.

— Lo credo anch'io. Ma, silenzio, suoi tutti!
 — C'è da dirlo?

La buona Glida mastiò tutta sotto i progetti su progetti, senza trovar nulla di buono.

Non mi ha confessato d'aver scritto a don Mario, e probabilmente lo ha fatto quando l'ho messa a parte del segreto. Mi fessi masticata la lingua! Forse don Mario non ha ricevuto, né la mia, né quella di Egle. Chi sa mai dove si trova? E allora, l'Atrologo come se? Come e dove ha intercettato la lettera? E perché non ha preso anche la mia? Era chiara, spiegava tutto. Eppure non si riparla nemmeno una riga, ed anzi nell'articolo non sono affatto citati. Come è possibile? Dende viene l'Atrologo?

Si tormentava inutilmente; il mistero non si schiariva per quanto voltasse e rivolasse nel pensiero le espressioni dell'articolo. E lo rimase nella calma della notte. Ma non poté venir a capo di nulla.

— Mi ci rompo la testa, mi si logoro il cervello inutilmente. Cerchiamo di dormire. Forse il caso mi aiuterà.

Ma non dormì, né ripose. E la mattina per tempo, nel recarsi dalla Vittori, rimuginava fra sé inutilmente, per cercare il modo d'entrare in argomento.

Non lo trovò. Ma il caso le venne in aiuto.

Egle, seduta sul letto, bruciando raffreddare la colazione, stava leggendo un calibro, come se dovesse imparare a memoria.

— Che c'è? Qualche brutta notizia?

— Tutto altro. Ritorna don Mario. Ma non capico!

— Vediamo.

Il calibro gliela diceva:

«Trovo adesso vostra lettera sotto. M'imbarco, a presto, sverreglio Glida. Spino».

— Che c'è di straordinario? Invece di risponderti, viene, meglio così!

— Ma io non gli ho scritto mai...

— Come? Nemmeno quando sono stata col schema da raccontarti certe cose?

La fantasma rispose violentemente.

— Sì, allora ho scritto. Ma non ho mai spedito la lettera.

— L'hai strasciata? Peccato!

— Non l'ho strasciata...

— No? E l'hai ancora...

— Certo.

Arroviva sempre più aggiungendo:

— Vuoi vederla?

— Ne avrei un gran desiderio... se non c'è qualche cosa che non debba sapere.

— No, Glida. Sai tutto quello che c'è. L'ho scritta quando tu mi hai rivelato...

— Ho capito. E perché non l'hai spedita? Ho scritto anch'io allora, te lo dico adesso, ma Tu mandata, la.

— E invece non ho osato...

— Beh! Meglio così. Vediamo questa lettera.

Guardò sul cassetto, aprì il bauletto dei gioielli: il fondo è mobile, c'è un nascondiglio. L'ho messa lì, d'allora, e non l'ho più toccata.

Glida attraversò la stanza, rovesciò il bauletto sul marmo del cassetto e sollevò il fondo segreto.

— Ma non c'è niente, qui!

IX

Poco mancò che il vassoio della colazione non fosse rovesciato sul letto.

— Come? Nel segreto?

Glida d'avvicinato a lei, tenendo rovesciato il bauletto dall'una mano e la tavoletta mobile dall'altra.

— Non c'è più! — mormorò giungendo le mani Egle. — Ma chi può averla presa?

— Questo, poi! Tu non l'hai spedita? Pensaci bene!

— Pensare a che?

— Vediamo. Era agitata?

— Sì, stavo per mandare, poi me ne sono pentita, e l'ho cacciata il dentro.

— Non l'hai cercata più?

— Mai.

— Non hai sollevato il coperchio del segreto... per metterci qualche cosa?

— E che cosa? Quasi un po' tu. Non ci sia un gioiello... è di poco fondo.

Per fare posto per conservare una lettera, un ritratto appena...

Il cervello di Glida lavorava turbinosamente.

Aspetta, mi viene un'idea! Quando li hanno nascosto le cose sempre in camerino, a Roma, ed hai verificato che non ti mancava nulla, hai anche guardato nel segreto?

Egle con la bocca aperta e gli occhi spalancati, mormorò:

— No... confesso che no, non ci ho guardato.

— Ah!

— Che vuoi... se non mancavano i gioielli, come potevo supporre...!

— Ah!

— Tu credi che abbiano portato via la lettera? Ma a che scopo?

Glida con la labbra strette si tratteneva con un violento sforzo dal rivelare quanto le turbinava nel cervello in ebollizione.

— A che scopo? Beh! per esempio... allo scopo di farti una burla... anche di cattivo genere.

— Tu credi?

— Eccome la prova!

Puntò l'indice sul calibro.

— Don Mario l'ha ricevuta. E l'ignoto misticatore ci ha rimesso il francobollo.

— Ma a che scopo?

— Ah! cara mia, se credi davvero che tutte le azioni umane abbiano uno scopo! Non sapremo nemmeno se ne abbia la vita!

Speculazioni sulla filosofia, filosofia profonda, indagine sulle cause finali, che alla fantasia del sesso e la governava capacitavano poco.

— Del resto, — concluse Glida, — poco male. Saremo a Siena quando arriverà don Mario. Ne ripareremo laggiù, se sarà il caso.

Ma, lasciata Egle corse come una trottola in cerca del Marini.

— Prospero, tanto alle tue leve dell'Atrologo?

Raccontò la scoperta fatta, senza commenti.

— Benissimo! — le ripose il Marini. — Certamente chi ha scompigliato il camerino cercava ben altro che dei gioielli. Non era un ladro. D'accordo. Ed ha trovato una lettera utilissima per lui. A proposito, hai potuto sapere da Egle se quei brani erano proprio suoi?

— Del resto? Sarebbe stato come rivelare ogni cosa e metterla in uno stato pietro. Noi siamo d'accordo di risparmiarle ogni emozione od almeno di far tutto il possibile?

— Ma come sapere allora?

— Aspetta. Ho detto: siamo sulle tracce dell'Atrologo e lo confermo. Ristruiamo pazientemente il puzzle. La Vittori, quando rientrò nel camerino e trovò gli oggetti fuori posto, non ne fu così con nessuno; nemmeno con me. Ed ha fatto male.

— Perché?

— Perché l'indomani mi sarebbe saltata una pulce nell'orecchio. E ci ho pensato sà! Chi, ricorda bene, chi è uscita fuori con la trovata d'una visita dispettosa in camerino?

— Doretta!

— Ecco, figurati, se la cosa fosse stata vera, come avrebbe strillato. E invece non ha fatto che mettersi le mani avanti, prima che partisse Egle.

Guarda! Guarda! Che perplessità Glida!

— Bravol! A cosa finiti lei supi! Bah! Per intanto acqua in bocca e aspettiamo che l'Atrologo sbocchi all'aria.

Invano. Aspetta l'invito nella piccola posta, ma l'autore dell'articolo non si fece vivo.

— Probabilmente ha paura, — disse Glida. — Ma lo tireremo nel sacco ugualmente. Lasciamci pensare al modo.

I

Era il penultimo giorno della compagnia Bruno Altieri e Socio.

Da una settimana almeno i comici apparivano irrequieti, mezzo malinconici, mezzo speranzosi. La cosa nuova si presentava sempre con colori allentati; ma pur non si distruggeva con un colpo di scena, o con un tratto di penna non si cancella un anno di vita comune, bene o male passata. Quel giorno, il penultimo, si dischiavano le cassette del bagaglio e si preparavano le valigie, che l'indomani alle 23 ciascuno partiva per i propri destini. Era anche il giorno dei ricordi, che i comici si scambiavano, i maggiori le fotografie, i minori oggetti d'uso, libri e minioni.

— Taci! — esclamò Glida, — Pomilio ci porta il ricordo!

Il Coccia giungva trafelato, con un involo piatto, un cartone, una fotografia, ben nascosti, ma senza lettura, da una copia del giornale. Con un cenno si trasse dietro l'interpellante, con un altro Oliviero, e si diresse allo sgabuzzino del Marini, che insieme al segretario stava facendo pacchi di registri.

— Tesco, lasciati soll un momento!

— Sempre segreti! — brontolò il Magni.

Ma lui e Pomilio chiuse la porta. Poi si rivolse ai tre un po' stupiti, e si estrinse la bocca dell'indico, svolse il pacchetto e raccomandò:

— Guardate in silenzio. Discuteremo poi.

Tramè quattro prove fotografiche, riproduttori le quattro pagine d'una lettera. Ciascuno lesse l'istotazione: « Mio caro amico », e la firma « Egle Vittori ».

— Poi, trattenendo il fiato, accarezzò tutto il documento, ed emise un lieve brontolio, riscontrando le frasi riprodotte nel recentino dell'Atrologo.

— Parliamo a bassa voce! — sussurrò Glida.

Pomilio cominciò:

— Come vedete, c'è caccato.

— E l'ultimo giorno poi, — notò Prospero, — segno che la cosa parte di compagnia.

— Vediamo la busta.

Nessun indizio: una busta gialla, commerciale, con il recapito scritto a macchina, il timbro di città sulla raccomandata.

— Ecco il maledetto. E raccomandata, e volendo, si potrebbe trarre la traccia del mittente.

— Sì, ma per mezzo della polizia. Ci conviene?

— No, sentenzia Glida, la cosa s'allargherebbe come una macchia d'unto. Ma ci può servire ugualmente.

— In che modo?

— Assolutamente per averne il cuore netto e, infine, per metter loro una paura sopra, da levare il pelo e la volontà di tentare da un'altra parte, visto che Pomilio non pubblicherà.

— Hai un'idea?

— No, ho due. Bisogna dividere la lezione. Tu, Prospero e Oliviero cercate, fra oggi e domani di parlare in modo velato della cosa in modo che Doretta senta...

— Credi che venga proprio da quella parte?

— Ci giocherò collo o naso a volontà. Dopo che voi due avrete fatto paura a Doretta, minacchierò il di Gastone, pubblicamente, vedrete!

— Benissimo. Concertiamoci.

— Io resto fuori? — chiese Pomilio.

— Per forza. Devi. Bastiano noi, senza compromettere i tuoi abbonamenti.

Per questo pioveranno, e anche sostenitori!

Dacchiamo pacatamente ed anche attivamente, e poi Glida e Oliviero uscirono, lasciando Pomilio col Marini, così a cui nessuno poteva trarre a ridere.

E la sera, prima della recita fu iniziata l'offensiva.

Il camerino della Miravviti si trovava dietro a una paratia, preceduto da corridoio, e proprio dinanzi ad una porta senza battenti che metteva nel palcoscenico. Faceva caldo, il calorifero avanzava, e Doretta aveva aperta la porta e tirata la tenda. Prospero e Oliviero appoggiati all'arco parlavano del più e del meno. Venne in ballo Egle.

— Poveretta! Gliene fanno di tutte!

— Invidia!

— Certo! Ma da galera!

(Continua)

ALESSANDRO VARALDO

VITA ITALIANA: OSPITI, RITI E CERIMONIE



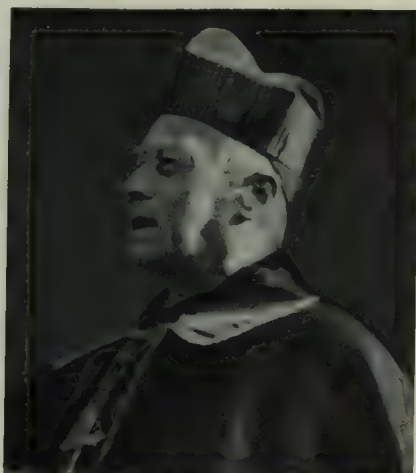
Sopra: Il festoso arrivo di Subaseo a S. E. e Maremmano Graziani. Sotto, nell'ordine: l'arrivo a Napoli del ministro degli Esteri di Polonia, colonnello Beck. Il ministro Beck dopo una nuova sosta nell'Urbe, durante la quale ha ancora avuto un colloquio col nostro ministro degli Esteri, parte per tornare in Polonia. Una calorosa stretta di mano fra S. E. Beck e S. E. Galeazzo Ciano e il saluto al ministro e alla gentile consorte al momento della partenza.



Sopra: la *Legione Ferroviaria* «*Luigi Rizzo*» di ritorno dall'Africa Orientale Italiana sfilava davanti al Duce e rende omaggio al Mille Ignazio davanti all'Altare della Patria a Roma. - Sotto, nell'ordine la Principessa di Piemonte osserva i progetti di sistemazione dei borghi romani; il ministro Latini a Verona per l'inaugurazione della quarantesima Fiera dell'Agricoltura.



AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA IN ITALIA



Si è spento a Imperia, il giorno 10 marzo, il poeta Angiolo Silvio Monaro. La sua opera più nota, quella che arrivò dritta al cuore di tanti lettori, fu «Febbre armata», in cui il Nostro vedeva tutta la sua pena di padre per la fine di un suo figlio caduto in guerra. Qui sopra: il poeta nell'uniforme di Accademico d'Italia. A destra: S. E. il cardinale Carlo Minoretto, apostolo a Genova il 13 corr. Fu per le sue molte e alte virtù tra le più nobili figure di cristiano pastore.



Qui sopra: I solenni funerali di Angiolo Silvio Monaro ad Imperia. Il terzetto seguito dalle autorità e da una moltitudine di popolo passa per la via della città. - A sinistra: l'on. Delfino, membro parla ai presidenti delle Sezioni Municipali della Lombardia e residenti in Milano, a Milano. - A destra: l'on. Perini al rapporto degli Arditi tenuto nei giorni scorsi a Milano. - Sotto, a sinistra e a destra: la cerimonia evasiva a Roma per la consegna al Maresciallo Graziani di un diploma del Duce raffigurante «I Duci» dono della Provincia di Roma. - Le sedute tenute dal Gran Consiglio del Fascismo il 12 corr. S. E. Alberti comunica ai giornalisti le decisioni del Gran Consiglio.



Cambiate l'olio!



USATE LA GRADAZIONE ESTIVA DI MOBIL-OIL INDICATA PER LA VOSTRA AUTO

VETTURE	MODELLI			
	1938	1937	1936	1935
ALFA ROMEO 6 cil. 1750	—	—	—	D
• " 2300 6 cil.	BB	BB	BB	BB
• " 2900 8 cil.	D	D	D	D
BIANCHI S. 8	—	BB	BB	AF
• S. 9-1400	BB	BB	BB	BB
FIAT 524	—	—	—	AF
• 508 (Balilla)	—	AF	AF	AF
• Ardito 2000	—	—	BB	BB
• " 2500	—	AF	AF	AF
• Balilla e Ardito Sport	—	D	D	D
• 500	AF	AF	AF	—
• 1500	BB	BB	BB	—
• 1100	BB	BB	—	—
ISOTTA FRASCHINI	—	—	—	BB
ITALIA 75	—	—	—	BB
LANCIA (tutti i modelli)	A	A	A	A
D. M. 469-665	—	—	—	BB

Nel passaggio dalla gradazione invernale a quella estiva, abbiate cura di adottare la gradazione di Mobiloil raccomandata per il **vostro** modello di vettura. L'uso della gradazione appropriata vi aiuta ad ottenere il massimo rendimento e la migliore conservazione della vostra auto.

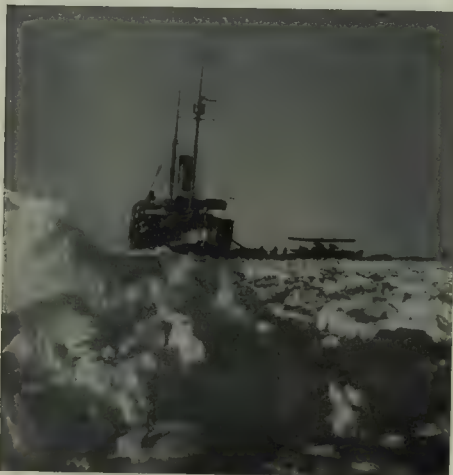
VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

Mobiloil

RAFFINATO
IN ITALIA
COL METODO CLEAROSOL



LA SPEDIZIONE SCIENTIFICA RUSSA NELLE REGIONI POLARI



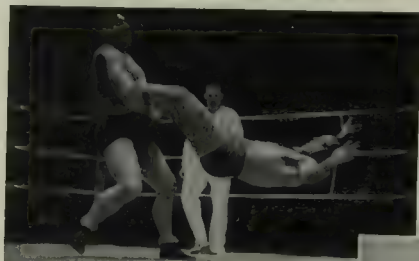
Tutti ricorderanno la situazione pericolosa in cui venne a trovarsi la spedizione scientifica russa attrinacolata sulle banchine polari alla deriva. Il 19 febbraio e a i componenti la spedizione, prof. Papanin, prof. Podorov, prof. Shirshov e il macchinista Krenkel furono tratti in salvo dal rompighiaccio «Taimyr» e «Kosmonavt». Diem della spedizione quest'interessante pagina documentaria. - In alto: una veduta dell'accampamento. - Qui sopra, il sistema meteorologico e la dinamo azionata a peltati. - A sinistra: il «Taimyr». Sotto: l'ultimo traino che porta il materiale verso il rompighiaccio.



AVVENIMENTI SPORTIVI



La conclusione del Campionato nazionale di calcio si approssima, ancora nel pericolo e poi si avrà quel vincitore che oggi nessuno può sicuramente indicare anche se la Juventus ha preso il comando della classifica. Diamo qui sopra due fasi della partita Juventus-Ambrosiana (2-1) giocata a Torino.



Un incontro di lotta libera americana al Palazzo degli Sport a Parigi. Sono alla presa Rignault e l'italiano-americano Gasoldi. Sotto: i grandi protettori: «Argento» dei fratelli Faccoli, guidato da G. Fabbricci, vincitore a Milano del Gran Premio Nazionale.



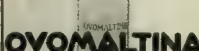
Al teatro Nazionale a Milano. Sul ring: Spoldi e Bricout. Uno dei tre Bricout è spettacolo. La solita dinamica di Spoldi per il che sembra che la S. I. F. agonistica farebbe bene a trasformarsi in «sipa». Guardate quel che è capitato al francese per due volte nel tempo di minuti due e che quantunque secondi. Sotto: Milan-Triestina (0-0). Un momento critico per gli alabardieri.





IL SONNO È PIACIDO E RISTORATORE

solo quando lo stomaco è come il suol dire - a posto. Ecco perché, al momento di coricarsi, il consiglio di corroborare lo stomaco con una buona tazza di



la vendita in tutte le Farmacie e Drogherie
Chiedere, mandando questa scheda,
campione gratis alla Ditta
D.F.A. WANDER S.A. MILANO

Nel Salotto Giulio Cesare del Palazzo Braschi a Roma, si è inaugurato, presieduto dal Capo di S. M. S. G. L. L. dell'Urbe e il Segretario Vicerale, il « II Convegno per l'Internazionalismo della C. B. I. kantisti sportive » indetto dal Comitato Federale della G. L. L. dell'Urbe.

« Sulle colonne di un giornale romano, è comparso giorni fa un messaggio che gli studenti giapponesi hanno inviato a tutti gli studenti italiani. Tale messaggio, che ricomincia la conoscenza di ideali perseguita dal popolo giapponese in Italia, stringe i rapporti gli intimi tra la gioventù di Tokio e di Roma. Ecco la traduzione dell'istituzione e frastuono.

« Carissimi studenti italiani pensate a noi!
Non ce ne pentiamo sempre a voi!
Vi auguriamo ogni bene, mentre vi stringiamo cordalmente la mano »

SPORT

« Olimpiadi. Le più recenti notizie da Tokio informano che la presidenza del Comitato olimpico giapponese ha stabilito che tutti i suoi membri che fanno parte della commissione organizzatrice dei giochi del 1940 portino avanti i preparativi con la massima elasticità. Inoltre si comunica che il mandato del governo per il nuovo anno finanziario che si inizia col 1° aprile, ammonta a 100 milioni yen, ed è stato approvato dalla Dieta Risale pure che il Consiglio municipale di Tokio impiegherà sei milioni di yen per costruire il villaggio olimpico ed i vari stadi, nonché oltre il milione per costruire le strade che conducono allo stadio olimpico, mentre l'amministrazione che riunisce gli atleti distanti dal Giappone ha già iniziato gli allenamenti degli atleti per il 1940.

« Calcio. La squadra del Bologna ha qualche probabilità di conquire una gloria nella Olimpiade di Tokyo, ricorre con una serie di incontri con una delle maggiori squadre europee. A questo riguardo il campionato scandinavo è assai più, ritine che per la difficoltà del distacco, è assai difficile che il lusitano viaggio venga effettuato.

« La stampa di Nuova York ha messo in grande evidenza la vittoria che la squadra dell'equipaggio del piroscafo Rex ha ottenuto su quella del transatlantico tedesco Europa. Punteggio 3 a 2.

In questi ultimi giorni il mercato inglese ha segnato le seguenti quotazio-

ni. 7000 sterline sono state pagate dall'Irlanda al West Bromwich Albion per Royce, alla Manchester, e il Manchester City si è assicurato il centro avanti del Bolton Wanderers, Milson per una somma.

Per ragioni non ancora ben precisate, l'Argentina ha ritirato la sua partecipazione al torneo per la Coppa del mondo. L'improvvisa deliberazione ha scatenato un mondo di polemiche. L'indole che era stata assegnata alla gara rappresentanza sud-americana era di 10 mila franchi, pagabili al momento dello sbarco in Francia.

« Sport Internazionali. La nuova vittoria di Santa Caterina in Valturna è stata inaugurata con grande concorso di spettatori i quali, nel nuovo modo di trasporto, hanno raggiunto comodamente la località. La bella località valturnese ha già richiamato nel posto anche una grossa comitiva di sciatori.

« Una spettacolare impresa è stata compiuta dal nota sciatore Leo Gampert. La scorsa settimana il barbiere ex istruttore degli esenzati ha stabilito il record Plan. Milano-Brescia per la direttrice munita di uno speciale apparecchio ed al posterista. La volta è stata effettuata nell'eccezionale tempo di 1'14", raggiungendo in alcuni punti la velocità di 120 km all'ora.

« Ora che la stagione sta per terminare, incominceranno le manifestazioni anche per gli azzurri. Nel campionato privato di discesa a Wengen, il nostro giovinotto Niggler di Via Caradon ha vinto la gara degli juniores con un tempo di prima categoria. Gli atleti internazionali che lo hanno visto in azione prevedono in Niggler un campione di Breilite.

« Motorismo. Quest'anno vedremo correre una novantina di motori, ma i motori brasiliani. Di per sé il fatto avrebbe un valore importante, ma giudicando questa invase ha un notevole significato. In questo dimostra il grado di altissima considerazione che la casa leopone ha ormai raggiunto in tutte le parti del mondo.

Protagonista dell'avvenimento è Manuel de Telle, vecchia conoscenza dello sport automobilistico, il quale dopo un lungo soggiorno nel suo paese di origine, è ritornato in Europa quale addetto al Consolato brasiliano a Berna. De Telle ha ricevuto allo sport preferito di un tempo ed acquistando la nuova 1500 Maserati si è dato alla guida del suo Paese di Brasile quale unico rappresentante del Brasile.

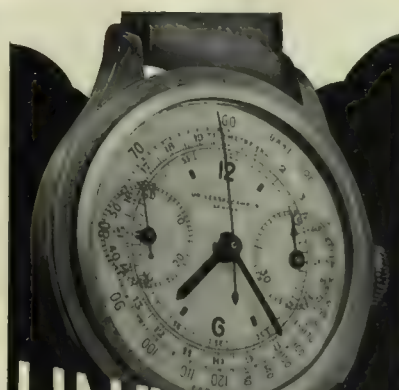
Due altri corridori di alto valore e di vecchio pelo, hanno ricorso alla Maserati per il loro fabbisogno di corsa. Il conte Lorenzi e Chic Villacort. Entrambi stanno gettando le basi per una serie di gare all'estero tra le quali il Gran Premio di Corti, la gara di Dominguez ecc. Tanto il conte Lorenzi come Villacort saranno presenti alla Mille Miglia, il primo alla guida della mazzetta tedesca M. W. ed il secondo a bordo di una Lancia Aprilia.

La casa francese Delahaye, a Parigi la Scuderia bleu che ha l'aspirazione per la macchina da corsa di questa marca, ha confermato la partecipazione al Gran Premio di Corti, la gara di Dominguez ecc. Tanto il conte Lorenzi come Villacort saranno presenti alla Mille Miglia, il primo alla guida della mazzetta tedesca M. W. ed il secondo a bordo di una Lancia Aprilia.

« Tennis. Un nuovo allenatore ha in questi giorni assunto la P. L. T. milana, la persona di Edoardo Gervasio, di Amburgo nato a Bagua. La Federazione aveva già da tempo ingaggiato il tennis francese Martin Place, ma questi ha dovuto rinunciare per motivi familiari. Di tedesco Gervasio sarà il più per il fine di correre bene e infatti esibì il suo lavoro, prendendo contatto col giocatori e con le giostre nazionali e probabili nazionali. In un secondo tempo il nuovo allenatore avrà cura di quegli atleti che la Federazione si è data l'incarico di acquisire.

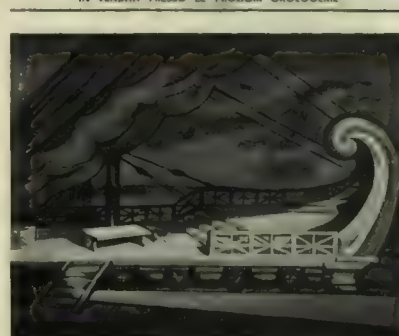
La prima manifestazione all'aperto a Milano sarà quella che il Circolo del Tennis di Milano organizzerà il 9 aprile e l'8 maggio.

« Pugilato. « La competente commissione di Nuova York, ha reso giu-



UNIVERSAL Chronographes

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI OROLOGERIE



« Antonio e Cleopatra » di G. F. Malipiero - Atto II - Quadro I

Ensemble principale:	Messa Cantori:	Regista:
Mario Carbone	Diotti, G. Cristofari	Oskar Wolfach
Giuliana Gatti	MADO 1000	Reinhold, e Agnelli
Dolores Olson	Marcello del Turco	Olga Semova
Vincenzo Olivetti	Andrea Marzulli	Scenografia
Franco Penzabene		Domenico Bianchini

IV° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

28 Aprile-9 Giugno 1938-XVI

Informazioni e prenotazioni presso
TEATRO COMUNALE VITT. EMANUELE II - FIRENZE



Collezione di grande fama di A. GANDINI - Vendita ovunque

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Cruciverba



L'AMANTE DELUSA

Lei s'apre al bacio ne' attenti vane,
ma tu, adorato, perli, m'ascolta cane.

Anteo

2 Selenarda (3)

Oh, atteso l'ho trovato
la dolce parola
che l'alma consola
ch'ha un tremulo accento
se dice la speme
di gioie succome!
E venne in sua voce
l'amaro rifiuto
che s'abbi, nato
e mesto mi fece
e il sogno d'amore
vanti nel dolore
Chienale e finta
di mano violente
o pianti agementi!
Oh, un guscio indotto
darsi la dolcezza
che il labro carezza!
C'è ancor chi ti cura
d' bene fidene!
Eppur più dolente
per te congiuntura,
per te, o dispettata,
gammali ho provata!

Alceo

3 Frase a doppio incastro (tre 8+4+4 +4 quattro)

GIOVINENZA E VECCHIAIA

Che vale voce felle,
il piatto, ahimè, che salt!
Al pubblico s'aspongono
dipinte bene o mal,
oppure offron spettacolo
di forza e agilità,
ment'èvan così vigenti
cervi proprio non ha
ma più resiste, forte
ai colpi d'ogni sorte.

Cena della Chisiera

4 Indovinello RIFACIMENTO

Così, che a stare al vertice
è tipo molto adatto,
tale non è se in fabbrica
da capo non è fatto.

L'Arcano

5 Incastro (PROVERBI)

IL REPROBO

Nel freddo margine
ho eletto il suo sepolco
lo spirito maligno
e belie al Gran Ver!

Bontà/elli

6 Crittografia a cambio di cose. (frase: 1-3-3-3)

PREGOLA



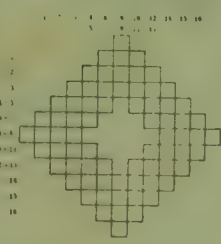
SOLUZIONI DEL N. 9

— è calce e vi darò, pago di salute. —
E Inverno. Inferno — 3 La macchina
da cuocere — 4 Alceste 5 Cavallo,
cavaliere — 6 M'ascolta d'una volta
(laco) — maledo d'una volta — 7 la
P-e-R-e-Gola — l'ape regina.

Premio: Guido Penzo - Chioggia

Il Legno

CRUCIVERBA



- 1 Pallida sboccia il tenue fiore salente
- 2 nel più tepor d'anno trasparente
- 3 L'educazione s'apprende in modo chiaro
- 4 e s'offre al mare un placido riparo.
- 5 Urcine Aldeide la botanica umonda
- 6 che ora lambita copre viene da l'onda.
- 7 Oh, vergogna che un nato, si accovolto
- 8 abbia sparato un colpo a te rivolto!
- 9 L'aligade ricorda monaggaro.
- 10 la nel fragante viride vertice
- 11 Siamo anche noi cospici ad un... barino.
- 12 mentre beviamo a lona del buon vino.
- 13 lo gioco sempre solo in capo al muro!
- 14 e fummo letali in seno accordo
- 15 Da te stilla l'umor che in fiamma splende,
- 16 tu te in ricetta l'ipocrite disorde

Alceste

- 1 Gervilio figlio di mantona neve
- 2 in cielo ondeggia come un riccio lieve
- 3 Classica ferre la giocanda danza
- 4 tra le pareti di canna stanza
- 5 Nera del monito da l'antica fola
- 6 e ordian mostra il suo lavor di spola
- 7 Cullata a l'acqua come un'aspi piuma
- 8 e la lacrima la vergin si consuma.
- 9 Vupe e grasioo faccullini che cura
- 10 la mument, il balletto e la pittura.
- 11 Una melode effonde or lista, o montia
- 12 l'olento canbur d'espilpe giona
- 13 Anche so dicono che non conti niente
- 14 Tomba l'aspi smuta e il fuoco ardente
- 15 Sebbem l'aspi in casa e nel mio cuore
- 16 lenno l'aspi del tuo d'amore.

Alceste

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni della data di questo fascicolo.

PROVERBI E PROVERBI

Per ogni cruciverba (sistema incastro) non più di 12 quadrati per lato (senza che disegni: una vuota e l'altro pieno. A parte le soluzioni indicare nome, cognome, nome e indirizzo per l'eventuale suddivisione del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (castellari, anagrammi ed acrostici, ecc. ecc.) insieme alla pubblicazione i lavori non presentati non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 9



Premiato: E. Ferrara - Milano.

Nello

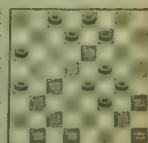
DAMA

PARTITA GIUCATA

ne la gara del Convalescenziario di Prato di Bertinoro (Forlì)
tra i Saggi Menzini e Poni

Bianco: Poni - Nero: Menzini

22-14 12-16, 19-14-13, 22-22-13
17, 22-23-12, 19-14-11-15, 23-19
14-20, 14-11-22, 19-12-15, 18
14-19, 14-11-18, 21-14-18, 22
21-14-19, 18-14-22, 31-22-14-20
22-18-21, 18-22-14-20
Segue: 28-22-19-26
28-14-20-22-14-20
31-22-27, 14-11-27-30, 21-17-30-27
18-16-27-18, 11-17-18-14 7-9-11
26, 4-13-4-11, 18-8-25, 6-11-5-10,
11-15-10-18, 15-17-8-15, 19-19-12
18, 19-14 ecc. B. V.

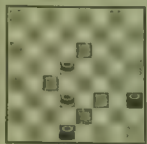


PR. (Menzini)

(a premio)

N. 65 di Delio Sargello

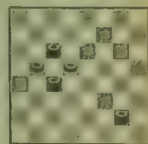
(Tecnica nuova)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse.

N. 66 di D'Annibale Gallico

(Tecnica nuova)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 67 di Mario Gazzetti

(Ardente)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 68 di Neluco Botta

(Ardente)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 9

- N. 23 di L. Bertini: 14-18, 27-22, 23-7, 30-7.
N. 34 di R. Botta: 19-22, 18-21, 21-7, 8-15.
N. 35 di A. Poni: 18-13, 20-16, 14-13, 13-15, 23-21, 28-15.
N. 36 di C. Genovesi: 19-14, 31-27, 18-22, 22-13, 27-30, 30-23.

NOTIZIARIO

LAVORO - L'Assemblea del Doppiavero Filologico è stata indetta dal Doppiavero Provinciale un gran torneo d'ascolto a squadre fra gli iscritti ai vari Doppiaveri della Provincia: a cui seguirà una gara individuale. A quest'ultima, verranno ammessi soltanto i sei giocatori che nella precedente gara a squadre avranno ottenuto il maggior punteggio individuale: uno verrà esentato a girone. Ogni partecipante dovrà sostenere un incontro di quattro partite con ciascuno degli altri cinque concorrenti. Al vincitore della gara individuale spetterà il titolo di campione di dama fra i doppiaveristi l'invitato per l'anno XVI (titolo Saggi e Dama) e dai commissari che sono stati nominati dalla riunione preliminare saranno nella sede del doppiavero Doppiavero il 31 febbraio u. s.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni della data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Sacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal rielaboro salonnico, devono essere inviate a: L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 12	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Cruciverba N. 13	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Dama N. 13	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Sacchi N. 12
--	--	---	--	--

TORNEO POLAIRE "TORRENTIANO MARUS".

La Società Scacchistica Milanese, per onorare la memoria del compagno suo socio M. Torrente, ha deciso di organizzare una grande gara scacchistica popolare in memoria di quel giocatore di terra castagnola e non casalese, anche se non lontano da alcun Duvoviro o Circolo scacchistico.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 2 (due), dovranno essere inviate, entro il 31 corrente mese, alla Società Scacchistica Milanese, c/o Raffaele A. Milano.

La competizione, alla quale si prevede un numero considerevole di concorrenti, avrà luogo presso la sede organizzativa dal 2 al 6 aprile e si svolgerà col sistema dell'eliminazione diretta con del secondo turno.

Torneo Sud-Americano
Il primo internazionale, svoltosi a San Paolo (Brasil) dal 2 al 10 aprile 1937, con la partecipazione di 100 giocatori dell'Argentina, del Brasile, del Cile, del Paraguay e dell'Uruguay.
Da segnalare, l'ottimo piazzamento ottenuto dal Cile con W. Flores.
2. Letelier e ex aequo Flores e Argentina con P. Fournier.
Brasil con G. ex aequo Mendes e

CLASSIFICA	
1. R. Flores	10
2. V. Letelier	10
3. P. Fournier	10
4. G. Mendes	10
5. M. Kise	10
6. S. Flores	10
7. O. Trompowsky	10
8. S. Oliveira	10
9. K. Hadfi	10
10. S. Hadfi	10
11. R. Diaz	10
12. S. Schindler	10
13. P. Chazelle	10
14. S. Schindler	10
15. L. Rios	10
16. D. Lopez	10
17. D. Lopez	10
18. C. Barina	10
19. E. Aponte	10
20. P. Barina	10

CXL ABILITA' E FURBERIA. - Nel gioco del Ponte come ogni resto in tutte le altre partite, c'è gran differenza fra chi sa giocare e chi non sa. Il risultato della partita conosciuta è l'intelligenza applicativa di cui la furberia e l'arte di andare più avanti, la astuzia e l'astuzia di cui l'abilità ha per campo d'azione il gioco vero e proprio, e ad essere prodotta e ammirata. Furberia e abilità di cui l'abilità si avvale per il gioco vero e proprio, e ad essere prodotta e ammirata. Furberia e abilità di cui l'abilità si avvale per il gioco vero e proprio, e ad essere prodotta e ammirata.

Blasone del coraggioso che, nell'ultima partita, per troppo non è stata questa forma di furberia, e non opera merita, per il che il nostro ambasciatore, il nostro abile e nostro Ponte al paroli di cui.

Dettaglio tipo di furberia al campionato i giocatori di classe, ma anche in quel il campo e abbastanza sfruttato e noto, al punto tale che certe furberie invece di essere di aiuto per la vittoria, finiscono con l'essere un elemento di confusione per l'altra parte. Anal a quel che la conoscenza di esse è un punto importante del gioco di direttore abilità e non di furberia.

Ecco un esempio esemplare di gioco la seguente spiegata (v. grafico a destra):

S ed N si sono posti nelle posizioni, raramente in prima partita fino a diventare un'azione a quadri. O ed E hanno dichiarato guerra, ma quando in seconda linea ceduto. S ed E, quindi si mettono i giocatori sono tutti abili e si conoscono reciprocamente, quindi abilità ed anche quella delle necessità di furberia.

O è il gioco col di gioco che è stato spiegato E che ha giocato più che il resto spiegato da S. A questo punto S è

- 1. Elisabetta: sabato 2 aprile.
- 2. Elisabetta: sabato 3 aprile.
- 3. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 4. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 5. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 6. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 7. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 8. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 9. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 10. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 11. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 12. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 13. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 14. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 15. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 16. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 17. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 18. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 19. Elisabetta: domenica 3 aprile.
- 20. Elisabetta: domenica 3 aprile.

Badu Cavouri Problem
Il Popolo di Brescia, che come già si è visto, ha deciso di organizzare una gara nazionale di composizione per la prima volta, ha deciso di organizzare una gara nazionale di composizione per la prima volta, ha deciso di organizzare una gara nazionale di composizione per la prima volta.

Piccola Posta
Schaffer M. Vienna (Austria) - II
Vittorio Adamiano a condizione in 3 mosse è demotivo da 1. R2, R2; 2. A1, A2, matto.

Soluzioni del N. 7.
Problema N. 438 (9) - 1. Ag-4. Re cattura. Problema N. 437 (10) - 1. Aa-2. Re cattura. Problema N. 436 (11) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 435 (12) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 434 (13) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 433 (14) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 432 (15) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 431 (16) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 430 (17) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 429 (18) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 428 (19) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 427 (20) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 426 (21) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 425 (22) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 424 (23) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 423 (24) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 422 (25) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 421 (26) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 420 (27) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 419 (28) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 418 (29) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 417 (30) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 416 (31) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 415 (32) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 414 (33) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 413 (34) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 412 (35) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 411 (36) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 410 (37) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 409 (38) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 408 (39) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 407 (40) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 406 (41) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 405 (42) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 404 (43) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 403 (44) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 402 (45) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 401 (46) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 400 (47) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 399 (48) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 398 (49) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 397 (50) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 396 (51) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 395 (52) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 394 (53) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 393 (54) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 392 (55) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 391 (56) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 390 (57) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 389 (58) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 388 (59) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 387 (60) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 386 (61) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 385 (62) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 384 (63) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 383 (64) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 382 (65) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 381 (66) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 380 (67) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 379 (68) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 378 (69) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 377 (70) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 376 (71) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 375 (72) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 374 (73) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 373 (74) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 372 (75) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 371 (76) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 370 (77) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 369 (78) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 368 (79) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 367 (80) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 366 (81) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 365 (82) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 364 (83) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 363 (84) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 362 (85) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 361 (86) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 360 (87) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 359 (88) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 358 (89) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 357 (90) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 356 (91) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 355 (92) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 354 (93) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 353 (94) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 352 (95) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 351 (96) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 350 (97) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 349 (98) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 348 (99) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 347 (100) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 346 (101) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 345 (102) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 344 (103) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 343 (104) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 342 (105) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 341 (106) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 340 (107) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 339 (108) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 338 (109) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 337 (110) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 336 (111) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 335 (112) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 334 (113) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 333 (114) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 332 (115) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 331 (116) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 330 (117) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 329 (118) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 328 (119) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 327 (120) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 326 (121) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 325 (122) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 324 (123) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 323 (124) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 322 (125) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 321 (126) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 320 (127) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 319 (128) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 318 (129) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 317 (130) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 316 (131) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 315 (132) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 314 (133) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 313 (134) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 312 (135) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 311 (136) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 310 (137) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 309 (138) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 308 (139) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 307 (140) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 306 (141) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 305 (142) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 304 (143) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 303 (144) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 302 (145) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 301 (146) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 300 (147) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 299 (148) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 298 (149) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 297 (150) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 296 (151) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 295 (152) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 294 (153) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 293 (154) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 292 (155) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 291 (156) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 290 (157) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 289 (158) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 288 (159) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 287 (160) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 286 (161) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 285 (162) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 284 (163) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 283 (164) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 282 (165) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 281 (166) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 280 (167) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 279 (168) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 278 (169) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 277 (170) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 276 (171) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 275 (172) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 274 (173) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 273 (174) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 272 (175) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 271 (176) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 270 (177) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 269 (178) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 268 (179) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 267 (180) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 266 (181) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 265 (182) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 264 (183) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 263 (184) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 262 (185) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 261 (186) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 260 (187) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 259 (188) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 258 (189) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 257 (190) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 256 (191) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 255 (192) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 254 (193) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 253 (194) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 252 (195) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 251 (196) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 250 (197) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 249 (198) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 248 (199) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 247 (200) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 246 (201) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 245 (202) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 244 (203) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 243 (204) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 242 (205) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 241 (206) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 240 (207) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 239 (208) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 238 (209) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 237 (210) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 236 (211) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 235 (212) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 234 (213) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 233 (214) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 232 (215) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 231 (216) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 230 (217) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 229 (218) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 228 (219) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 227 (220) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 226 (221) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 225 (222) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 224 (223) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 223 (224) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 222 (225) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 221 (226) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 220 (227) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 219 (228) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 218 (229) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 217 (230) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 216 (231) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 215 (232) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 214 (233) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 213 (234) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 212 (235) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 211 (236) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 210 (237) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 209 (238) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 208 (239) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 207 (240) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 206 (241) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 205 (242) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 204 (243) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 203 (244) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 202 (245) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 201 (246) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 200 (247) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 199 (248) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 198 (249) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 197 (250) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 196 (251) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 195 (252) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 194 (253) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 193 (254) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 192 (255) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 191 (256) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 190 (257) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 189 (258) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 188 (259) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 187 (260) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 186 (261) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 185 (262) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 184 (263) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 183 (264) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 182 (265) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 181 (266) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 180 (267) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 179 (268) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 178 (269) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 177 (270) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 176 (271) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 175 (272) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 174 (273) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 173 (274) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 172 (275) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 171 (276) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 170 (277) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 169 (278) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 168 (279) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 167 (280) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 166 (281) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 165 (282) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 164 (283) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 163 (284) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 162 (285) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 161 (286) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 160 (287) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 159 (288) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 158 (289) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 157 (290) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 156 (291) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 155 (292) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 154 (293) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 153 (294) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 152 (295) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 151 (296) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 150 (297) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 149 (298) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 148 (299) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 147 (300) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 146 (301) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 145 (302) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 144 (303) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 143 (304) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 142 (305) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 141 (306) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 140 (307) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 139 (308) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 138 (309) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 137 (310) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 136 (311) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 135 (312) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 134 (313) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 133 (314) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 132 (315) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 131 (316) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 130 (317) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 129 (318) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 128 (319) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 127 (320) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 126 (321) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 125 (322) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 124 (323) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 123 (324) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 122 (325) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 121 (326) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 120 (327) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 119 (328) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 118 (329) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 117 (330) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 116 (331) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 115 (332) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 114 (333) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 113 (334) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 112 (335) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 111 (336) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 110 (337) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 109 (338) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 108 (339) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 107 (340) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 106 (341) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 105 (342) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 104 (343) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 103 (344) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 102 (345) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 101 (346) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 100 (347) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 99 (348) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 98 (349) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 97 (350) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 96 (351) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 95 (352) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 94 (353) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 93 (354) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 92 (355) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 91 (356) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 90 (357) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 89 (358) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 88 (359) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 87 (360) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 86 (361) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 85 (362) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 84 (363) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 83 (364) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 82 (365) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 81 (366) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 80 (367) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 79 (368) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 78 (369) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 77 (370) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 76 (371) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 75 (372) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 74 (373) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 73 (374) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 72 (375) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 71 (376) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 70 (377) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 69 (378) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 68 (379) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 67 (380) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 66 (381) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 65 (382) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 64 (383) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 63 (384) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 62 (385) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 61 (386) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 60 (387) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 59 (388) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 58 (389) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 57 (390) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 56 (391) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 55 (392) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 54 (393) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 53 (394) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 52 (395) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 51 (396) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 50 (397) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 49 (398) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 48 (399) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 47 (400) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 46 (401) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N. 45 (402) - 1. Cb-4. Re cattura. Problema N



LA TROPPO BELLA

Romanzo di ALESSANDRO VARALDO

— XV —

Disegni di BRUNETTA

Gli approci furono pieni di riverenza per il caro delle oche, ma Giovanna e Doretta, più furbe, li combagnarono, o semplicemente alitarono le circostanze con molta abilità. Sul ponte di comando intavolarono un discorso che ripeterono ampliato entro l'ufficio del Commissario. Ammirativi elogi per l'arte di Egile, elenco delle trionfali serate, e, come contentino, l'incenso alla dignitoso conclusione dell'affare Mira.

— Milionario, venti, cinquanta, cento milioni forse, e bell'uomo ancora. Le domandò in moglie... già... capite, in moglie! N'era innamorato come un colligiale! E non l'ha voluto!

La piccola attrice sospirò.

— Forse venuta a me una simile fantasia? Che ne dici, Giovanna?

La Buondelmonti rispose crollando il capo. Ma probabilmente passava entro di sé.

— Avrei accettato anche la mano sinistra!

— Non si può essere più fiere e dignitose... — concluse Doretta come se recitasse la Grande marciante. — E bello! Naturalmente il dialogo fu riferito, e Glida lo rispose in questo modo pit-turesco.

— Mettono i risparmi di bile e d'avidità alla banca. La signora Lucia che non sospettava il male e si sentiva piena d'indulgenza le confidò che non capiva.

— Eppure non è una sciarda. Fanno le cocodrilli, ma con questo di peggio, che almeno il vero cocodrillo piange dopo aver mangiato, e quelle sono digiune.

La signorina fu dichiarata più bolla ancora.

— A Buenos Aires hanno tentato di far del male, e che male! Se non ci riuscirono, lei sa che non fu colpa loro. Oggi, inquiete dell'avvenire, che in palcoscenico presto o tardi ci si ritrova, vengono a Caposua facendo le furbe. Fra noi, come del resto in tutti i mestieri, ci sono padroni e servi. I padroni invece di comandare fanno i dispetti, i prepotenti, i Glive tozzuti: i servi poi fanno i leccapiedi, i turbolanti, ma, se ci riescono senza pericolo, già collati nelle schiene. E poi dicono che l'aria è libera! Di morti di fame forse.

La signora Lucia, che ricordava i primi mesi della disastrosa carriera di Egile, crollò il capo desolato.

— Poveretti! — mormorò solitario.

Il viaggio fu ottimo, senza incidenti né castivi né buoni. Anche il Mediterraneo li accolse da galantuomo. Il professor Martini allargò perché si sentiva ormai il piede marino — fu Malafumo che trovò la qualifica — e poteva lavorare ai conti ed ai progetti, dimostrò un tale ottimo umore da sblancarsi in qualche anticipo. Bruno Altieri, uscito che fu il provocato dalle acque placidissime del fiume, continuò a farsi forza e persistette a rimanere sul canaro, all'aria libera, e durante la traversata dell'oceano se ne trovò bene. Gli si spianarono la grinta

e la rughe, le nevrosismi scompaiono, tanto che fu quasi amabile con i viaggiatori e prese parte al trattamento di bordo. Lo Stretto, un po' mosso, lo fece rintanare di nuovo, e scese a Napoli per continuare in ferrovia, più sicuro.

A mano a mano che l'Italia si avvicinava, Egile si sentiva tristo e felice insieme. L'avventura con don Alvaro Mira l'aveva scossa. Per quanto semplice e lontana da calcoli era una fanciulla, non può passare attraverso una simile prova, senza agitazione. Non soltanto l'offerta da galantuomo, che la aveva fatto vedere l'uomo andava sotto un aspetto meno ripugnante, ma l'incerta fortuna di lui, pur senza pesare troppo nella bilancia sentimentale, non aveva mancato di lacerarla perplesso. Pensare alla mamma, che, priva di lei — la sua disgraziata accadde — rimproverava quasi povera, e quando poteva gli occhi sul cuore di rabini sovrapporsi soprapensare. A poco a poco però, quanto più si avvicinava alla patria, un senso di libertà spirituale succedeva alla perplessità. Entrando nel Mediterraneo fu quasi felice.

— Troverò certo una lettera, — mormorava fra sé.

— Glida, un po' sorpresa che nessun marconigramma d'Europa fosse stato trasmesso, fra i tanti giornalisti d'America che il Tellex saponava, si sentiva mal-sicura.

— Strano, — diceva a se stessa, — che l'ascognato non si faccia vivo!

E, al contrario di Egile, non s'aspettava nessuna lettera agli scali.

— Deve aver saputo qualche cosa di leggi e la lontananza ingrossò tutto.

Per fortuna c'è don Mario Spinoza.

Né a Napoli né a Genova in mezzo alla posta enorme che attendeva, nessuna lettera dell'Amico Ignolo fu trovata.

II

Lo scorcio di quell'anno comico, fino a tutto novembre fu discreto, ma solamente discreto. Parea che i trionfi d'America non avessero avuto nessuna eco in Italia. Ma verso gli ultimi di novembre una corrispondenza di Giovanni Franco al grande giornale romano in cui collaborava, mise a subbuglio tutta l'arte, ed anche il pubblico avido di notizie sensazionali.

Vi si narrava, senza far nomi, la storia di una giovane e bella attrice italiana — la più bella ed una delle più brave — che aveva destato fanatismo nella capitale argentina e fatto avanzare carrii uniti ed illucati. Uno di questi ultimi, gentiluomo di vecchia razza, di famiglia presidenziale, fra i più ricchi della Repubblica, tanto n'era stato preso da offrir cuore fortuna e nome. E si noti, diceva confidenzialmente l'articolo, che questo nababbo, celebre per le tante avventure da offuscar don Giovanni, s'innamorò leopordianamente ed alder-

Are di fuoco intimamente e puro

tanto da dventar quasi timido - oh! meraviglia - e da non farsi più presentare. La faceva continuamente dal suo palco, teneva costantemente il boccuolo puntato, ma come le fosse inutile che

si guarden sempre e non si toccan mai

non c'ed neppure avvicinarsi all'idolo. Per darle una prova - la più onesta, la più convincente - con il suo amore, chiese la mano dell'attore. La quale, senza esitare, pur essendo disposta a commossa, non accettò. L'arte la reclamava, il fedi pubblico si riscuoteva etc etc.

La compagnia si trovava al Quirino di Roma, dove faceva una diatriba - ma solamente diatriba - stagione, che il gran pubblico tornava dalla campagna lentamente.

L'articolo uscì precisamente il 21 novembre, fu parzialmente riportato da tutti i giornali, per quello che riguardava Egide, e fece rivoluzione. Proprio il 22 fu la serata di Maria Vittori; e si dovette rimandare la gente e così il 23 e seguenti una folla impressionante di esauriti.

D'accordo coi Marini e l'Altieri, il proprietario del Teatro pagò le penali ai pochi debitori di danaro, e si tenne la compagnia loro all'antivillaggio del Natale, facendo affari duri.

Egide ebbe feste ed inviti da stancarla. Il *Lycerum* femminile volle festeggiare un pomeriggio la fanciulla non accettava quasi mai simili esibizioni, ma le fece osservare che sarebbe stato presente qualcuno di Casa Reale e non poté rifiutarsi. La rena fu tale che non si poteva circolare. Altri circoli seguirono l'esempio. Mai attrice ad cantante destò tanta curiosità, indignazione e febbre.

La stagione di Milano sarà un'impresa, pensava il Marini. E, per tentare la piazza, da vecchia volpe cominciò a chiedere certi miglioramenti alla Società conduttrice dell'Olimpia, e li ottenne. Dal viaggio che vi fece di quarantotto tornò con tutti i contratti per triennio prossimo e cominciò col dare il contratto con l'Altieri ed a far annunciare la nuova compagnia che si formava per lanciare definitivamente Egide Vittori al ruolo assoluto. In mezzo a tutti questo fervore, la fanciulla più d'una volta s'era sentita depressa e scoraggiata.

« E un po' di stanchezza, le diceva Gilda, riposa adesso che te lo puoi. A Milano dovevo preparar il repertorio per la nuova compagnia ».

« Non l'aveva mai lasciata sola, neppure coi Marini, e se il nuovo contratto che doveva durare un triennio, fu per Egide vantaggiosissimo, lo si dovette alla oculata furberia della vecchia comica. Tanto che il Marini diceva: »

« Ho la fama di volpe, ma Gilda Jenaccone, sparsi, se si avrai da fare! Lupo non mangia lupo, dice il proverbio, ma la volpe femmina se ne ripassa dieci di volpe maschio ».

Però, siccome l'affare si dimostrava etilico, si stropicciava le mani e il piano, soddisfatto.

Egide intanto continuava ad essere triste e nervosa. La signora Lucia la trovò più d'una volta incantata, gli occhi fissi nel vuoto come un'ipnotizzata. E qualche sera, passata l'ora dell'ultima porta, con gli occhi rossi.

« Benedetta figlia! Perché si cruccia? Le cose vanno bene! »

« Già, - rispondeva Gilda, - fin troppo! »

E cercava di schiarire.

« Che sia pentita d'aver rifiutato don Alvaro? Cento milioni, fra l'averli e il non averli più, diventavano duecento. »

« Gilda! Che dice mai! »

« Scherri! Però... »

« Si toccava il cuore... »

« ...sta qui il male! »

« Che cosa? »

« Di lei! lei non scrive più! »

Per quanto ingenua, la signora Lucia l'aveva osservato.

« Già! Quel buon amico sconosciuto! Che sia malato? »

« O malato, o lontano, o... »

Conosceva la vita pur troppo la buona Gilda.

« Può essere anche offeso... »

« Offeso? Perché mai? »

« Di! Gli uomini, signora Lucia, che fabbriche di egoismi! Non pensano che a se! Non vedono che il proprio dolore, quando s'affronta l'ingenuità tutte le apparenze, danno corpo alla ombra, si costruiscono il tormento come un gioco di pazienza, burattini egotisti che non sono altro! »

La sbordata signora Lucia pensò che i coloristi troppo avvantaggiati la facessero dar di matto.

« Non creda, signora Lucia, che mi si fonda il cervello: so quel che dico! E più tardi saprà con Egide senza perdersi. »

« Più scommettere che lo indovino la causa del silenzio... turco... del suo amico incognito? »

« Turco perché? »

« Perché è una testa di turco, di quelle su cui un tempo Glandula o Pulcinella ti facevano piovere legname da orto. Vorrei essere Glandula per cinque minuti. »

Ma Gilda?

Per interrompere il brontolio andò allo scopo diretto.

« Indovini... che cosa? »

« Ho un collo solo, ma lo giocherai. Ma per niente sono donna e ho vanto. Quel signorino è geloso di me? »

« Geloso? Di chi? Offeso? Perché? »

« Geloso di tutto e di tutti, anche di don Alvaro. Mi, poveretti! Chi sa mai quel che si è ficcato in testa... o, almeno, eccolo! Gli uomini sono tutti così: pensano che un altro uomo non si possa innamorare senza averne qualche ragione. »

« Ragione? Non capisco. »

« Mi capirò la. Prima che tu abbia incoraggiato don Alvaro. »

« Oh! »

« Già. Secondo lui, e secondo tutti, che io ci stavo innamorando senza che la donna abbia civiltà o educazione. Il mio personale esempio non conta. Lui può fare il Rusdolo a volontà, scrivere dei papiri, confidarsi a don Mario Spinoia... »

Egide saltò su come spinta da una molla.

« La donna esperta s'avvide che la voce dal suo fuggita aveva colpito come una freccia spuntata. Se ne pentì che era tardi. »

La fanciulla, piantandosi gli occhi negli occhi, le domandò:

« Che sai tu di don Mario Spinoia? Conosce dunque lui? »

L'altra scrollò le spalle ed esclamò:

« Dopo tutto, è da serve tasse... »

III

Il risultato del colloquio fu la compilazione di due lettere, una delle quali però non partì. Dopo averla scritta, Egide, pentita, la nascose nel fondo nascosto d'un cofferetto. Ma non si trattava di un cofferetto, ma di una lettera, prendeva posto nella cesta per andare a teatro e tornare.

La stagione era in pieno svolgimento felice, quando una bella sera, dopo il secondo atto, rientrando in camerino, parve ad Egide di non trovare le cose come

le aveva lasciate. Un po' appartato il camerino della prima attrice: nel palcoscenico, nascosto dal fondale, vedeva per sbieco la porta di soccorso, chiusa quasi sempre. E appunto quella sera la signora Lucia non aveva accompagnato la figlia per un leggero malore, e per consiglio anche di Gilda, che aveva promesso di racconciare la fanciulla a recita finita. Pochi passi del resto, bastavano due camere ammobiliate in via dell'Unità, verso il Corso Umberto.

Gli attori sono più ordinati che non si creda nelle cose loro, per la necessità d'apprender bene, in scena.

Egide sospettò subito che qualcuno fosse entrato mentre recitava, ma un'occhiata

superficiale in giro e il rapido inventario dei gioielli bastarono a rassicurarlo.

Soltanto l'imbroglio non poteva di trovare in vista il cuscino di rimbombi, che

giaceva in fondo, sotto la paccottiglia che serviva per la scena. Ma, nella fretta

di cercar anelli e bracciali per la commedia - proprio l'atto riprodurre un

gran movimento - aveva potuto rassicurando cambiare il posto. Così pensò

portare seco i doni di Buenos Aires, più apparenti che di valore, li portava in

secco. Ma la medesima dell'ingenuo amico. Però a quella donata dalla Tesoro

alla vecchia Casanova, la Casanova a lei? certo con la catena. Quando fu

pronta, nel constatare che proprio nulla mancava, poiché le serviva un man-

dato, pensò di chiudere il camerino e portar seco la chiave, benché, di non mi-

luciose dimensioni, l'ingombrasse un poco. Ma del manico non doveva

prender posto nessun oggetto dal trovarlo necessario per la scena, e la chiave

fu istintiva della fedeltà di

l'indomani, durante la prova una confidenza di Doretta alla Buondonnati

« Scusi, - le domandò quando venne la sorte, - che cosa dicevo poco fa a

Giove? »

« Le meraviglie non ricordavo il per li. »

« Quando? Per che cosa? »

« Si lamentava del disordine in camerino... »

« Già. Ci deve essere qualcuno che fa degli scherzi di cattivo genere. Entra,

quando si recita e si diverte a mettere le cose fuori di posto. »

« Bel saggi! - mormorò Melafumo. »

« Sapevo o no? Me' accaduto ieri sera. »

« Anche a me... confuso... »

« Anche a lei? Senti, Ginevra, anche alla signorina Vittori hanno fatto lo

schero di scompigliare il camerino. »

« Oh! De, scompigliare camerino, ma... »

« Che cosa è successo? - domandò il segretario che pensava con certi fogli

chiesti dal Marini »

« Fu messo in corrente ed alzò le spalle. »

« Se la chiudessero ed alzò le spalle. »

« Già, chiuderei! - interruppe Doretta. - E le chiavi che sembrano quelle di

San Pietro, dove le mettiamo? »

« Io - confermò Egide, - ho chiuso, poi, ed ho portato con me la chiave

nel camerino. Ma non sempre si può. »

« Quando ha una veste da camera... »

« Od una scollata di seta... »

« O sei in casa tua senza bracciale... »

« Io poi, - aggiunse una generica, - con le parti di cameriera e i grembiellini... »

« Mirlina in mano: tutto fa, - concluse Melafumo. »

La generica allora piattata come una tavola, si risiedì.

« Stupido! Cretino! »

« E tutti finì la rista generale. »

Ma Deseo Magni ripeté la cosa al camerino, che non se sa steta. I furti in pal-

coscenico non sono troppo rari, e la bazzica s'innervano tanto. Lo stesso

coscenico non sono troppo rari, e la bazzica s'innervano tanto. Lo stesso

parve doveva rinnovare spesso dadi, carte da gioco, marchette, matite, che

sparivano come per incanto.

Il professore fece una piccola inchiesta senza risultato.

Il camerino di Egide, per l'assenza della signora Lucia, poteva aver posto

di una visita indesiderabile, ma per Doretta montava la guardia, le mani sotto

il grembiule, il naso sul petto immenso, la statura Viennese.

Abilmente interrogata per la sera Filomata, si scoprì che durante il terzo

atto era scesa al bar con la sartoria-cameriera di Ginevra Buondonnati.

« Prospero, - disse Gilda, - sono cose spiacevoli, da mettersi riparo prima

che succeda il peggio! »

« E il Marini emanò un ordine dal giorno precorrendo che le chiavi del ca-

merino inchiodate durante la recita, dovevano essere consegnate al direttore di

un'altra volta. « Ma ben guardato? - chiese Gilda ad Egide mentre si avviavano a casa

dopo la prova. - Non ti manca niente? Proprio niente? »

« Ho guardato benissimo, in teatro, e a casa stamane. Proprio nulla. »

« Bardi - brontolò Gilda scrollando il capo. - Sarà. Ma non ci vedo chiaro

lo stesso! »

IV

Lo scogliamento dalla Società fra l'Altieri e il Marini fu assolutamente annun-

ciato da un giornale teatrali che si compieva d'abitudine.

Per lo più queste cose avvenivano con un « si dice », ma senza far nomi,

bastando chiaramente le allusioni. L'ambiente ristretto, la toga degli il favor del

pericolo, in cui ciascuno pretendeva tagliarsi la maggior parte, piccola: ogni

pericolo, sia per legare come per legare, che d'innanzi, si scoprì che durante il

temibile. E l'annuncio, oltre tutto, non mancava di una certa punta maligna,

pur sotto l'apparenza bonaria e fiduciosa.

Cominciava con l'annuncio: « Una giovane attrice, piena di talento e dotata

d'una grande conquistatrice (sic) bellezza, dopo appena un anno di prova, de-

stata al ruolo di prima donna (sic) al fianco di un massimo attore, lasciava

il ruolo di primo compagno e maestro e spiccava un volo nella straordinaria

(sic) del matrimonio. Benissimo! Una compagnia di più alla maggiore ac-

colazione degli attori che scrivono e degli attori che recitano e per i quali

auguriamo posti e possibilità ».

« Per lo più, continuava l'annuncio, queste annuncie al trono si svolgono per

qualche mese in platee secondarie, o in seconde stagioni se nelle grandi città,

per non sfrontar subito un pubblico troppo esigente. E invece, se le nostre

attrici, le nostre attrici, le nostre attrici debutterà a Roma. Unasato: il

Marini s'era preoccupato la questione di Roma di Roma. Vero è, continuava

l'annuncio, che la compagnia in formazione possiede gli elementi di pri-

moordine ordine: una caratterista madre, che è la prima dell'arte, un carat-

terista, un primo attore, un bristabile, un generico primario, tutte vedette fra gli

eccellenti dei ruoli. (Qui cominciavano le perifrasi) Questo, se è vero, ci rian-

curo sopra una tavola, a cinque piedi, tanto solida, la nuova matassa si sen-

terà sicura. Anche una statuetta di musica di gran prezzo e bellezza core-

d'America ricoperta di fiori e di omaggi d'ogni genere, la costanza e la simpatia

della gente, di cui ha sempre goduto, (neanche quando s'annunciava sicura nel-

l'ombra di un grande attore) e che rapidamente, come la Luna, quando il Sole non

ci sarà più ».

(Continua)

ALESSANDRO VARALDO

La buona stagione si è aperta a un tratto con un riavvicino improvviso e miracoloso. Tutti godiamo questo primo sole che riscalda il corpo e rasserena lo spirito; ma noi donne — e confusamente dunque questa debolezza! — abbiamo cento motivi di più per apprezzare i benefici, che, oltre ad essere quelli di valore morale e pratico, a carattere igienico e spirituale, per noi non fatti anche di prestigio, di anteriorità, di ambizione. Le mani indugiano piacevolmente in pigrizia carnea sulle prime stoffe leggere e tiepide e ne traggono sensazione gradevole come di nona vita e palpitante stoffe fatte, si direbbe, unicamente per la gioia degli occhi, che a primavera vogliono animarsi, e non soltanto per virtù del sole e della natura rinascente. Quest'anno sarà la beneficenza dei tessuti a mano, scozzesi e rigati « baladars », a due, a tre, ed anche a più colori, che convenientemente sposati alle stoffe « unite », ci daranno i più vivaci e nuovi completi sportivi e da mattina. Una corta gonna a larghi riquadri che imprigionano timidi colori, dal bianco latte al nocciola e dal giallo banana al verde ulivo, ben si accorderà con una corta giacca « terra bruciata », mentre un'emicampata sottana-pantalone d'un bel turchino vivo si accoppierà spavalda ad una giacchetta a righe, cui non farà difetto l'insolenza dei colori più audaci, dal giallo limone al rosso granato, al verde smeraldo, al bianco neve. Tali prestiti e giovani tessuti non limiteranno però la loro attività a combinare i gai costumi sportivi, ma estenderanno il loro compito fino a schiarire gli abiti da visita e da passeggio. Solo che qui appariranno nelle tinte più smorzate, timorose e opache del pastello e vi parteciperanno, ad ogni modo, in proporzioni ridotte (camicette, cialtrape, rivioli e cravatti). Ma per recitare la modesta parte di accompagnamento di comparsa, saranno essi a dare carattere e ricchezza anche ai vestiti più importanti, sempre però che colori e disegni rimangano in un impeccabile tono di purezza e di originalità classica. Così la scelta di una camicetta a righe o a quadri dovrà eseguirsi solo dopo una scrupolosa ricerca della cosiddetta paternità fra i colori. E se il completo è blu, le tinte della camicina



PER VOI SIGNORA



modelli di paglia. Le calette non ricordano più le ciminiere e si abbassano ragionevolmente; le tinte perdono le complicate volute e immoderate decore a contornare gli occhi; i barretti hanno finito di lanciare ardite sfide al cielo e tornano a comporsi, se Dio vuole, nella bella e suggestiva foggia, « alla Raffaello », che li ha generati e da cui così presto avevano degenerato. Dunque: alle fiamme, alle fiamme quello che ci rendeva così belle ieri, e corriamo tutte verso ciò che ci farà bellissime domani: e la corsa si fa ogni giorno più affannosa e più veloce. Il progresso a ritmo accelerato della moda si vendica così della nostra immensa volubilità. Dal cento nostro però... lo sfidiamo a stancarci.

MIS.

dovranno mantenersi nelle gradazioni del turchese fino al grigio ardito e al bianco, e se è nocciola o marrone, esse andranno dal caffè fino al bruciato e al sabbia. Concludendo: le stoffe a fantasia geometrica che caratterizzeranno la moda primavera, saranno divise in due nette e inconfondibili categorie: a colori violenti e contrastanti per gli abiti sportivi e da crociera; ed a tinte smorzate, quasi evanescenti, per i vestiti da città. Per quanto si riferisce alla linea, è sottinteso che essa sarà sobria, semplice e corretta, quasi che fosse affidata alla saggezza il compito di placare tanta irruzione di colori. Come sensibilmente evasate verso le basi per gli abiti da mattina e addirittura a campana per quelli da pomeriggio; cinture generalmente a posto, o, eccezionalmente, e solo per i capi di maggior impegno, spostate di poco verso il basso; spalle quadrate ma prive di sovrastrutture; rivioli tenuti molto alti dalle stesse abbottonature delle giacche e dei mantelli.

Tra gli accessori più importanti, si fanno luogo le calzature a grossa suola di sughero, specie di zoccolotti, da città, per i quali non sentiamo alcuna simpatia, e che sconsigliamo alle signore di buon gusto. Quella suola e quel tacco, così spessi e così chiari, applicati alle scarpe da città, rappresentano certo la meno felice e la più insignificante bizzarria della moda odierna. I capelli, seguendo la tendenza generale della moda, semplificano la loro forma a tutto vantaggio delle guarnizioni floreali, che hanno già preso d'assalto i primi



GRUPPO

ALLEGSTIMENTI
PER FIERE MOSTRE
E MOSTRE VITRINE
LAVORAZIONE IN SERIE DI SEMPLICI PUBBLICITÀ DI CORTESIA (RIPRODOTTE IN TUTTA) QUANTITÀ DI NUMERI

DECORAZIONI-REINTEGRAZIONI PROGETTI ARZETTATI
CARTOLI, INDOLE, PANNELLI, FOTO, QUANTITÀ DI
ECCOMI, ANCHE, ACCORDI, ACCORDI, ACCORDI, ACCORDI
LAVORAZIONE IN SERIE DI SEMPLICI PUBBLICITÀ DI CORTESIA (RIPRODOTTE IN TUTTA) QUANTITÀ DI NUMERI

MILANO - 11, VIA TORTONA - TELEFONO 30-591

le specialità) per il 1939, saranno organizzate dalla Polonia, su designazione del Congresso della F.I.S.F. avranno la sede a scorta a Lubl in Finlandia. La manifestazione avrà luogo a Zolam, la più importante stazione invernale polacca.

La forza sportiva italiana di Tunisia è organizzata per facilitare la partecipazione della rappresentativa assicura di molto alle prossime manifestazioni. L'iniziativa è stata bene accolta da tutta la colonia, la quale prepara con entusiasmo grandi accoglienze. Verrà allora il quale per l'incirca ufficiale italiana. Il quale è d'anno nel mese di maggio.

CINEMA

• Ferre il lavoro negli stabilimenti cinematografici U.F.A. a Babelsberg e Tempelhof, il programma di produzione della stagione 1937-38 è pressoché ultimato. Fino alla data d'oggi 26 film rianziati e di cui 23 già presentati.

Il primo è un buon lavoro di lavoro e di altri 12 in corso di preparazione. I tre appuntamenti in questi ultimi giorni sono: *Verlängerter Metamor* (interpretato da Brigitte Hornsey e Willy Singel, musiche di Maria Lenz, regia di V. Tourjan), gli esordi vennero di regali nell'aula di Blacks e nel Sahara. *Kaiser Maria* - gene grossi l'vestimento che fa le cose in grande - una vivente premiazione premiata da G. Sternheim - con Gusti Huber e Viktor e Alexander. *L'Alleanza* - il poliziotto pieno di emozioni e di interpreti, con Ursula Gröbe, Elide Kerp.

16
VINI TIPICI DI LUSO CORTESIA

ber, Albert Wachser e Paul Klingner, regia di Georg Jacoby. Questi tre lavori andranno in prima visione le prossime settimane. Gli altri 3 film in allestimento si trovano ormai in stato di lavorazione assai avanzata. *Karl Hitler*, che nella presente stagione ha incarnato Petros (Patriotti), *Verlängerter Metamor* (interpretato da Michael Michael) e *Ursula* sul *Reinhold* (la donna su parola d'ordine), sta girando una pellicola di carattere leggero - *Capriccio* - piena di musiche e di canzoni da capo a fondo, in cui si racconta l'avventurosa vita di una fanciulla che travolge da uomo, vive ogni sorta di interazioni e strane peripezie. Ne sono interpreti principali Lilian Harvey - interessata in calzon - Viktor Staal, Paul Kemp, Albert Wachser, Anton Inkamp, la sorelle Höpfer. Il film presenta un curioso intreccio di scene gaudiosi dei tempi andati, su cui si innestano indovinati elementi della vita moderna.

• *Das Mädchen aus dem Meer* (La ragazza della scorsa notte) ha una vita noviziale. Il lavoro, messo in scena da Peter Paul Brauer, si svolge in ambiente londinese e ci presenta Willy Fritsch che, recatosi a far visita notturna ad una fanciulla (Gusti Huber), provoca una serie di invidiabili complicazioni, un gruppo di allegri compagni, tra cui Rudolf Pate, Elide Kerp, Georg Alexander, Paul Westermeyer, Ernst Waldow e altri, si trovano poi di dare all'azione un indizio geniale e divertito. Musica di Werner Bochmann.

• *Heimat* (Patria) è il nuovo film, in cui agisce Zarah Leander, regia di Carl Frolich. L'azione prende, piazzata rapidamente in prima linea tra gli esordi, una linea internazionale con *Finch* (ioi (Da nessun Uffern) e *La Sirena*, ha (Ma questa volta di decem- mentare in maniera particolare le sue alle dogli di cantante (in musiche di Bach e Cluck) e le nuove composizioni di Theo Mackeben) e di interpreti eccezionali. Accanto al cast formato da Rich George, Paul Hörbiger e Leo Slezinger, il lavoro è arricchito dall'omonima commedia di Sudermann. L'azione si svolge verso la fine del secolo scorso.

• *Adelphus* (Notti andate) presenta il romanzo di Carmen, an-

za peraltro costituire una riproduzione cinematografica della nota opera di Büchler, al centro di questo film è l'Impero Argentina, la celebre attrice e danzatrice *Carlotta*, in veste di accompagnamento, Carmen, codificata da Rich Bentler e Carl Cluck. La pellicola viene girata in due edizioni, una tedesca e una spagnola, mediante la ripetizione delle scene di Herbert Malach e da Florian Ray.

• Sotto la direzione di Rich Wachneck ha luogo pressantemente nella *Do- lenti* e *Do*. Maria la donna del film *Anna Grediflore*, tratto dal romanzo di Licht in *Do* *Anna* (Luce nella casa buia di Grediflore, von Hollander. Ne sono interpreti principali Brigitte Hornsey e Mathias Wiseman. Le riprese d'ottobre avranno inizio quanto prima.

• La M.G.M. ha acquistato i diritti per la riduzione cinematografica di *Do- lenti* e *Do*. Maria la donna del film *Anna Grediflore*, tratto dal romanzo di Licht in *Do* *Anna* (Luce nella casa buia di Grediflore, von Hollander. Ne sono interpreti principali Brigitte Hornsey e Mathias Wiseman. Le riprese d'ottobre avranno inizio quanto prima.

• Si sono iniziati negli Stabilimenti di Culver City i lavori per la rinascenza di un nuovo film basato sulla vita del missionario *Do*. *Flaubert* che come tutta la vita per la redazione del piccolo deliquente. Le parti finora assegnate sono quelle di Spencer Tracy, che per la seconda volta nella sua carriera cinematografica si presenterà sullo schermo in un film di *Do* e di *Do*. La regia verrà affidata a J. Walter Ruzo. Il film è già in corso di giratura per scegliere sul luogo il materiale occorrente alla realizzazione del film che avrà come titolo *Boy's Town* (La città dei ragazzi).

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• Tra i materiali che oggi sono richiesti per gli isolamenti acustici nella trazione ferroviaria ed aerea, dato le alte velocità raggiunte normalmente, sono da notare alcuni tipi di legami sintetici che all'estero già da qualche anno sono stati convenientemente studiati e prodotti anche da noi, non appena il problema di una accensione è stato affrontato in sede tecnica, si sono dovute sostenere non indifferenti impertinenze, fino a quando non sono una nuova industria che lavora legno di abete (nei bellissime) sfoderando mediatrice azione combinata di vapore e di forza meccanica, e comprendendo poesia a caldo e solo alla pressione per avere dei pannelli simili grossi. Si può anche pensare della produzione dei pannelli, da fatto di artigiani e prodotti vari di auto-blocco che fino adesso erano soltanto impiegati come legna da ardere. Da tale legno sintetico vengono prodotte varie gradazioni, così il tipo extraduro, molto resistente agli urti ed all'usura, per pavimenti, rivestimenti esterni ecc. Il tipo duro, che sostituisce in genere il tipo compensato in molte applicazioni di legni pregiati, il tipo semiduro, ottimo isolante e di abbastanza elevata resistenza; il tipo poroso, di altissima potere isolante termoisolante, e finalmente il tipo superporoso, molto leggero, ed isolante per eccezionale. Questi legni sono anche bellissimi, curvabili e dato il loro potere antistatico, sono quelli che isolano, si prestano a tutte le applicazioni moderne, specie per quelle riguardanti i materiali per trasporti di ogni genere - nelle auto, il confortato contro rumori, vibrazioni, urti e shock di temperatura deve essere curato al massimo grado possibile.

• Idrovulanti oppure apertamente terrestri? È questa la domanda alla quale i tecnici non sanno ancora dare una sicura risposta - tuttavia, è certo, di risolvere meno ad occhi - in quanto non esiste in natura il tipo di materiali di cui gli apparecchi terrestri con idrovulanti, sulla linea dell'Aviazione, in cui gli idrovulanti sono adattati ai brividi terrestri per sorvolare.

Praticamente sono adattati idrovulanti per collegarsi con Algeri, Tunisi e con i quadrumetri terrestri per la linea Dakar-Nata, e la nostra Alfa Littera sta sostituendo agli idrovulanti dei brividi terrestri sulle linee per Palermo e Tunisi.



Che fortuna per noi cinque d'usare il Palmolive

Come appaiono adorabilmente fresche le cinque piccole gemelle candidate dopo un bagno Palmolive! Ma non siate gelose, Signora! Anche la vostra carnagione eguaglierà la loro per freschezza e splendor se userete quotidianamente Palmolive, il puro sapone di bellezza fabbricato con olio di oliva. La sua schiuma penetrante libera i pori da tutte le impurità, facilita la respirazione cutanea e ravviva in tal modo la vostra epidermide!

Per il suo prezzo economico, moltissime signore usano il Palmolive anche per il bagno. Signora, fate voi pure provvista di bellezza! Comprate oggi stesso il Saponi Palmolive!

"Le 5 gemelle Dionne crescono e la loro carnagione si conserva morbida e sana. La sostituzione dell'olio di oliva con acqua e Saponi Palmolive, per il bagno di queste bimbe, è avvenuta senza che la loro epidermide, sensibilissima a causa della nascita prematura, fosse soggetta a irritazioni!"

Dr. Albert Roy D.-A.



PRODOTTO IN ITALIA
IL SAPONE FABBRICATO CON OLIO D'OLIVA

... la potenza dei ragazzi è seconda me non un vizio della loro voce della natura che attraverso gli istinti segna le vie che si debbono seguire...

Stenogel

(foto Egger)

DEVE TROVARE IL SUO MASSIMO IMPIEGO NELLA ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

STENOGE

il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienza clinica hanno posto fra i sussidi terapeutici più efficaci contro

Astenie - Debolezza Organica - Anemie

Premiato Laboratorio Stenogel Cav. U.L. V. DE-MARCHI - Salusso

WATTRALEX ARDO

L'APPARECCHIO DI PARAGONE MARASCHINO DI ZARA LA GRAN MARCA NAZIONALE

Una sigaretta deliriosa?
Macedonia Extra



tale, alla tensione di 1200 volt e successivamente si son fatte applicazioni più importanti, come ad esempio: collamenti di convertitori, riflettori di porcellana smaltati di ceramica, in caso di cortocircuiti ecc. Sono stati i migliori caratteristici di questo nuovo prodotto è quella di conservare la sua proprietà isolante anche dopo scoppio, o perdendo un poco, di aver la facilità di recuperare per intero.

Automotrici ferroviarie munite di sistema di propulsione ad elica sono state sperimentate in Francia, ma a tale sistema si è giunti non per cercare un supporto, bensì — che tra l'altro non offre un soddisfacente rendimento — bensì per disporre di un ottimo mezzo di propulsione, come che tale velocità oggi raggiunge i 100 km. all'ora. Bisognava che la propulsione ad elica ha il 60% e così si non dovuti sostituire i motori normalmente installati sulle automotrici prese in esame portandone la potenza a 500 HP, però tale perdita fu compensata dalle ottime possibilità di frenata del nuovo sistema. Le automotrici di prova erano equipaggiate con due eliche omogenee, una davanti ed una dietro, con passo variabile in corsa: invertendo il passo stesso esse possono essere sfruttate per la frenata del veicolo, in maniera progressiva e di grande efficacia: è infatti da tener conto motori da 500 HP l'uno l'uno per ogni elica e toccano comodamente i 100 km. all'ora.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Gli scambi italo-americani durante il 1937 nella rete della Camera di Commercio Italiana di Nuova York. L'andamento degli scambi intervenuti durante il mese di marzo fra l'Italia e gli Stati Uniti è chiaramente delineato nella relazione resa dal gestito della Camera di Commercio Italiana di Nuova York. Lo sviluppo generale del commercio italo-americano trova riscontro in quello del commercio italiano. Le esportazioni degli Stati Uniti per l'Italia nel 1937 si calcolano a 16.602.000 dollari, contro 29 milioni nel 1936, aumento quindi di quasi il 50%. Le importazioni di merci italiane negli Stati Uniti nel 1937 si calcolano in dollari 40.188.000, contro 40 milioni nel 1936; aumento di 2 milioni. L'eccezione delle esportazioni di merce italiana agli Stati Uniti nel 1937 è stata quindi di 23.582.000 dollari, contro 19 milioni. Dalle statistiche del 27 di circa il 34 per cento sul 1936, nel quale però che l'aumento si è verificato per l'alto in recipienti di 40, o 45 libbre. Le importanti vendite all'estero hanno pure segnato un notevole aumento e cioè del 44 a confronto del 1936, notando però che per circa tre miliardi è stato l'aumento è costituito dal vermuto. Per mezzo ad è già fenomeno grande di nota che nelle condizioni prevalenti del mercato si è formato un clima di quiete, ma pure moderatamente, un po' più di terreno negli Stati Uniti. Vincendo la concorrenza degli Stati nel 1937 l'opera della Camera di Commercio. La questione categorie di merci importate nel 1936 è ancora per certe nei riguardi dei singoli importatori. A risolvere la Camera è intervenuta all'inizio per la questione di principi controversia sulle operazioni individuali delle ditte senza compatibilità e contro a dar loro tutta l'assistenza necessaria per la soluzione dei problemi. Invece liquidazioni dei conti dovuti nei riguardi dei ritardi ad adempimento, si è pure occupata la Camera grazie agli uffici competenti acciò che il diabro delle pratiche inerenti fosse più spedito. Nello stesso tempo la Camera ha fatto campagna contro la presentazione fraudolenta di prodotti camuffati come articoli genuini italiani, e americana, rappresentando interesse contro l'olio Camera all'organizzazione di una esecutori contro l'olio. Per la volta nella prossima primavera a conservare gli stabilimenti prodotti in Italia, da parte dei seccatori di albergo, paganti di vino e di prodotti italiani negli Stati Uniti. Per l'importazione di prodotti italiani nel 1936, la Camera, dopo aver contribuito alla manifestazione ha offerto l'opportunità agli uffici competenti della Camera Generale dell'America, e di conseguenza, la Camera non manca di aver favorito la sua propaganda a tutti gli effetti necessari da parte della Camera di Commercio Italiana di Nuova York per la volta nella prossima primavera a conservare gli stabilimenti prodotti in Italia, da parte dei seccatori di albergo, paganti di vino e di prodotti italiani negli Stati Uniti. Per l'importazione di prodotti italiani nel 1936, la Camera, dopo aver contribuito alla manifestazione ha offerto l'opportunità agli uffici competenti della Camera Generale dell'America, e di conseguenza, la Camera non manca di aver favorito la sua propaganda a tutti gli effetti necessari da parte della Camera di Commercio Italiana di Nuova York per la volta nella prossima primavera a conservare gli stabilimenti prodotti in Italia, da parte dei seccatori di albergo, paganti di vino e di prodotti italiani negli Stati Uniti.

La TISANA CISBEY è uno dei migliori depurativi del sangue. Il suo uso quotidiano, dà un colorito sano, giovanile, perché facilita la digestione, evita la stitichezza, e sbarazza così il sangue dalle tossine che lo avvelenano. I piccoli toruncoli, i roscori causati da fermentazioni intestinali non scompaiono con nessuna crema. — La scat. di 12 scat. L. 5.40 - Bussini L. 2.70

Lab. GIULIO MANZONI & C. Via V.le, 1 - MILANO

Lab. GIULIO MANZONI & C. Via V.le, 1 - MILANO

È annunciata in America la scoperta nell'aria di un nuovo gas — chimicamente sarebbe il pentossido di azoto — presente negli strati dell'atmosfera ad altezza di 50 km. dal suolo, che si dimostrerebbe probabilmente per azione dei raggi ultravioletti, contenuti nella luce solare dell'alta atmosfera, sull'atmosfera per costringer ed avio. Si tratta naturalmente di percentuali piccolissime, e d'altra parte ciò è comprensibile se si pensa che l'atmosfera ha un'atmosfera che ha mai potuto arrivare a tanto, ma senza estrema dell'infrarosso hanno portato alla scoperta annunciata.

Si è da poco riusciti a produrre un isolante a base di calcare di cemento che per tale sua qualità presenta molti vantaggi pratici. Esso può anche essere armato senza che le sbarre di ferro distorcano perché esse sono, per secondo linea equiparabili. Una delle prime applicazioni del nuovo prodotto è stata quella della costruzione di sostegni per linee ferroviarie a terza rotaia.



Aut. Prof. Milano n. 9386 - 15-2-36-XIV

Contro: RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEURALGIE

ENRICO CAVACCIOLI, Direttore responsabile

PEI
VOSTRI
CAPELLI

SUCCO
DI
URTICA

STRUGGE LA FORFORA
ARRESTA LA CADUTA
ELIMINA PRURITO
RITARDA CANIZIE

Preparato secondo la natura del capello

F. RAGAZZONI - Calosio (Bergamo)
Casella N. 81

Invio gratuito dell'opuscolo 37

Con una cura orale o ipodermica di

FISSODARSA

RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO
INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Antidote medicinale per l'astenia
CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Prof. Padova N. 2081

LA COPERTINA, L'INDICE E IL PRONTUARIO DEL SECONDO SEMESTRE, 1937

de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta — anche con biglietto da visita munito della sigla "I" — alla S. A. Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 18. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimessandolo in franchioli o versandolo sul Conto Cor. Postale N. 3716/00.

La sua opera a questo nuovo campo, facilitando in tutti i modi l'attuazione di relazioni tra industriali italiani e rappresentanti ed importatori sul mercato americano. Merito particolare delle di tali ditte italiane si sono loro prodotti agli Stati Uniti, o vi hanno ampliato le loro correnti d'affari. Basterebbe darvi un'occhiata agli scritti degli ultimi mesi per trovare nuovi arrivi di merci a Nuova York una sempre maggiore percentuale di manufatti dell'Italia.

L'adesione totalitaria agli americani non è stata di rimando una circolare alla Confederazione Fascista degli Agricoltori a tutte le dipendenze l'indole provinciali. La linea nazionale avrà il provvedimento all'annuo obbligatorio al 1938, invitando tutti gli agrari ad aderire. L'organizzazione, l'organizzazione degli anni, verso quell'ultima meta, specie per quanto riguarda la semplicità delle operazioni e la valutazione della lana.

La sua opera a questo nuovo campo, facilitando in tutti i modi l'attuazione di relazioni tra industriali italiani e rappresentanti ed importatori sul mercato americano. Merito particolare delle di tali ditte italiane si sono loro prodotti agli Stati Uniti, o vi hanno ampliato le loro correnti d'affari. Basterebbe darvi un'occhiata agli scritti degli ultimi mesi per trovare nuovi arrivi di merci a Nuova York una sempre maggiore percentuale di manufatti dell'Italia.

L'adesione totalitaria agli americani non è stata di rimando una circolare alla Confederazione Fascista degli Agricoltori a tutte le dipendenze l'indole provinciali. La linea nazionale avrà il provvedimento all'annuo obbligatorio al 1938, invitando tutti gli agrari ad aderire. L'organizzazione, l'organizzazione degli anni, verso quell'ultima meta, specie per quanto riguarda la semplicità delle operazioni e la valutazione della lana.

L'adesione totalitaria agli americani non è stata di rimando una circolare alla Confederazione Fascista degli Agricoltori a tutte le dipendenze l'indole provinciali. La linea nazionale avrà il provvedimento all'annuo obbligatorio al 1938, invitando tutti gli agrari ad aderire. L'organizzazione, l'organizzazione degli anni, verso quell'ultima meta, specie per quanto riguarda la semplicità delle operazioni e la valutazione della lana.

L'adesione totalitaria agli americani non è stata di rimando una circolare alla Confederazione Fascista degli Agricoltori a tutte le dipendenze l'indole provinciali. La linea nazionale avrà il provvedimento all'annuo obbligatorio al 1938, invitando tutti gli agrari ad aderire. L'organizzazione, l'organizzazione degli anni, verso quell'ultima meta, specie per quanto riguarda la semplicità delle operazioni e la valutazione della lana.

L'adesione totalitaria agli americani non è stata di rimando una circolare alla Confederazione Fascista degli Agricoltori a tutte le dipendenze l'indole provinciali. La linea nazionale avrà il provvedimento all'annuo obbligatorio al 1938, invitando tutti gli agrari ad aderire. L'organizzazione, l'organizzazione degli anni, verso quell'ultima meta, specie per quanto riguarda la semplicità delle operazioni e la valutazione della lana.

L'adesione totalitaria agli americani non è stata di rimando una circolare alla Confederazione Fascista degli Agricoltori a tutte le dipendenze l'indole provinciali. La linea nazionale avrà il provvedimento all'annuo obbligatorio al 1938, invitando tutti gli agrari ad aderire. L'organizzazione, l'organizzazione degli anni, verso quell'ultima meta, specie per quanto riguarda la semplicità delle operazioni e la valutazione della lana.

L'adesione totalitaria agli americani non è stata di rimando una circolare alla Confederazione Fascista degli Agricoltori a tutte le dipendenze l'indole provinciali. La linea nazionale avrà il provvedimento all'annuo obbligatorio al 1938, invitando tutti gli agrari ad aderire. L'organizzazione, l'organizzazione degli anni, verso quell'ultima meta, specie per quanto riguarda la semplicità delle operazioni e la valutazione della lana.

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

IL SISTEMA ANTICO E LA SCUOLA MODERNA

Nella Diana di febbraio, Baiardo - irriducibilmente codino - si ostina a non voler riconoscere alla scuola moderna quei grandi meriti a quel continuo progresso che tutti ammirano. Ora, continuare a parlarci di sinonimi e di perifrasi convenzionali, incoraggiare i glissamenti a seguire il sistema antico - nettamente inferiore al moderno - è semplicemente tempo perso. Non sappiamo se Baiardo è un feudatario complice delle cose vecchie: ma noi, solidali con Cammo, ci dichiariamo nettamente contrari, per principio, alla storia dei gambieri. E ad Aldo, nostro promettente allievo, consigliamo di non guardare al passato.

a. p.

1 Serpentina verticale sillabica

1	8	9
2	7	10
3	6	11
4	5	12

ATTENTA, ZITELLA!

Zitellona arcigna ed XXXXX
che un dì di sol prece XXXXX
biacchiava, da che un palpito
pel cantante il cor si levò,
nella stima uno XXXXXX
ti fe' scender quel biondino.
Se ti fu XXXXXX in ostia
quando canta il Trovatore
ti comprendo, perché XXXXXXX
XXXX XXXX XX XXXXXX
ma, tu bevi, le sue note
e lui mangia la tua dote.

Longobardo

2 Anagramma a frase CHI È COLPA DEL SUO MAL...

Io cammino piano piano,
perché ovunque, o santo Giove,
con tre di quel piove e piove,
evvi un lubroio pastoso.
Ho con me la mia bambina,
che, evvinta, non m'incolla,
e procede divoluta
con un'aria birichina.
Ella salta agile e gaia
con in man la XXXXXXXXXX,
che poi non abbiamo conga
da la nostra bottegaia.
- Fa pianina mia cara Anasina -
bodo a dir, ma quel folletto,
via scappando per diappeto,
va a cadere XXX XX XXXXX

Alice

3 Frase a sciarada incastata col 1° a frase (1,4-7-5-2-3)

ROSSO DI MAL PELO

Ha dei nemici: pur con molti fischini
tratta la gente, entro a dei confini,
perché quel suo colore rosso lo fonda
fa nascono, a le volte, il fiammone.

Cene della Chiara

4 Bifronte (2) IL TENORE SPIATTO

Ecco la folla che si silenziosa
per udire la sua voce celestiale;
ma, ahimè, dalla sua bocca esce stridente
salvagio un grido... che nel ciel non m'ha!

Artifex

5 Cambio di consonante (3) NESSUNA MERAVIGLIA

L'hanno sparata grossa, e da un bel pezzo;
ma a un tale errore ogni sbadato è avvezzo!

Beezio

6 Criptofigura a cambio di vocale (frase: 6-6) CREM.

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 7

1. Canale del leVone. — 2. S-campo. — 3. Mantico, mastice. — 4. Spagna, magna. — 5. R-R-MI-DI-CI-pere mani di cipressi.

Premiato: Tino Caravaggi - Chieri

Nello

CRUCIVERBA SILLABICO

	1	3			7	9
	2	4	5		6	8 10
1-2						
3-4						
5						
6-7						
8-9						

Obliquissimi

1. Tu sei proprio uno stupido.
2. Se d'altri opor ai cura.
3. L'assennità al grillo.
4. Ma erculeo di statura.
5. Le mira tue crollarono di trombe al sol fragile.
6. L'impressione l'immagine.
7. Che ti difende il cielo.
8. Non discutiam «e gustoso» che son ai differenti.
9. Ma il diavol già, sei stupido, né avien che l'impianti.

Verticali

1. Dolce, al dolce, e tenera.
2. Tu cedi se investo.
3. Mant'cost' an de lo spirito.
4. Ed un esempio è questo.
5. Che arivan presto al secolo.
6. E io ti lo minuziente.
7. L'entusiasmo che contano.
8. Confezione di sovrano si bacia oppor all'arrai.
9. Con quel che l'hai d'imputa.
10. E il diavol già, sei stupido, né avien che l'impianti.

Castellario

1	2	3	4	5	6	7	8	9
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								

1. Un cappello a tre punte.
2. Suona la sveglia.
3. Di scrittura se ne intende.
4. Il consiglio degli anelli.
5. Il ventoso aprile.
6. Famosa per le sue lame.
7. Dove tramonta il sole.
8. D'ogni vascello estremo il nasco.
9. Ricorda, in suo rumore, la diligente.

H. O.

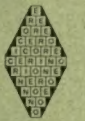
Le parole corrispondenti alle definizioni date, si leggono tanto orizzontalmente che verticalmente. Se la soluzione è esatta, le tre sillabe centrali, lette da sinistra a destra, vi daranno l'anagramma di termine.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Troves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONI DEL N. 7



Premiato: Uberto Cerulli - Aquila



Nello

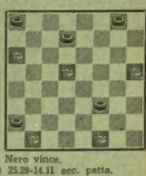
DAMA

PARTITA GIOCATA

fra i signori Menarini (Bianco), Proni (Nero) nella gara di Fratta di Bertinoro (Forlì) con note di A. Proni.

22-18-12-16; 28-22-10-13; 21-17-6-10; 25-21-8-12; 24-20-12-15; 28-24-14-16; 17-10-14-10; 23-14-16-29; 27-20-9-13; 15-9-12-3; 20-11-14-19; 23-28-3-6; 28-23-6-15; 23-20-14-19; 20-11-19-26; 20-21-7-14; 24-20-14-19; 21-18-13-27; 18-14-6-6; 20-16-6-6; posizione del diagramma. Segue: 4-8; 28-29-410 (b) 14-5-10-9-5-20-26; 28-23-20-28; 22-19-26-32; 19-13-22-19; 13-11-19-14; 11-6-14-11; 5-2-10-12; 6-3-13-18; 3-6-11-7; 6-10-12-22; 21-10-22-27; 2-2-20-26; 31-28-30-27; 28-24-27-22; 24-29-12-12

(e) 20-13 per la patita. — (b) 23-29-14-11 acc. patita.



PROBLEMI

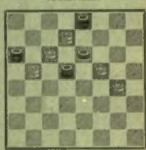
(a premio)

N. 31 del dott. Ann. Gallico (Manova)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 38 di Romeo Botta (Chiavazza)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

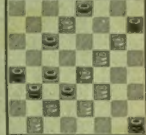
(non a premio)

N. 39 d. Delio Selargello (Vesuvio)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse

N. 40 di Ottorino Casini (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 7

- N. 25 di R. Forabocchi: 11-15; 10-26; 14-21.
N. 26 di P. Pisaniello: 30-26; 6-3; 11-13; 13-24.
N. 27 di F. Piccoli: 13-26; 1-3; 2-8; 21-25; 23-11.
N. 28 di O. Casini: 14-13; 30-27; 27-23; 15-6; 6-2; 2-18.

NOTIZIARIO

FORLÌ - Il Terzo Comitato di propaganda svoltesi nel convalescenziario di Bertinoro è terminato con viva soddisfazione di tutti i partecipanti, degli organizzatori, della gloria ecc. La Direzione delle Terme, poi, che aveva dismessa nella precedente puntata, fu larga d'appoggio morale e materiale ed favorevole d'attenzione e simpatia. Invece se tali iniziative si ripetersero spesso presso altri enti similari e affini di opere assistenziali, a scopo propagandistico.

Il termine si è svolto in due tempi. Nel primo giro, a punti, premiato parte da iscritti. Nel secondo i dieci primi classificati del gruppo precedente.

Entrambi le gare hanno corrisposto all'aspettativa, sia per l'entusiasmo che per correttezza e disciplina.

L'organizzazione fu impeccabile e la gloria ha funzionato in modo perfetto per merito dei signori: rag. Rocco Norberto, signorino rag. Rocco Ferraranda, dott. Lipporini Ludovico e l'assistente signorina Vella Petrici. I classificati con migliore punteggio furono i seguenti: 1° Armando Proni, p. 31; 2° Fernando Menarini, p. 28; 3° Bruno Trobbi a. 25; 4° Viaggi Marino, punti 23 ex aequo; 5° Amadeo Mengoli, p. 18.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Stretti & Pente)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 19, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 10

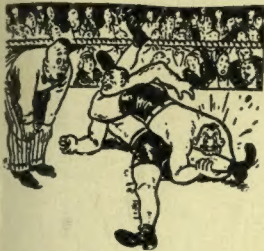
ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Cruciverba N. 10

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

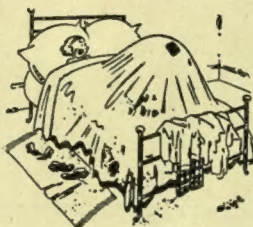
ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 10

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 10

Bottega d'allegria



Lotta libera americana.
— Ed, signor arbitro! Favorisca al signore un po' di sale pepe e linzoi!
(Everybody's Weekly)



Fotografi delizianti.
— Scusi, signor, non potreste andare in qualche altro posto a sviluppare le tue pellicole?
(Razze)



Guardie di Carnevale.
— Vigliacco! Si è bevuto il mio vino, si è portato via la mia ragazza e ha tentato me a combattere in battaglia di coriandoli!
(Das Interessante Blatt)



La cuoca psicologa.
— Giovanna, mia buona Giovanna, sono disperato! Mio marito è impazzito con una giovane ballerina!
— Mi calmi, signora, ai calmi. Il signore sarà di nuovo qui giovedì: è il giorno del polpettone con patate!
(L'Espresso)



La mattina del primo di Quaresima.
— Dove hai passato la notte? Dove?
— È quello che mi domando anch'io: dove?
(Humorist)

BOTTEGA DEL

ZUPPA AL PASSATO DI PROSCIUTTO. — Si prendano circa 200 gr. di prosciutto cotto e lo si tagli a pezzetti prima di metterlo nel mortaio. Vi si aggiunge un paio di cucchiai di salsa bianca (burro e farina rosati) ed si irrori tutto bene con brodo, fino a portarlo alla consistenza di una besciamella semi densa.

Si porta il composto, bene amalgamato, al bollore di crisi, e lo si versa a fuoco lento (irrorando con brodo) e calcolando una tazza a testa circa. Un quarto d'ora prima di mandare in tavola si si aggiunge un guscio di vino (tipo Moderni) ed un bel pezzetto di burro crudo. Si serve con crostini di pane fritti nel burro, tagliati e dritti.

POLLO AL PORTO. — Per un pollettino di 1 kg. anni tenno occorrono: 1 bicchiere di Porto bianco, 1 bicchiere di panna dolce, 125 gr. di burro, e 3 litri d'acqua.

Tagliate il pollo a pezzi e mettetelo a fuoco moderato in un tegame con una metà del burro, una presa di sale ed un pizzico di pepe. Dopo pochi minuti, quando il burro è tutto fuso e metà assorbita, aggiungete l'altro metà del burro e continuate (senza interrompere) la cottura. Il pollo deve essere appena appena colorito, il burro deve rimanere bianco. Cotto che si disponga i pezzi nel piatto di portata e tenete in caldo. In un piccolo tegame versate il burro rimasto nel fondo di quello in cui avete cotto il pollo. Spianate il tegame col Porto, lasciate ridurre, fino a quando la panna dolce nella quale avete diluito i fuochi.

Riducete scurivamente e lentamente, sempre sotto stesso aere, finché moderate la salsa bene amalgamata. Guarnite il piatto di portata con crostini fritti nel burro e versate nel pollo tutta la salsa, servendo caldissimo. Accomodate con un'insalata di cavoli.

INSALATA DI CAVOLI. — Prendete il cuore bianco di un bel cavolo-vero e tagliatelo a filamenti sottili. Coprigli di sale fine, e lasciatelo così per due ore buone. Trascorsi questo tempo strizzatelo in un panno di lino facendone uscire tutta l'acqua che si sarà formata. Al momento di mandare in tavola condite con olio, aceto, un po' di pepe, macinato ed estragete fritti fiammanti. Mescolate bene tutto.



Pranzo

Zuppa al passato di prosciutto

Pollo al Porto

Insalata di cavoli

Fondi di carciofi alla lingua

Torte all'ananas

Frutta - Caffè

Vini.

Sessala. Melassa di S. Ambro

GHIOTTONE

FONDI DI CARCIOFI ALLA LINGUA. — Pulite accuratamente otto bei carciofi e sfilagateli con un limone per impedire l'annerimento. Mettetele in un tegame pieno di acqua fredda per una mezz'ora circa. Poi, posatele sul fondo di un tegame ed sfilagateli in acqua bollente, piano di sale, uno di pepe, e lasciate bollire alcuni minuti, poi abbassate il fuoco e continuate la cottura a fuoco lento. Pungete con una forchetta per accertarvi che siano cotte e teneri e sgrandinateli. Mettetele in due, e posatele nel piatto di portata, disposte a corona. Mettetele i due mezzi carciofi l'uno contro l'altro, e fra le due metà posate, in piedi, una fetta di lingua marinata. Nel mezzo della corona di carciofi fate una piramide di piselli lessati, salati, e conditi con burro crudo ed un cucchiaino di zucchero. Se volete servire questo piatto lasciate freddare carciofi e piselli e versate sul tutto una buona maionese.

TORTA ALL'ANANASSO. — Fate una pasta sabbione con 200 grammi di farina, 125 di burro, due cucchiai di zucchero, un mezzo bicchiere d'acqua tiepida, ed un pizzico di sale. Lavorate bene, lasciate riposare dieci minuti e foderate lo stampo del cerchio smontabile. Ricoprite il disco di pasta con dei taglietti creati affilando una abbaia a gonfiarsi cucendo, e spingete al forno per mezz'ora circa. Intanto mescolate 50 grammi di farina con un po' di zucchero e 100 gr. di burro, con mezzo cucchiaino di sale. Quando la crema si potrà bene amalgamata fatele alcune fette di ananasso la sciolte ed unite alla crema. Cotta che sia di minuti. Lasciatela freddare e poi decorare la superficie della crema con fette di ananasso tagliate a spicchi ed accantellate. Questa è una torta eccellente.

REC VISCOTI

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene
la Vitamina A della
crescenza e quella D
contro il rachitismo.